TORINO
Anno 72 Num. 253
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-... al N. 40-...

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel ventennale di Vittorio Veneto

La preparazione della vittoria

Fra il trionfale ritorno dei Legionari di Spagna e le apoteosi di Vittorio Veneto e di Roma bene si colloca la rievocazione del complesso e gigantesco travaglio politico e militare, che il 24 ottobre 1918 sboccò nello scatenarsi dell'irresistibile urto, dal quale vennero la vittoria per noi e la fine della guerra per tutti.

Come la preparazione degli spiriti e dei mezzi nel tempo di pace — condizione fondamentale per la buona condotta della guerra — così la buona preparazione della battaglia è fattore primordiale perchè il concetto operativo si traduca in vittoria. Ma, se Clausewitz potè scrivere che la guerra è la continuazione della politica con le armi alla mano, intendendo con ciò che, preparata politicamente la guerra, il generale dev'essere dalla politica lasciato libero di condurre la guerra a suo modo, oggi che tutta la Nazione partecipa alla lotta e che le guerre sono spesso di coalizione, la condotta della guerra è insieme politica e strategica. L'ideale — oggi realizzato da noi in Italia — è la coesistenza nella stessa persona del potere politico e del potere militare. Ciò fu ben lontano dall'essere nella guerra mondiale presso tutti i belligeranti ed ebbe conseguenze molto gravi, fino a condurre l'Intesa nel 1917 sull'orlo della sconfitta. Nel 1918 qualche cosa fu tentato per l'unità di comando militare e di condotta politica, ma si rimase sempre assai lontani dal minimo necessario. Non dimenticare la perigliosa esperienza, anche se seguita dalla fulgente vittoria, è salutare. Le generazioni crescono e tramontano, ma la verità resta.

Dal giugno all'ottobre

La battaglia del giugno 1918, nella quale il nemico aveva posto tutte le speranze, era terminata con la piena nostra vittoria. Il colpo inferto era stato mortale. Ne ebbero coscienza, e lo dichiararono poi, i capi militari e politici e lo sentì anche la coscienza popolare. Se Vittorio Veneto fu la battaglia risolutiva, il secondo Piave fu la battaglia decisiva. Però, per quanto siano grandi i risultati immediati di una battaglia vinta, questa rimane in certo qual modo sterile, se il successo non viene sfruttato. Ora, l'esistenza del fiume dalle caratteristiche singolari (e gli Austriaci ne avevano fatta sanguinosa esperienza ed in misura ridotta la facemmo anche noi nell'ottobre) e la scarsezza di forze fresche da lanciare all'inseguimento del nemico battuto impedirono lo sfruttamento della vittoria tattica.

Finita la gigantesca battaglia dall'Astico al mare, mentre le truppe riposavano e si riordinavano, il Comando Supremo studiava le possibili future operazioni. Era convinzione, specialmente presso gli Alleati, che ormai la decisione della guerra non avrebbe potuto venire che nella primavera del 1919. Il che non significava che si dovesse rimanere inoperosi. I furiosi attacchi tedeschi sulla fronte occidentale dapprima e poi la decisione del generale Foch di attaccare a sua volta nell'agosto avevano determinato pressanti richieste al nostro Comando Supremo di operare per alleggerire la pressione sulla fronte occidentale. Dispostissimo era il generale Diaz ad attaccare, ma chiedeva l'apporto di almeno 20 Divisioni. Però, da quest'orecchio gli Alleati non ci sentivano. Tuttavia operazioni vennero studiate ed anche predisposte sugli Altipiani e sul Grappa. Gli sviluppi della situazione generale portarono, però, ad orientarsi verso più vasti e risolutivi piani.

Da un complesso di indizi raccolti sulla fronte francese, dove la battaglia infuria, si ha la sensazione che la capacità combattiva del nemico non sia più quella di prima. La stessa sensazione si ha sulla fronte macedone. Sulla nostra fronte prigionieri e disertori ed informazioni di varia fonte dicono di agitazioni delle nazionalità. Balena così la possibilità che la decisione possa aversi prima dell'inverno. E' chiaro che in questa delicata situazione, fatta di apprezzamenti, sensazioni ed intuizioni, l'accordo tra potere politico e potere militare dovrebb'essere totale. Invece così non è. Non è in Francia proprio per la coesistenza di due forti personalità: Clémenceau e Foch. Non lo è in Inghilterra per secolare mentalità insulare.

Orlando e Diaz

In Italia il contrasto può essere distinto in due fasi. La prima va sino a metà settembre e verte soprattutto sull'estensione da darsi all'operazione sul monti prevista pel 15 settembre con 28 Divisioni e si mantiene nella corretta forma della discussione, lasciando al potere militare la decisione. La seconda è assai più drammatica ed è spiegabile coll'incalzare degli avvenimenti sopra accennati. La notizia dell'armistizio firmato con la Bulgaria il 29 settembre spinge Orlando a recarsi al Comando Supremo, dove hanno luogo discussioni vivaci, ma che non possono riferirsi che in ordine al tempo, perchè in quanto al modo Diaz ha già dato da tempo le direttive. Il 4 ottobre Orlando va a Parigi e qui apprende l'altra notizia che la Germania ha chiesto a Wilson l'armistizio; notizia che accresce l'impazienza di Orlando, il quale si precipita al Comando Supremo. Ma qui trova che la grande offensiva è in pieno corso di preparazione.

Tale preparazione richiede invero provvedimenti grandiosi, poichè si tratta di trasformare un esercito, da molti mesi fermo nelle trincee, in massa capace di rapido movimento. E non sono soltanto mezzi da organizzare, ma anche mentalità da trasformare. Nelle retrovie è tutto un fervore di lavoro, eseguito di notte per nasconderlo all'osservazione del nemico.

Gli obiettivi

Quale è dunque il concetto operativo di Diaz? Esso viene gradualmente sviluppandosi in base all'evoluzione della situazione ed alla crescente disponibilità dei mezzi ed è interessante seguire questo sviluppo.

Il concetto iniziale, che si può far risalire alla prima metà di settembre, è di abbandonare ogni idea di operazioni sul monti e di operare oltre il fiume. Operazione ardita quant'altra mai. Ma geniale anche nell'idea fondamentale. Passare il Piave in corrispondenza del Montello e puntare in direzione di Vittorio Veneto, dove si saldano la 5ª e la 6ª armate austriache. Avvenuta la rottura, per fatale forza d'attrazione le due masse ripiegheranno sulle loro basi allargando la falla e sarà possibile avvolgere la massa del piano tagliandola dalle sue comunicazioni. Sono queste le direttive date al generale Caviglia, comandante dell'armata del Montello, verbalmente il 17 settembre e per iscritto il 25 successivo.

Seconda fase. E' caratterizzata dall'ampliamento della fronte di rottura. E' da notare che, tra l'armata del Grappa e quella del Montello, era stata inserita una nuova 12ª armata con comando francese (due Divisioni italiane ed una francese) e che tra l'armata del Montello e quella del Piave era pure stata inserita una nuova 10ª armata con comando britannico (due Divisioni italiane e 2 britanniche). L'armata del Montello punterà su Vittorio; la 12ª oltre Valdobbiadene e poi verso Feltre; la 10ª alla Livenza; le armate del Grappa e del Piave pronte a muovere in relazione ai movimenti delle armate di manovra; l'armata degli altipiani pronta a contrastare eventuali reazioni colà del nemico. Questo dispositivo è stato concretato in un ordine in data 12 ottobre.

Terza fase. Il Piave è in piena e rende perciò molto aleatoria la già difficile operazione del passaggio di viva forza. Perciò il Comando Supremo trasforma in azione iniziale l'azione precedentemente considerata successiva dell'armata del Grappa, in attesa di più favorevoli condizioni delle acque del Piave. L'armata del Grappa e la 12ª armata, debitamente rinforzate con artiglierie, debbono prepararsi pel mattino del 24 ad attaccare puntando su Primolano-Feltre-Arten, mentre l'armata degli Altipiani concorrerà con la sua destra puntando su Lisser-Cismon. E' questo l'ordine del 18 ottobre.

Quarta fase. In un ordine definitivo del 21 ottobre il Comando Supremo concreta e sviluppa il piano d'azione più vasto e più completo dei precedenti. Concetti fondamentali sono: con l'offensiva delle armate del Grappa e 12ª separare la massa austriaca del Trentino da quella del Piave; separare con l'offensiva delle armate 12ª, del Montello, e 10ª le due armate austriache 5ª e 6ª concentrando il massimo sforzo nel punto di giunzione fra esse; tagliare le comunicazioni della 6ª armata nemica in modo da rendere impossibile la difesa e la ritirata; sfruttare tutte le possibili conseguenze delle azioni. Concorreranno la destra dell'armata degli Altipiani e la sinistra dell'armata del Piave.

L'ordine prevede che l'azione partente dal Grappa dovrà precedere quella attraverso il Piave. Di quanto soltanto le condizioni future del fiume potranno dire. Evidentemente è bene che lo sfasamento sia il minore possibile, ma se esso dovesse essere notevole, non potrà che derivarne vantaggio, sia nel senso d'impedire a truppe austriache del Trentino di muoversi, sia nel senso di costringere il nemico a spostare verso il Trentino forze della 5ª armata o della riserva arretrata. L'importante è di iniziare l'azione sul Grappa al più presto, ciò che avviene il 24 ottobre.

Le forze opposte

Sull'intero teatro di operazione l'Italia dispone di 57 Divisioni (di cui 51 italiane, 2 francesi, 3 britanniche, 1 cecoslovacca), delle quali 36 debbono venir subito impegnate nell'azione offensiva, 4 sono in riserva del Comando Supremo e le rimanenti 17 rimangono pronte ad avanzare secondo gli sviluppi della situazione. Valutato in battaglioni l'esercito operante ne contava 704 su 3 compagnie; avevamo poi schierate 7700 bocche da fuoco escluse le bombarde con un munizionamento di 5.700.000 colpi, il che dà 712.000 colpi al giorno per otto giorni. Avevamo inoltre 600 aeroplani e 7 dirigibili. Si aggiunga che per l'azione risolutiva erano stati chiamati anche i giovanissimi della classe 1900.

Da parte austriaca erano 57 1/2 divisioni, pari a 724 battaglioni in gran parte su quattro compagnie, ancora raggruppate nei due gruppi di esercito del Trentino e del Piave, fra i quali però ai primi di ottobre era stato inserito il Gruppo Belluno forte di tre C.D.A. col compito di resistere sul Grappa. La superiorità delle fanterie era dunque da parte austriaca, mentre in fatto di artiglierie noi avevamo una certa superiorità numerica, essendo le artiglierie austriache in numero di 6030. L'aviazione contava 564 apparecchi. La sistemazione difensiva, poi, era formidabile sia per la forza naturale del terreno, sia pei lavori eseguiti.

E' in queste condizioni che la mattina del 24 ottobre si scatena l'offensiva sul Grappa, dura e sanguinosa, a cui segue poi il forzamento del fiume, che darà la trionfale vittoria.

Abbiamo così dato la genesi e lo sviluppo del concetto operativo da parte del Comando Supremo. Vedremo in un successivo articolo lo svolgimento dell'azione delle truppe per l'attuazione del concetto operativo. Azione pienamente rispondente alle aspettative ed alla solennità dell'ora e nella quale ancora una volta rifulsero il valore e lo spirito di sacrificio del soldato italiano.

Gen. Giovanni Marietti

L'opera della Milizia forestale. La sistemazione del torrente Bisagno alla frana Collareta

La tecnica nuova

I lavori della Commissione suprema di autarchia hanno posto in evidenza, tra l'altro, il sopravvento di superiori capacità tecniche al servizio delle finalità dello Stato.

La realtà della rivoluzione ha risposto così ad uno dei maggiori interrogativi che sono stati posti all'origine dell'azione fascista di riordinamento dell'economia. Qualcuno allora s'era domandato se un interesse superiore, collettivo, solo in parte coincidente con l'immediato interesse del capitale privato, avrebbe potuto suscitare uno sviluppo tecnico adeguato e soprattutto se questa tecnica nuova avrebbe trovato un impiego di ricchezza, indispensabile ai suoi sviluppi produttivi.

La pratica ha risposto affermativamente ed il pericolo allora prospettato è oggi superato da una realtà che bisogna prendere in considerazione perchè si tratta di un'autentica conquista dell'ingegno italiano.

Il progresso tecnico del capitalismo è stato suscitato, sostenuto ed alimentato da interessi particolaristici e immediati cosicchè tutta la struttura produttiva dell'economia attuale si è sviluppata dal basso verso l'alto, senza fattori di coordinamento. Anche il consumo veniva in parte regolato in funzione di quegli interessi. Le conseguenze naturalmente le abbiamo raccolte noi, il giorno [illegible] tempo, quando l'opera creatrice del capitalismo è venuta a mancare.

La tecnica corporativa è un fatto nuovo, del tempo fascista. Le sue prime conquiste lasciano intendere che questo fatto nuovo ha un destino nella civiltà.

Il suo punto di partenza è un interesse collettivo; un interesse cioè che è assai più d'un interesse inteso nel significato corrente della parola.

Questa nuova tecnica parte in realtà dallo Stato fascista delle corporazioni che è popolo ed in cui si esprime un senso nuovo della vita.

Dall'alto dell'organizzazione e dei principi, la tecnica fascista si svolge, nelle sue realizzazioni, verso una società futura: la società dell'ordine nuovo. Ecco uno degli aspetti salienti della civiltà fascista del lavoro.

La prefazione del Duce al "Fronte Sud„ di Graziani

« Con capi e soldati quali sono quelli del XVI anno dell'Era fascista, l'Italia può guardare con assoluta certezza all'avvenire del suo Impero »

Vedrà la luce in questi giorni, per i tipi di Mondadori, il volume *Il Fronte Sud* del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Per questo libro, che è attesissimo in Italia e all'estero, il Duce ha dettato la seguente prefazione.

Questo libro del Maresciallo d'Italia Graziani, al quale mi è grato di porgere, colla mia prefazione, una attestazione di simpatia, porta sul piano della storia — documentato e organico — quelle vicende della guerra etiopica sul fronte Sud che furono seguite nella primavera del '36 con interesse appassionato da tutti gli Italiani e che, a ripensarle, assumono quasi un aspetto di irrealtà. Una guerra a 8000 Km. dalla Madrepatria che imponeva una preparazione logistica sovrumana; spazi immensi da superare; importuosità della costa; strade appena tracciate, salvo la Mogadiscio-Bender Cassim; difficili condizioni di vita, specie per le truppe metropolitane; incertezza — in un primo tempo — circa il rendimento bellico delle grandi masse di somali che bisognava arruolare. Questa, in una scheletrica sintesi, la situazione che il Maresciallo Graziani doveva affrontare, dal giorno in cui lo nominai Governatore della Somalia e gli fissai — come egli ricorda — sin dal primo colloquio gli obbiettivi da raggiungere. Che il fronte principale e decisivo della guerra fosse quello Nord era da tutti avvertito per ragioni che è inutile esporre: dopo la preparazione logistica effettuata con un vigore più che giovanile dal Maresciallo De Bono, superando ostacoli non certo minori di quelli esistenti nel fronte Sud; dopo le prime vittoriose avanzate nel Tigrai sino a Makallè, era sul fronte Nord e non per ragioni sentimentali, ma per ragioni strategiche, che bisognava infliggere la disfatta suprema alle armate del Negus: il che avvenne grazie al valore e alla resistenza dei soldati e grazie all'ampiezza di visioni, alla oculata preparazione, alla genialità dei piani e alla rapidità di esecuzione che caratterizzarono l'opera del Maresciallo Badoglio.

La marcia da Dessiè ad Addis Abeba è già nella leggenda. Il fronte Sud per quanto meno importante di quello Nord ha dato un fortissimo contributo alla vittoria comune. Il Maresciallo Graziani ha sconfitto due delle armate del Negus: quella di Ras Destà al Sud e quella molto bene organizzata di Nasibù verso Harar. E' la strategia delle distanze quasi astronomiche, è la strategia del deserto nella quale eccelle il Graziani, anche se il deserto sia punteggiato dalla insidiosa boscaglia somala, è questa strategia che ha dato alle operazioni del fronte Sud un ritmo molto più veloce di quanto non fosse stato previsto nei primitivi piani.

Anche il libro di Graziani, come già quelli del Maresciallo Badoglio e del Maresciallo De Bono, non è destinato soltanto a quello che si potrebbe chiamare il pubblico dei professionali, ma a tutto il pubblico, nel senso popolare della parola. Il libro — come gli altri che lo hanno preceduto — dimostra che non esiste l'impossibile per gli Italiani, quando siano ben comandati e sospinti da un grande ideale.

Attraverso queste pagine della nostra storia più recente e gloriosa si può tranquillamente — senza superbiose retoriche — giungere alla seguente conclusione: con capi e soldati quali sono quelli del XVI anno della Era fascista, l'Italia può guardare con assoluta certezza all'avvenire del suo Impero.

MUSSOLINI

Roma, 4 settembre
Anno XVI Era Fascista.

Gli accordi commerciali
Italo-turchi
in vigore col 1.o novembre

Roma, 24 ottobre.

Col giorno 1.o novembre prossimo entreranno in vigore i nuovi accordi commerciali e di pagamento stipulati fra l'Italia e la Turchia, ad Ankara, il 15 corrente, a conclusione dei lavori condotti da una delegazione italiana presieduta dal dott. Masi, direttore generale per gli scambi con l'estero e una delegazione turca presieduta da S. E. Manemencioglu, segretario generale di quel Ministero degli Esteri.

Per effetto di tali accordi e per il complesso delle concessioni pattuite, le merci italiane hanno conseguito il diritto di usufruire delle libertà di importazione previste dalle disposizioni turche che regolano in via autonoma l'entrata delle merci estere nel Paese. Per il caso in cui questa libertà di importazione venisse a cessare per effetto di modifiche al regime autonomo turco, è stata concordata una lista di contingenti da applicarsi nei confronti delle merci italiane.

Il Giappone abbandona
la Commissione dei Mandati

Berna, 24 ottobre.

Quest'oggi inaugurandosi a Ginevra la sessione della Commissione dei Mandati, il Presidente ha comunicato che l'esperto giapponese che fa parte di codesto organismo, signor Sakenobe, gli aveva fatto sapere che non si sarebbe presentato per questa sessione.

E' certo che il Giappone non invierà nemmeno il suo rappresentante per illustrare il rapporto sull'amministrazione delle isole del Pacifico, che sono sotto il suo mandato. Questo rapporto era già stato rimesso a Ginevra prima della decisione giapponese di troncare anche gli ultimi ponti.

Per conseguenza, la Lega non potrà più ottenere dal Giappone la minima informazione sul suo operato e le isole del Pacifico saranno [illegible] parvenza di controllo.

IL VOLO STRATOSFERICO di Mario Pezzi

L'apparecchio: un prodigio di ingegneria aeronautica

Roma, 24 ottobre.

Il volo stratosferico del tenente colonnello Mario Pezzi ha risonanza mondiale. I giornali esteri pubblicano la notizia del primato conquistato a grandi caratteri e la fanno seguire da lunghi commenti.

A parte la perfezione dell'aeroplano e del motore e la perizia di quell'asso della aviazione che è il tenente colonnello Pezzi, il grande volo è stato possibile in virtù soprattutto della cabina stagna la prima del genere che sia stata messa in opera.

Come già nel precedente primato, l'apparecchio impiegato è stato un monomotore monoposto progettato e realizzato dalla ditta Caproni. La necessità di una grande superficie alare da realizzare per le esigenze aerodinamiche con grande apertura alare, l'esagerata altezza del carrello imposta dalle grandi dimensioni dell'elica non fanno di questo velivolo un modello di finezza aerodinamica. Mentre la tecnica odierna ci ha abituati alle raffinatezze aerodinamiche degli aeroplani veloci, questo velivolo che non ha esigenze di velocità ma solamente quella di arrampicarsi alla più alta quota possibile, ha volentieri sacrificato l'estetica alle qualità di salita. All'adattamento dell'elica è imposta la difficile risoluzione del problema di realizzare un compromesso fra le imprescindibili esigenze della riduzione di peso di quella della trasmissione di una elevatissima potenza a quote di estrema rarefazione. Il problema è stato risolto mediante un'elica di legno speciale quadripala a collettamento fisso, che nonostante il grande diametro e la grande larghezza di pala realizza un basso valore del peso.

In quanto alla cabina stagna costruita dal Centro sperimentale di Guidonia, ove in silenzio opera il Genio aeronautico italiano, il primo del mondo, si può riferire che essa permette al pilota di risentire solo in minima parte gli effetti dell'alta quota. Speciali impianti permettono nell'interno di essa il condizionamento dell'aria che viene filtrata e purificata da anidride carbonica e dal vapore acqueo. Altri impianti, a mezzo di resistenze elettriche bene studiate e meglio disposte, di apparecchi delicatissimi di bordo consentono a questi di funzionare senza risentire l'influenza della bassissima temperatura delle alte quote mentre altre resistenze elettriche ingegnosamente applicate ai vetri della cabina ne vietano l'appannamento e consentono una visibilità integra. Insomma un capolavoro di ingegneria aeronautica per il quale tutte le specialità del Genio aeronautico di Guidonia hanno portato il proprio prezioso contributo.

Un significativo commento

Parigi, 24 ottobre.

Il primato mondiale del tenente Pezzi fornisce oggi all'Oeuvre la materia per un lungo articolo. Il giornale esamina la coraggiosa impresa da un punto di vista tecnico, dopo di che scrive: «La stampa italiana sottolinea non senza ragione l'importanza tecnica del volo del tenente colonnello Pezzi. Essa ricorda che nell'aria rarefatta della stratosfera le resistenze all'avanzata dell'apparecchio diminuiscono in proporzione considerevole, il che mette gli aeroplani in condizioni di volare a 1000 chilometri all'ora; ciò fa sì che Roma si trovi a un'ora da Parigi. Si entra in tal modo in un'altra èra dell'aviazione. Tutti gli apparecchi da caccia o da bombardamento, realizzeranno delle prodezze sensibilmente identiche e non potranno essere fermati e nemmeno segnalati. Tutto ciò cambia ancora una volta le condizioni della guerra aerea rendendo presso a poco inutile l'aviazione di «difesa», e modificherà ugualmente i dati dei viaggi transcontinentali. E' ben difficile valutare al suo giusto valore il primato italiano, ma bisogna almeno notare che esso è stato realizzato con un apparecchio normale, mentre i primati in altezza erano stati effettuati con la protezione di uno scafandro, il problema della cabina stagna sottoposta a forti pressioni non essendo stato risolto in modo soddisfacente nemmeno dagli americani».

Il giornale continua: «Bisogna dunque precisare che gli aviatori di Guidonia hanno, e di parecchio, fatto avanzare la soluzione di questo problema. In Francia, noi non siamo, ahimè, nella possibilità di considerare i voli a 17.000 metri, ed è noto che la scuola di alta quota ha dovuto continuare il suo lavoro in minorate condizioni tecniche. Resteremo ancora per molto tempo in ritardo sui nostri vicini che sanno lavorare presto e in silenzio?». Lo stesso giornale in un trafiletto di prima pagina scrive d'altra parte quanto segue: «Non critichiamo i nostri strateghi, ma poniamo semplicemente due domande: in Francia quanti aeroplani abbiamo capaci di compiere un raid tra i cinquemila e i seimila metri, vale a dire un terzo dell'altezza alla quale è arrivato il colonnello Pezzi? E quanti ufficiali abbiamo capaci di condurre un volo a buon porto in queste condizioni?».

La gioia dell'ing. Caproni per il primato di altezza

Milano, 24 ottobre.

L'ing. Gianni Caproni, il pioniere dell'aviazione italiana, dalle cui officine è uscito il vittorioso apparecchio col quale il tenente colonnello Mario Pezzi ha raggiunto sabato scorso lo sbalorditivo primato di altezza, ha appreso la sfolgorante notizia durante il viaggio che lo riportava in Italia dalla Bulgaria, dove aveva presenziato alla inaugurazione dei nuovi reparti delle officine aeronautiche Caproni erette nella Nazione amica. L'ing. Caproni, che avrebbe dovuto sostare durante il percorso, volle invece ritrovarsi a Milano fra le maestranze, gli ingegneri e i tecnici della impresa trionfale.

Così egli è giunto a Milano stamane, e avvicinato dai giornalisti ha detto commosso: «Ci siamo riportati a casa un primato sul quale convergono gli sforzi dei tecnici di tutto il mondo. Alta quota e velocità pura sono infatti i problemi dell'aviazione [illegible]. L'ala fascista li ha risolti, e continuerà nel suo volo deciso e sicuro, verso nuove vittorie».

Genova attende in preparativi
i diecimila coloni
che si imbarcheranno per la Libia

Genova, 24 ottobre.

Genova attende i 10 mila coloni destinati alla quarta sponda, che lasceranno l'Italia il 28 corrente diretti in Libia. Essi partiranno dalla Calata Etiopia — la stessa che ha visto imbarcarsi le legioni dirette alla conquista dell'Impero — per la realizzazione di quei piani di pace feconda, destinati a creare in A. O. centri produttivi, dove la capacità e la volontà di uomini di tutte le regioni italiane svolgeranno attività intese a collaborare al piano autarchico voluto dal Duce.

I nuovi centri della Libia, creati con criteri urbanistici suscettibili di ulteriori sviluppi, sono piccole città cui niente manca. Ciascun villaggio ha la sua chiesa, la Casa del Fascio, la scuola, l'ambulatorio, il mercato, la locanda e i capoluoghi di Comuni anche il Municipio. Attorno a questi nuclei sono state costruite duemila casette linde, dimore accoglienti con tutto il necessario per la vita degli agricoltori. Una rete stradale allaccia le varie dimore tra loro e queste ai centri vicinori.

Le 1200 famiglie partenti arriveranno nella nostra città con treni speciali provenienti dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto e dalla Toscana. Alla Calata Etiopia la Federazione fascista ha già predisposto ogni cosa per l'assistenza. Donne e bambini saranno oggetti di speciali cure da parte delle dirigenti dei Fasci femminili e dell'Opera maternità e infanzia. Diversi funzionari del Commissariato per le migrazioni interne sono giunti da Roma per dirigere le operazioni.

Intanto sono attese da Napoli, per domani mattina, le sette navi che saranno adibite al trasporto dei rurali: Piemonte, Sicilia, Lombardia, [illegible] Sardegna, [illegible] e Toscana.

La repressione a Gerusalemme

I giudei irridono alle vittime del piombo inglese

Gerusalemme, 24 ottobre.

La vita civile incomincia a riprendere a Gerusalemme l'aspetto normale poichè le autorità governative, in considerazione della migliorata situazione, hanno deciso di attenuare le limitazioni e le restrizioni che finora erano in vigore per tutte le 24 ore. Il coprifuoco dura attualmente dalle 17 fino alle 7 del mattino nella città vecchia e dalle 23 alle 5 nel resto della città. La polizia britannica ha ora preso il posto delle truppe nella città vecchia.

Intanto, allo scopo di paralizzare l'attività del movimento insurrezionale oggi sono state preannunciate nuove restrizioni, che andranno in vigore il 1º novembre, sul traffico interurbano e rurale nella zona di Gerusalemme. Il controllo verrà affidato alle autorità militari. Chiunque voglia recarsi fuori della città sarà tenuto a ottenere preventivamente uno speciale permesso per ciascun viaggio. Saranno rilasciati anche permessi permanenti ma in numero limitato e in casi speciali debitamente controllati.

Le misure militari

Ora, occupata la città vecchia, le autorità britanniche procedono alla sua organizzazione civile. Esse hanno preso una serie di misure di sicurezza fra le quali quella del censimento degli abitanti i quali da ora in avanti saranno provvisti di una carta di identità. Distaccamenti militari hanno occupato le alture che dominano la città sulle quali sono in via di costruzione degli edifici per ospitare appunto questi distaccamenti permanenti. Nelle altre città della Palestina sono state istituite delle guarnigioni allo scopo di permettere alle autorità militari di esercitare il controllo che detengono presentemente su tutta la vita amministrativa del Paese. Gli ambienti dello Stato Maggiore sottolineano effettivamente che la azione intrapresa nella vecchia Gerusalemme è soltanto il preambolo di un «rastrellamento generale in tutto il Paese».

Ad ogni buon conto, il comandante militare del distretto di Gerusalemme ha fatto pubblicare un appello alla popolazione annunciante che saranno prese misure draconiane nel caso di nuove aggressioni contro la polizia o la truppa britannica.

Durante le operazioni militari delle truppe britanniche per la riconquista della parte vecchia di Gerusalemme, che costituisce la vera città santa delle tre grandi religioni monoteistiche, è stato notato da molti negli scorsi giorni il contegno tutt'altro che cavalleresco del popolo ebraico di vari quartieri moderni. Folle di gente disoccupata se ne stavano lungo la via principale che conduce all'ospedale del governo per assistere al passaggio delle ambulanze della Croce rossa che vi trasportavano gli arabi morti o feriti nell'interno delle mura di Solimano il Magnifico. E non pochi di questi spettatori non solo non nascondevano la loro gioia alla vista delle vittime cadute sotto il piombo dell'esercito ma avevano persino la sfrontatezza di manifestare i loro sentimenti a voce alta con una vera voluttà da sadismo.

Una signora di Londra che aveva raccolto alcuni di questi indegni commenti mi esprimeva con voce concitata tutta la sua indignazione e concludeva le sue rampogne con queste parole: «Invece dei nostri poveri soldati inglesi il comando militare avrebbe dovuto incaricare della rioccupazione della città vecchia un gruppo di poliziotti ebrei».

Come la pensano

Il desiderio della vecchia gentildonna londinese era stato senza dubbio condiviso di cuore da non pochi sudditi di S. M. Giorgio VI i quali non fanno mistero della pena che soffrono dovendo vedere tanti loro giovani connazionali esposti a pericoli di ogni sorta nel dare la caccia ai patrioti di Terra Santa per difendere le sorti del sionismo. Giacchè non è più un mistero per nessuno a Gerusalemme che la massa non solo dei civili ma anche dei soldati britannici in Palestina prova una sincera cordiale comprensione della causa per cui combattono con tanta tenacia e con non meno eroismo gli arabi.

Frattanto la popolazione araba è fortemente inquieta per l'atteggiamento americano di fronte al problema della Palestina. Si sottolinea anzi a questo proposito che gli ambienti giudei esercitano una forte pressione sul governo di Washington.

Oggi nel cortile della prigioni di Gerusalemme è stata eseguita la condanna a morte pronunciata dal tribunale militare di questa città a carico di tre arabi imputati di sabotaggio.

Circa 100 ebrei che si trovano attualmente nel campo di concentramento di Acri hanno deciso di iniziare domani lo sciopero della fame qualora non venga accolta la loro richiesta di essere trasferiti in un campo situato nella zona ebraica. Essi hanno incaricato un avvocato di sostenere le loro ragioni; ma pare che le autorità abbiano già deciso di non accogliere la richiesta.

A bordo del vapore «Teresias» è giunto a Caifa un nuovo reggimento britannico.

La normalità cui le misure repressive pare abbia dato luogo non è che apparente: le piccole azioni di guerriglia, molto numerose nella giornata di oggi in tutta la Palestina, provano infatti che le [illegible]

P. A.

AL DIRETTORIO NAZIONALE

LA RELAZIONE del Segretario del Partito

Roma, 24 ottobre.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., presieduto dal Segretario, si è riunito oggi alle ore 16 nel Palazzo del Littorio.

Prima dell'inizio dei lavori il Direttorio Nazionale ha inviato un cameratesco saluto al Segretario, al vice-segretario e agli ispettori dei Fasci italiani all'estero chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F., in cui porteranno la voce e la fede delle Camicie Nere che oltre le frontiere e oltre gli oceani tengono alto il nome dell'Italia fascista.

Il Segretario del P.N.F. ha, anzitutto, posto in rilievo le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo nelle riunioni del 6-7-8 e 10 ottobre XVI, concernenti il problema della razza, l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la politica estera ed autarchica del Regime, l'attività del Partito ed il nuovo ordinamento della scuola media.

La situazione delle Federazioni

Ha quindi passato in rassegna la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed ha iniziato la relazione sulla complessa attività del P.N.F. durante l'anno XVI rivolta a potenziare ulteriormente la sua caratteristica essenziale: l'attualità e la immediatezza della sua azione, che deve essere azione di avanguardia e che fa di esso lo strumento squisitamente rivoluzionario del Regime nelle mani del Duce. Il Segretario ha tenuto a rilevare che nello svolgimento di tale opera, il Partito, in tutte le provincie, è stato largamente agevolato dai prefetti, mentre al centro i rapporti fra il P.N.F. ed il Ministero dell'Interno sono costantemente animati da uno spirito di cameratesca collaborazione.

Trattando dell'attività compiuta nel settore spirituale, il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione del Direttorio Nazionale sui risultati conseguiti attraverso una sana e solida disciplina e sulle necessità di intensificare l'opera diretta alla formazione di un nuovo costume, elemento essenziale per la preparazione fascista integrale del popolo chiamato a vivere sempre più intimamente la vita dello Stato. L'organizzazione capillare, improntata ad un criterio di assoluta spersonalizzazione, è stata ancora più approfondita in modo da consentire la simultaneità di azione e di manovra dei Fasci di Combattimento e delle altre formazioni che il Partito inquadra.

Il Segretario ha posto in rilievo come, al fine di ampliare e rinnovare le file degli elementi dirigenti, sia stata effettuata la graduale valorizzazione di giovani che possedevano la necessaria preparazione, molti dei quali sono stati immessi nella vita del Regime e del Partito con l'assunzione a posti di responsabilità.

Un nuovo segno di risultati, sia nel settore spirituale sia in quello organizzativo, è stato fornito dalle grandiose manifestazioni realizzate dal P.N.F. nel corso dell'anno, manifestazioni che hanno assunto un carattere di particolare imponenza in occasione della visita del Duce nelle provincie del Veneto, le cui popolazioni hanno offerto una nuova superba prova di entusiasmo e di sensibilità politica.

Il problema della razza

Il Partito ha immediatamente e nettamente preso il suo posto nei confronti del problema della razza, al quale ha attribuito fin dal momento iniziale grandissima importanza, particolarmente in linea politica: tutta la sua attività attraverso le organizzazioni giovanili femminili sportive culturali e dopolavoristiche è volta, per altro, come stanno a dimostrarlo le direttive segnate, e non da oggi, dal Duce, al raggiungimento di un supremo obiettivo: il miglioramento fisico e spirituale della razza.

Al centro dell'attività razziale promossa direttamente dal P.N.F. operano l'Istituto nazionale di cultura fascista che ha formulato un vasto e concreto programma di propaganda e di studio in corso di svolgimento e i Gruppi Fascisti Universitari che già compiono un intenso lavoro anche attraverso la stampa universitaria.

L'azione dei G.U.F. potrà conseguire importanti risultati soprattutto per mezzo dei Littoriali della cultura e dell'arte, i temi dei quali si adeguano ai problemi più attuali e più vitali della Nazione. I Littoriali del lavoro contribuiranno a dare una coscienza razziale sempre più solida alle vaste masse di giovani lavoratori.

Le organizzazioni femminili hanno compiuto un poderoso balzo in avanti. Un felicissimo contributo è stato portato alla lotta per l'autarchia, operando nel settore del consumo come in quello della produzione, particolarmente attraverso le disposizioni per la disciplina degli acquisti, per il buon governo familiare, per la propaganda a favore dei prodotti nazionali, per la lotta sistematica contro gli sprechi: quest'ultima in stretta collaborazione con la Gioventù Italiana del Littorio.

La organizzazione delle Massaie rurali garantisce un notevole apporto alla produzione delle piccole aziende marginali e casalinghe, mediante un'azione di propaganda diligentemente predisposta e affiancata dall'opera coordinata di istruzione e di assistenza tecnica.

Successivamente ha trattato della Gioventù Italiana del Littorio con particolare riguardo al problema dell'inquadramento in armonia alle esigenze dell'organizzazione. Un nuovo orientamento è stato dato ai collegi e alle accademie al fine di una più completa preparazione degli allievi capace di consentire la loro utilizzazione non solo nel campo dell'educazione fisica ma anche come dirigenti.

Dopo aver accennato ai provvedimenti attualmente allo studio, rivolti a una più intensa collaborazione degli ufficiali di complemento all'inquadramento della G.I.L., il Segretario del Partito ha riferito sui notevoli risultati — sensibilmente superiori a quelli dello scorso anno — ottenuti nei confronti dell'attività assistenziale e igienico-sanitaria, nonchè nel settore logistico; attività che è stata completata quest'anno con l'assorbimento della mutualità scolastica.

La G.I.L. e i corsi premilitari

I corsi premilitari affidati integralmente alla Gioventù Italiana del Littorio si sono iniziati il 1.o ottobre in un clima di ardente entusiasmo e si svolgono con perfetta regolarità e con un assoluto rigore, specie in materia di esenzioni e di assenze. Contribuiscono efficacemente, a tale attività, i rapporti di intima collaborazione con le Forze Armate e con la Milizia, che ha messo a disposizione della G.I.L. un numero rilevante di ufficiali.

Riassumendo, il Segretario del Partito ha posto in luce come la G.I.L. punti decisamente verso il reclutamento totalitario, il cui raggiungimento è favorito dalla cooperazione reciproca ed attiva fra il P.N.F. e la Scuola. Ha esaminato l'azione dell'O.N.D., affermatasi brillantemente — in occasione del decennale della sua fondazione — attraverso la prima Mostra Nazionale dell'O.N.D. che ha suscitato vivo interesse fra i visitatori italiani e stranieri. Il Congresso mondiale del Dopolavoro ha d'altro canto documentato la originalità e la efficienza delle organizzazioni dopolavoristiche italiane, nei confronti di quelle estere. L'O.N.D., i cui compiti si sono di recente accresciuti con l'assorbimento delle Case del Soldato e del Marinaio, attrae sempre più efficacemente il popolo, che ormai la considera come la sua organizzazione. La vasta, quotidiana, concreta opera di elevazione attuata nei confronti dei dopolavoristi e delle loro famiglie rappresenta una salda garanzia dal lato morale e costituisce, altresì, dal punto di vista politico, un apporto considerevole all'opera educativa del Fascismo.

Dall'O.N.D. allo sport

Ha poi parlato del settore sportivo, che ha segnato, in questi ultimi tempi, un brillante progresso.

A proposito di sport, il Segretario del Partito ha ricordato le prove nelle quali sono stati impegnati i gerarchi di tutte le provincie: tali prove hanno assunto un altissimo valore, specie nei confronti dei giovani. E' da tener presente, infatti, che i gerarchi del Partito sono anche nella grande maggioranza i comandanti della G.I.L. e che, pure in questo campo, l'esempio vale più di qualsiasi altro mezzo di propaganda. Era necessario che per arrivare ai risultati ottenuti nello sport di massa — il quale opera efficacemente sul terreno del miglioramento della razza — primi fra tutti i gerarchi dimostrassero di essere appassionati sportivi.

Il Partito ha, inoltre, fra i suoi compiti principali, quello di creare una nuova categoria di dirigenti, assolutamente diversa da quella dei vecchi regimi, dediti alla poltrona, all'ascensore, all'automobile e alla sopravvalutazione, persino, rallentava l'andatura nella vana speranza di assumere quel prestigio del quale totalmente mancava. La pratica dello sport, indubbiamente, dà ai dirigenti fascisti un carattere del tutto intonato ai climi dei tempi nuovi.

Un palazzo dello Sport

Ha, inoltre, comunicato l'imminente inizio dei lavori per la costruzione del Palazzo dello Sport che insieme con il nuovo Stadio Olimpico del Foro Mussolini, in corso di attuazione, arricchirà la attrezzatura sportiva dell'Urbe.

Il Segretario del P.N.F. ha quindi illustrato le attività delle Associazioni fasciste dell'U.N.U.C.I., della Lega Navale e dei reparti d'arma, intrattenendo il Direttorio Nazionale sui principali problemi relativi.

Ha messo al corrente il Direttorio Nazionale delle disposizioni di dettaglio impartite per le manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia e dell'Impero in occasione del XVI Annuale della Marcia su Roma e del Ventennale della Vittoria, sottolineando il significato della partenza per la Libia di 1800 famiglie rurali, impresa senza precedenti nella storia della colonizzazione.

Ha inoltre comunicato che è in corso di allestimento, a cura del Partito, la Mostra autarchica del Minerale italiano, che costituirà un'imponente rassegna delle possibilità nazionali in quest'importante settore: la Mostra sarà inaugurata il 18 novembre XVII, terzo annuale delle sanzioni, e sarà integrata il 22 dicembre XVII con la Mostra della Bonifica.

Ha concluso la sua relazione affermando che i risultati raggiunti dal Partito, fino ad oggi, si debbono soprattutto alla assoluta fedeltà con la quale sono state attuate le direttive del Duce e sono stati conseguiti i Suoi ordini, allo spirito di cameratismo che regna così nel Palazzo del Littorio come fra i gerarchi delle provincie, ed al tono dei rapporti che sullo stesso piano si svolgono con quanti sono preposti agli organi dello Stato ed alle organizzazioni del Regime.

Il Segretario del Partito ha, infine, sottoposto al Direttorio l'indirizzo che il Consiglio Nazionale rivolgerà al Duce, nel XVI annuale della Marcia su Roma.

La riunione ha avuto inizio ed è terminata col Saluto al Duce.

Le nuove comunicazioni sulle ferrovie italiane

Da 114 Km. orari a punte di 160 dal 14 del prossimo novembre

Roma, 24 ottobre.

Il 14 novembre, le ferrovie italiane faranno un nuovo balzo in avanti in tema di velocità. Sulla Milano-Bologna la velocità commerciale degli elettrotreni è stata fissata in 114 chilometri, il che equivale marciare su certi tratti a 160 orari.

Uno dei problemi che in questo momento richiamano l'attenzione dei nostri tecnici è quello della visibilità dei segnali in caso di nebbia. Sono noti i sistemi finora in uso, ma in proporzione alle aumentate velocità, altri se ne rendono necessari. Si viene, infatti, sperimentando un sistema radiotelevisivo che permetterebbe al conducente di vedere su di un quadro la esatta situazione del semaforo con oltre due chilometri di precedenza.

L'attuazione dell'energia elettrica sulla Milano-Bologna-Ancona permetterà per la prossima stagione estiva la istituzione di alcune rapidissime comunicazioni a mezzo di elettrotreni fra i diversi centri con le stazioni balneari dell'Alto Adriatico. La stessa cosa dicasi fra Roma e Civitavecchia, venendo in tal modo a crearsi, come attualmente per Porto d'Anzio e Nettuno, un afflusso turistico per Santa Severa e Santa Marinella e Civitavecchia stessa. Ne trarranno vantaggio anche i viaggiatori da e per la Sardegna.

La estensione delle elettromotrici sarà intensificata man mano che l'industria nazionale completerà le ordinazioni. Un primo impiego su di un percorso di oltre 400 chilometri è quello che si inizierà con il 14 novembre fra Roma e Bologna, e viceversa. Partendo da Bologna alle ore 5 si giungerà a Roma alle 9,55. Partendo da Roma alle 17,5 si arriverà alle 22,10.

Con il nuovo orario gli attuali treni per Genova e Torino, attualmente instradati via Firenze, riprenderanno il percorso normale via Grosseto e le comunicazioni internazionali collegheranno Parigi e Roma in 19 ore, Parigi e Napoli in 20 ore e trenta minuti, in coincidenza poi con il postale per la Sicilia.

Come rileva la *Tribuna*, non è improbabile che la direzione delle Ferrovie, accogliendo i voti degli ambienti commerciali e turistici torinesi, e considerando che a una sola coppia si limitano le comunicazioni rapide tra Roma e Torino, accolga la proposta di estendere il servizio anche alla seconda classe. Va osservato a questo proposito che gli elettrotreni escono dalle officine di costruzione con posti riservati alla seconda classe e l'esperienza di oltre un anno sulla Napoli-Bologna ha dimostrato che numerosi sedili rimangono disponibili e potrebbero essere convenientemente utilizzati, se si pensa che i viaggiatori di seconda classe paganti sono la maggioranza. Molto opportunamente il Ministro delle Comunicazioni, ispirandosi a concetti di sana amministrazione, ha voluto estendere il servizio della terza classe, oltre che ad alcuni direttissimi fra Milano e Roma ai rapidi fra Genova e Milano.

Il Circo Massimo cantiere sonante

Nasce la Mostra del Minerale italiano e si gettano le fondamenta della Mostra della Bonifica

Roma, 24 ottobre.

Nella zona del Circo Massimo, trasformato nuovamente in cantiere sonante di opere, sta rapidamente sorgendo un altro quartiere di quella «Città dell'autarchia» che, di anno in anno, offre ai visitatori il panorama delle realizzazioni compiute sulla via della indipendenza della economia italiana.

Dopo il tessile è la volta, quest'anno, del minerale. Il Partito sta radunando, per esporla agli italiani il 18 novembre prossimo, anniversario delle infami sanzioni, un'ampia documentazione di quanto il suolo italiano ha saputo dare a coloro che si sono accinti a frugarne le viscere con metodo e fiducia. Vedremo anche in questo campo quanto scarso fondamento avesse l'assiomatico luogo comune della povertà del nostro territorio. Già in questi giorni la Commissione Suprema per l'Autarchia ha avuto occasione di fare al riguardo le più confortanti constatazioni. Ma al pubblico che certamente affluirà numeroso alla Mostra, riuscirà gradito vedere coi propri occhi non nella astrazione delle cifre ma nella concreta realtà dei campioni la nuova ricchezza italiana che il Fascismo ha saputo mettere in luce, e valorizzare.

Cave e miniere al naturale

Ma la sorpresa non starà solo in questo: oltrechè vedere da vicino un largo campionario di carboni, di zolfo, di petrolio, di marmi, di salgemma, di metalli italianissimi, i visitatori potranno scendere nelle miniere e nelle cave, seguire i minatori nella loro dura fatica, assistere all'estrazione e lavorazione del minerale, rendersi conto di qual tesoro di fatica e di competenza venga giornalmente prodigato in una attività che per le condizioni e l'ambiente in cui si svolge, è scarsamente conosciuta dalla maggior parte degli italiani.

Infatti nell'ambito della Mostra verranno ricostruite al naturale cave e miniere e il lavoro di allestimento è ormai pressochè compiuto.

All'ingresso della Mostra, dove si stanno issando quattro torri metalliche alte 30 metri e simboleggianti la miniera, fermerà l'occhio del visitatore una montagna di marmo, vero angolo di Alpe Apuana, sorta per miracolo nel cuore di Roma. Qui vedremo come i blocchi di marmo vengono scavati e tagliati dal fianco della montagna, e dopo una prima squadratura, portati a valle per la lavorazione. Poco oltre, entrati in un padiglione la cui facciata, tutta di color giallo-zolfo, indica anche di lontano la sua destinazione, troviamo la riproduzione di una solfatara con la balata d'ingresso, dalle pareti a strati sovrapposti del minerale, delle gallerie di carreggio, i cantieri di lavoro, i finti pozzi dove si caricano i carrelli, e in fondo il filone. Autentici minatori, venuti dai principali centri di produzione, mostreranno al pubblico come si estragga quello solfo che rappresenta uno dei più doviziosi prodotti del nostro sottosuolo.

Per ragioni intuitive, a evitare che il pubblico possa risentire il danno delle emanazioni dell'anidride solforosa, sarà servoluto lo stadio della lavorazione dello solfo, ma chi sosterà nel vasto antro terminale della miniera cosparso di piccoli crateri che fanno pensare a un paesaggio lunare, avrà la sensazione esatta di trovarsi in uno dei tanti «livelli» della solfatara, che si internano nel sottosuolo fino a cinquecento metri.

Non meno interessante sarà nel padiglione dei combustibili liquidi la riproduzione di un pozzo petrolifero con una torre di sondaggio di ferro alta 41 metri. Si farà durante l'apertura della Mostra un vero e proprio esperimento di trivellazione a cui potrà assistere il pubblico. I lavori di trivellazione sono già stati iniziati e pel giorno dell'inaugurazione saranno già stati raggiunti i cinquecento metri di profondità. Gradualmente si arriverà alla profondità di mille metri, mostrando ai visitatori come avviene la ricerca del liquido, che è uno degli elementi indispensabili alla vita moderna.

Ma la ricostruzione più vasta e completa sarà quella di un piede del pozzo delle miniere dell'Arsa, con gallerie strette e basse, tutte scavate nei grossi blocchi di carbone, un castello di estrazione con le gabbie e l'ascensore, i trenini decauville che scendono sulle rotaie per i cunicoli declivi fino a molti metri sotto il livello stradale. A rendere più veritiera l'impressione di trovarsi in una miniera, impianti di riscaldamento manterranno elevatissima la temperatura dell'ambiente, che risuonerà continuamente del fragore delle macchine perforatrici e dello stridio delle cinghie per il trasporto di minerale alla superficie.

Attraverso il dedalo delle gallerie si giunge ad una capace grotta dalle arcate maestose. Dovrebbe essere il magazzino dove si accumula il combustibile.

Ventotto reparti

La Mostra sarà ordinata in ventotto reparti distribuiti in tredici settori. Il settore introduttivo comprende quattro reparti e precisamente: autarchia, ricerche e invenzioni, combustibili solidi, arte e botteghe d'arte. Di particolare interesse sarà, nel secondo reparto, la rassegna completa dei brevetti degli apparecchi e delle macchine inventati e costruiti in Italia per l'industria mineraria. Il reparto «arte» si dividerà in tre sezioni: arti dei metalli, arti delle terre, arti delle pietre, e raccoglierà artistici oggetti di oreficeria, vetro, alabastro, pietra dura, ferro e rame. Preminente importanza assumerà la Mostra dei Minerali italiani con l'indicazioni di tutti gli impieghi nei quali possono vantaggiosamente sostituire i minerali stranieri.

Nel settore secondo, troveranno posto i combustibili liquidi e costosi, e quivi sarà di notevole interesse la dimostrazione dei processi di lavorazione di utilizzazione industriali delle rocce asfaltiche e bituminose. Il terzo sarà dedicato ai minerali metallici, e comprenderà, nelle sue varie sezioni, i minerali di ferro, di piombo, di zinco, d'argento e di cadmio, i minerali per la produzione dell'alluminio, il mercurio e i minerali rari. Il mercurio sarà illustrato in un padiglione, il nono, il cui ingresso e la cui uscita saranno costruiti come gli imbocchi delle gallerie minerarie, e avrà nel fondo un piano roccioso di montagna, dal quale scaturirà il metallo liquido che andrà a cadere in un'ampia vasca protetta da cristalli.

Le armi dei popoli d'Italia

Un apposito settore, il quinto, accoglierà i minerali raccolti nelle terre dell'Impero e darà la sensazione delle potenti risorse minerarie delle nuove terre africane dell'Italia. Seguirà il sesto settore dedicato ai minerali non metallici, che comprenderà anche delle saline in lavorazione, e nel quale troveranno adeguata illustrazione fra le maggiori ricchezze del Paese, i famosi soffioni boraciferi. La Mostra comprenderà, poi, reparti riservati ai cementi e alle acque minerali e curative, un padiglione merceologico, un padiglione per le opere di prevenzione infortuni, igiene, soccorsi nelle miniere e assistenza alle famiglie degli operai e un padiglione delle armi; nel quale ultimo saranno adunati, in successione cronologica, i tipi più caratteristici delle diverse armi presso i popoli d'Italia a partire dall'età della pietra.

Particolare rilievo avranno le armi modernissime costruite in questi ultimi anni, e che non hanno nulla da invidiare ai prodotti delle più celebri armerie straniere. Una innovazione di una certa importanza nei confronti delle precedenti mostre è stata la costruzione di un porticato che collega i padiglioni, permettendo al visitatore di compiere il giro della mostra sempre al coperto, vantaggio non trascurabile in un'esposizione che dovrà restare aperta nei mesi freddi.

Presso il padiglione dell'Africa Italiana sarà costruito un elegantissimo giardino d'inverno riscaldato, con palcoscenico. Sarà il ritrovo preferito della Mostra, e in esso si svolgeranno spettacoli di varietà. Attiguo alla Mostra, e precisamente sull'area dove sorgeva il villaggio rustico della Mostra del Dopolavoro, è in corso di allestimento un vasto padiglione per ospitare la Mostra delle bonifiche che sarà inaugurata il 22 dicembre. Contiguità non solo materiale, chè la redenzione della terra alla agricoltura e l'avvaloramento delle risorse del sottosuolo non sono che i due aspetti di una stessa politica volta a dare al popolo italiano entro i suoi stessi confini, le più ampie possibilità di vita e di prosperità. Tutti i padiglioni della Mostra si imporranno per una certa linea di modernità e di sobrietà stilistica e avranno una impronta che ne indicherà la destinazione. Appena entrati, quello che colpirà, soprattutto, il visitatore sarà il grande padiglione dell'autarchia riassuntivo di tutta la Mostra il quale avrà le pareti esterne di alluminio e cristallo: due materiali italianissimi e autarchici per eccellenza.

Chiarimenti per la denuncia della produzione vinicola 1938

Roma, 24 ottobre.

Com'è noto, con recente decreto è stato stabilito la obbligatorietà per la denuncia della produzione vinicola 1938 e l'accantonamento del dieci per cento della quantità totale di vino prodotto.

Allo scopo di agevolare l'azione delle organizzazioni sindacali periferiche in collaborazione con i Consigli provinciali per la Viticoltura ai fini degli accertamenti dei controlli relativi alle denuncie, vengono forniti i seguenti chiarimenti in materia. L'obbligo della denuncia spetta a chiunque, nella vendemmia 1938, proceda alla trasformazione in vino di uve anche se pigiate, sia proprie che acquistate. La denuncia dovrà essere presentata per ciascun Comune in cui risiede lo stabilimento di vinificazione entro la data stabilita dal podestà (tale data non potrà oltre passare il 20 novembre) e dovrà comprendere oltre il vino anche l'uva, i mosti, i mosti muti, i mosti concentrati e i filtrati dolci non ancora trasformati in vino all'atto della denuncia.

Ai fini della denuncia, i vinificatori vengono distinti in vinificatori-viticultori, vinificatori-industriali e vinificatori-commerciali. I vinificatori non appartenenti alle categorie sindacali dell'agricoltura, dei commercianti e degli industriali, che acquistano uva per trasformarla in vino per il consumo familiare, sono pure tenuti alla denuncia all'atto dell'acquisto, della quantità acquistata, calcolata in base al coefficiente di 0,65.

I vinificatori-viticultori, proprietari o affittuari o usufruttuari od enfiteuti di fondi condotti a mezzadria o a colonia parziaria debbono denunciare tutta l'uva vinificata ed il vino prodotto, compresa la parte spettante ai mezzadri od ai coloni, solo nel caso in cui la vinificazione sia stata fatta in comune nel locale del conduttore dell'azienda.

Nei casi di vinificazione per conto di terzi l'obbligo della denuncia spetta al proprietario dell'uva, anche nel caso in cui il mosto od il vino non sia da esso ritirato e trasportato in cantina propria, ma lasciato per la conservazione nello stabilimento del vinificatore.

Gli enopoli dei consorzi provinciali per la viticultura e le cantine degli enti cooperativi sono considerati come vinificatori e, a meno che la denuncia non sia fatta da parte dei viticultore, debbono provvedere alla denuncia per conto dei conferenti le uve.

Questi ultimi, se non hanno conferito tutta l'uva prodotta, sono obbligati alla denuncia del vino ottenuto dall'uva trattenuta anche nei limiti del fabbisogno familiare. All'organizzazione sindacale spetta l'obbligo di fornire tempestivamente l'elenco dei vinificatori tra i propri organizzati.

Gli accertamenti ed i controlli relativi alle denuncie sono effettuati nei limiti della competenza territoriale dei Consorzi provinciali per la viticultura nella qualità di organi periferici dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose.

Il prezzo dei bozzoli bianchi

prodotti nella campagna corrente

Roma, 24 ottobre.

Con decreto legge pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* si determina il prezzo dei bozzoli bianchi prodotti nella campagna bacologica 1938.

I bozzoli bianchi prodotti nel Regno nella campagna bacologica 1938 non potranno essere ceduti dagli ammassi collettivi cui siano stati conferiti per la vendita a un prezzo minore di lire 10,50 per chilogrammo a fresco, o a un corrispondente prezzo a secco per partite mercantili di qualità media, salva speciale autorizzazione da chiedersi caso per caso all'Ente nazionale serico. Al suddetto prezzo devono essere aggiunti 75 centesimi al chilo a fresco per i bozzoli negoziati a essicazione e cernita avvenute, a titolo di rimborso spese e interessi.

Le vendite a prezzo inferiore a lire 10,50 per chilo non autorizzato dall'Ente nazionale serico non sono ammesse al trattamento più oltre stabilito.

Gli ammassi collettivi dei bozzoli sono obbligati a tenere la gestione dei bozzoli bianchi distinti da quella di qualsiasi altra partita. Effettuate dai singoli ammassi collettivi, le vendite dei bozzoli bianchi, ove il prezzo medio di ricavo dei bozzoli stessi risultasse per ogni ammasso inferiore a quello sopra indicato, l'Ente nazionale serico verserà agli enti suddetti la differenza fino ad un massimo di lire 0,50 per ogni chilo a fresco.

Concorso e mostra d'arte promossi a Vercelli

Vercelli, 24 ottobre.

Allo scopo di onorare anche con l'arte della pittura, del disegno, della fotografia i Caduti fascisti, e contribuire all'illustrazione del gioiello architettonico che è la basilica di Sant'Andrea col suo chiostro, è bandito un concorso interregionale d'arte tra gli iscritti nei Sindacati interprovinciali belle arti, sul soggetto «Cripta dei Caduti fascisti nella basilica di Sant'Andrea di Vercelli». Il concorso è composto di tre Sezioni dotate di corrispondenti premi e precisamente: quadro, bianco-nero, fotografia.

Parallelamente alla mostra delle opere partecipanti al concorso, e nei medesimi locali del cortile dei Cantori, verrà allestita una mostra dell'abbazia di S. Andrea, riservata agli stessi artisti, con opere di qualsiasi specie e natura, che abbiano per oggetto la basilica di S. Andrea e il suo chiostro.

Il Congresso di urologia

Roma, 24 ottobre.

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata del Congresso nazionale di urologia. Il prof. Carlo Chiaudano, primario della divisione urologica dell'ospedale San Giovanni di Torino e vice-presidente della Società Italiana di Urologia, ha svolto una dotta relazione sul trapianto degli ureteri, riscuotendo molti applausi. Una interessante comunicazione sulla cura ormonica della ipertrofia della prostata è stata fatta dal suo assistente dott. Augusto Barella. Anche i professori Colombino e Caporale di Torino hanno portato i contributi delle loro osservazioni.

Auto omicida che fugge

Desio, 24 ottobre.

Sulla strada nazionale dei Giovi la scorsa notte il quarantottenne Adelino Tomaselli, da Bovisio, viaggiava in bicicletta tenendo a bordo il suo garzone Angelo Ratti, di 13 anni, quando veniva investito da un'auto. Il Tomaselli rimaneva ucciso sul colpo e il Ratti ferito gravemente. L'auto investitrice invece di fermarsi continuava la corsa.

Tumulto intorno a una bara

Assassino che si presenta ai funerali della vittima

Trieste, 24 ottobre.

In circostanze drammatiche questa mattina il pregiudicato Luigi Zerial, che la sera del 20 corrente uccise a rasoiate sulla pubblica via l'amante Rosa Godnig, recidendole il collo con un rasoio, è caduto nelle mani della giustizia. Il giovane, che da cinque giorni riusciva a nascondersi, saputo che nella mattinata dovevano svolgersi i funerali della vittima, si è recato alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena pochi istanti prima che il feretro venisse tolto dal catafalco per essere trasportato sul carro funebre.

Mentre tra la ressa del popolo ed il pianto dei parenti il prete stava per benedire la salma, sulla soglia della camera mortuaria è apparso lo Zerial, il quale, riconosciuto, è stato subito attorniato da alcune donne e da alcuni amici, che lo esortavano a fuggire. Si è prodotto un tumulto per farlo arrestare: nel trambusto alcuni candelabri sono stati rovesciati ed alcune donne sono cadute in deliquio.

Presso la bara si trovavano la madre ed una sorella dell'uccisore, nonchè la madre ed il fratello della vittima. Trovandosi d'improvviso di fronte all'uccisore della figlia, la madre della Rosa è piombata a terra priva di sensi; il fratello, invece, preso da un violento assalto di frenesi, si è lanciato contro lo Zerial per colpirlo selvaggiamente coi pugni. Nel parapiglia alcune donne sono rimaste contuse.

A domare il tumulto e la confusione sono intervenuti due vigili urbani i quali, impadronitisi dello Zerial, lo hanno sottratto all'ira popolare per portarlo al vicino Commissariato, di dove è poi stato inviato al carcere.

Il prezzo dell'onore e un contadino sempliciotto

Cuneo, 24 ottobre.

Lo scorso febbraio, il negoziante in bestiame Luigi Tesio, d'anni 26, da Moretta, incontrato a Savigliano il contadino Antonio Marchisio, d'anni 48, suo compaesano, con aria di mistero e di preoccupazione gli faceva leggere la lettera scrittagli da Torino dal padre d'una ragazza con la quale entrambi, in unione a un giovanotto di Saluzzo, avevano passato una notte in buona compagnia. La lettera avvertiva che la ragazza era prossima ad essere madre e richiedeva, quale prezzo dell'onore della figlia, 13 mila lire.

Impressionato e spaventato, il Marchisio accettava la proposta del Tesio di tacitare la cosa versando ciascuno dei tre 4 mila lire, e si recava perciò alla Banca, per prelevare la somma da far recapitare a Torino. Ma avendo accennato, allo sportello della Banca, alla sua disavventura, gli veniva consigliato di rivolgersi ai carabinieri i quali, infatti, accertavano trattarsi d'una lettera apocrifa scritta dallo stesso Tesio, che si era già affrettato a distruggerla.

Per tentata truffa, il Tesio è stato, da questo Tribunale, condannato ad un anno di reclusione e a due mila lire di multa.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Società di fatto tra Risso Beniamino e Oddone Cecilia, defunta, già mercanti albergo in Buttigliera Alta: sentenza 21-10-38 in estensione del fallimento già dichiarato di Risso Beniamino; Giud. delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. E. Castellari; verifica crediti 24-11 ore 9,30. — Melis Dario, elettricità, via Stampatori 21: sentenza 21-10-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — Borgiotta Michele e Bellis Linda, panetteria, corso Regina Margherita 142: decreto 24-10-38, dichiara concluso il concordato al 26% per i creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	3,0	var.	misto	—
Genova	17,0	10,0	dim.	ser.	mosso
S.Remo	18,0	10,0	staz.	a	agit.
Milano	14,0	7,0	aum.	nubb.	—
Venezia	14,0	7,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	14,0	7,0	staz.	a	mosso
Trento	14,0	6,0	dim.	misto	—
Bologna	12,0	6,0	a	ser.	—
Firenze	16,0	3,0	staz.	a	—
Ancona	14,0	9,0	var.	misto	mosso
Rimini	16,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Roma	18,0	7,0	dim.	a	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	10,0	var.	cop.	mosso
Taranto	16,0	11,0	dim.	misto	a
Catania	19,0	14,0	var.	cop.	agit.
Messina	20,0	15,0	var.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	33,0	17,0	aum.	ser.	cal.
Bengasi	30,0	—	a	misto	mosso
Rodi	18,0	16,0	a	cop.	a

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: tempo generalmente buono salvo manifestazioni d'instabilità sulle regioni meridionali e sulla Sardegna.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno in mattinata con nuvolosità in graduale aumento nel pomeriggio. Venti grecali moderati. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Cento anni fa

La sultana e gli attori

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 18 settembre.

E' certo che avremo un circo e teatro quest'inverno a Pera. Le rappresentazioni cominceranno il 1.o del prossimo novembre e finiranno al 31 di marzo 1839. Le daranno due compagnie combinate, una delle quali del signor Luigi Soullier, già noto, e l'altra del signor Carlo Price, arrivato di Russia con acrobati e mimi che si dicono di rara destrezza. Così noi troviamo dappertutto intorno di noi il movimento verso le costumanze europee. Quando la sultana, sorella di S. A., assistette il 9 del corrente con tutte le sue dame d'onore alla rappresentazione del sig. Soullier, essa non si limitò agli applausi, ma secondo l'uso orientale, manifestò la sua soddisfazione con larghe generosità. Un nero del suo seguito fu incaricato di distribuire tre borse piene d'oro, una al signor Soullier, l'altra alla damigella Bach, e la terza collettivamente a' varii attori della truppa.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 25 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

In mattinata, l'immaginazione e l'intuizione saranno facilitate. Nel pomeriggio, ogni attività sarà pur stimolata, anche se qualche incrinatura potrà esser arrecata da una leggera dissonanza della Luna da Saturno.

LUMEN.

Quella via così bella...

— Non ti pare una bella via...?
— Sì, sì; bellissima.
— E poi, così comoda, così sicura. Non è nemmeno necessario di venire in taxi: prendo il tram; e il tram si ferma proprio all'angolo. Come l'hai scoperta?
— Il merito non è mio; è un appartamentino che ci passiamo da un ufficiale all'altro; man mano che uno parte dal Deposito e va al fronte.
— La caserma è qui vicino?
— La mia no; qui vicino è la caserma di cavalleria. Levati il cappello; quando ti volti per guardarmi mi dai l'ala negli occhi.

Stavano uno vicino all'altro, al davanzale, e guardavano giù; e ogni tanto ritiravano lo sguardo dalla via per fissarsi negli occhi; ma le loro braccia erano allacciate, e il fumo della sigaretta passava, come la sigaretta, da uno all'altro. Vista attraverso la leggera nube cinerea e raccolta nella diluita, effimera stanchezza dei nervi allentati, anche quella immagine pareva bella e fluttuante. Era una via qualunque, al di là della cerchia dei Navigli, nella zona della città dove le fabbriche erano cresciute durante gli anni precedenti la guerra in uno stile che arieggiava ancora il «liberty» e il floreale. Una via nuova presso il Parco. E le case avevano la bellezza «dell'asino»; una bellezza che sarebbe passata presto con la loro giovinezza, e con la freschezza degli intonachi che, in una diecina di inverni, si sarebbero sgretolati. Risonavano le voci delle città nuove; autorimesse, tram, ragazzi pattinanti sui marciapiedi, e la voce non nuova, ma sempre emozionante del treno. Esso era nascosto; ma si udiva benissimo, specie nelle giornate di nebbia. Ma poi, la «mancanza di Storia» dei fabbricati affacciati sulla via, e della via stessa, era un po' stucchevole e sconfortante. La vita della via era tutta da fare; forse non c'era nato nessuno, morto nessuno, fallito nessuno. I canarini nelle gabbie sepolte in fondo ai cortili, le canzoni spiegate delle stiratrici, qualche grammofono, l'uscita dei ragazzi dalle scuole riuscivano a rallegrarla ogni tanto e per qualche minuto; poi tornava anonima. E soltanto nella notte, se si tenevano aperti i vetri delle finestre, entrava dal vicino Parco il profumo del fieno; e la via prendeva quasi l'ampiezza della campagna.

L'adulterio che è una bestia mimetica, un camaleonte che si colora secondo la policromia dell'ambiente che lo circonda, l'adulterio della contessa Ninon Bazzòn che aveva lasciato Venezia e si era stabilita a Milano durante la guerra, passava per quei chiaroscuri come un sasso quando va a fondo forando i diversi strati luminosi dell'acqua.
— Addio Ninon.
— Devo andarmene?
— Sì credo; lo dico per te.
— Già: tu hai più giudizio di me: è questo che mi fa rabbia.
— Bada: hai buttato la sigaretta accesa in strada e guardano in su.
— Ora non posso uscire.
— E' uno stratagemma che hai inventato per guadagnar tempo!
— No; non tempo; il tempo non si può metter da parte; ma la felicità; un fuscello di felicità; un germe come quelle ghiande che si mettono in un vasetto e dalle quali si vede spuntar poco a poco una piccola pianta. E dietro di essa si possono pensare e immaginare addirittura alberi, foreste...

***

Poi, quando era lontana nel suo Albergo di corso Vittorio Emanuele, quando nutriva gli ozii col ricordo di quegli incontri clandestini, ripensava la casa, la via. Nella immaginazione era così diversa dal vero: le pareva più bella delle altre. E, dovendola definire in se stessa usava le parole volgari, le parole delle relazioni peccaminose che le accompagnano come certe suppellettili a nolo e certi panneggi di cattivo gusto da camera ammobigliata. Nelle grandi passioni e nei giornali illustrati domenicali, sulla voce delle eroine da pomeriggio e sulle lettere delle «donne di classe» innamorate, ritornano le parole di uno stesso vocabolario, quasi di un «gergo»: «il nostro nido», il «mio sogno», «il buen retiro», ecc. C'è una necessità, quasi un piacere o una condanna, che spinge ad usare parole sdrucite e sporche. Il nido della contessa Bazzòn era anche romantico, bohème — Come è bohème! Se sapessi come è bohème! — diceva a se stessa, non fidandosi di dirlo alle amiche. Tutto le pareva «divertente»; anche la stufa che mandava fumo nelle giornate di nebbia e il fornelletto del tè che scivolava e capovolgeva la cuccuma e le maioliche spaiate che servivano così bene a improvvisare le «cenette»!

Per dar da mangiare ai disoccupati si permetteva ai suonatori di organetto di fare lunghe soste sotto le porte di quelle case nuove, ma della periferia; così, anche coi vetri chiusi, si udivano, infinitamente ripetute, le canzoni di moda. — Pare di essere a Napoli! —. Nelle giornate di nebbia rombavano i treni e si agganciavano i vagoni sui binari morti: il loro fragore piallava in trucioli quelle delicatezze. Se si udiva il canto dei soldati che andavano al fronte, l'uomo o la donna dell'organetto interrompevano la musica e addirittura prendevano l'organetto per le stanghe e se ne andavano altrove. E gli amanti tornavano silenziosi.

Quel tenente dei mitraglieri abbronzato dall'aria della trincea, un po' claudicante, sempre distratto, allegro e naturale (Ninon diceva «primitivo») era una pedina in un giuoco più grande: aveva sconfitto quella «regina» veneziana con un paio di mosse inaspettate. Ninon uscita da una società fatua e galante, educata a tener le «distanze», a non scendere dal piedestallo, sposata per ragioni di casta a uno «della sua classe» si era trovata una volta alla stazione di Bergamo (i Bazzòn avevano parenti a Bergamo) alle prese con un facchino che l'aveva insultata e, mentre il marito di lei, l'onorevole conte Bazzòn sbraitava che avrebbe fatto rapporto, e sarebbe ricorso energicamente «ai suoi appoggi» alla camera del lavoro, un tenente dei mitraglieri, sceso a fatica da una tradotta immobile lì presso, aveva dato un manrovescio al facchino e l'aveva fatto tacere.

Ripensavano ogni tanto di quell'incontro con un tono intenerito e quasi riconoscente per quell'emaccio brutale, per quel caso «volgare» che era stato il «deus ex machina» della loro prima amicizia, — un caso, una semplice caso — diceva lei e Ninon, che era più romantica, preferiva dire «il destino». Il destino aveva evidentemente preparato quell'incontro per radicarvi una passione, una grande passione come se ne trovano nel «Tristano e Isotta» e nelle canzoni che Anna Fougez, vestita di piume, sciorinava alle platee degli imboscati e dei congedati.

— Questa volta il destino ci giuoca un brutto tiro! — Era entrata e non si era nemmeno tolta il cappello e stava, in piedi, un po' affannata perchè aveva fatto le scale di corsa; corrugava appena le sopracciglia folte, di un bruno dorato, sopra gli occhi vellutati dalle ciglia lunghissime; sapeva di avere delle belle mani e involontariamente accompagnava ogni parola con un gesto che avvicinava la linea aristocratica dei polsi e delle dita allo sfondo pallido del viso. La bocca minuscola era come forzata dai dentini minuscoli come quelli di un roditore. — Tu non sapevi che, qui, nella casa d'angolo c'è una pensione! Una pensione così seria e per bene che l'hanno raccomandata a mia madre e mia madre è venuta ad abitarvi!

— E con ciò? Che significa? — Significa che io non posso arrischiare di incontrarmi con lei mentre vengo da te, che insomma, «mi secca»: e dovremo cercare «un altro nido».

Veramente la sua contrarietà era sproporzionata alla coincidenza banale, alla «seccatura»; ma il turbamento era legato a presentimenti vaghi di tristezze maggiori, non bene definibili. Ci sarebbe stata un'altra via così «allegra»? Così piena di «charme»! Un nido così grazioso e così bohème! Era invecchiato di colpo come una camera dove si vende tutto all'asta; era veramente troppo vuota: inutile come quei nidi abbandonati che si vedono al cader delle foglie, secchi, oscillanti al vento, preparati al disfacimento della prima pioggia autunnale. Si tolse lei il cappello, sganciò il goletto della camicetta, soltanto i primi ganci, scosse i capelli dorati per allentare il «chignon» e disperdere le malinconie. Già le sue palpebre sbattevano prima che gli occhi si chiudessero e le belle mani, degne di un «ritratto d'antenata» annaspavano come quelle di un'annegata. La via, la via così bella, «così unica» entrava con la voce degli organetti e un po' di sole.

***

Di cercare un nuovo nido non ci fu più bisogno; non ci fu più bisogno nemmeno di fingere; tutti i complementi del novantacinque erano andati al fronte. Egli sentiva arrivare la busta gialla con la firma dell'aiutante maggiore e, una sera, a mensa, offerse il quartierino a un capitano dei bombardieri dimesso dall'ospedale il giorno stesso. Risero, come ridono i giovani, di quella successione; se lo passavano come si passa il banco al giuoco: «Buona fortuna!», e si spera istintivamente che la buona fortuna sia esaurita.

Alla contessa Ninon parve una profanazione; avrebbe voluto affittarlo lei per tornarvi magari sola, per illudersi che era una interruzione, e non la fine. Per andare a trovare sua madre alla Pensione Iris era costretta a passare da quella via sotto le finestre ormai estranee, indifferenti. «Non so come tu possa vivere qui, mamma. Questa via, così nuova è odiosa». Le appariva ogni giorno più squallida e grigia; i canarini tacevano e i ragazzi, uscendo dalla scuola non gridavano più. Si fermavano sotto la pioggia a comperare le pere cotte e le castagne arrosto. Di giorno in giorno, la via tramutava!

Si scrostava, perdeva lo smalto come una pittura: era più lunga e più storta. Osservata bene non era una bella via; era una via banalissima. Tutto diventava oscuro con essa; l'amore, la via, l'anno, la giovinezza. Le immagini si abbuiavano come navi che nella notte, si allontanano dalla luce di un faro. Facciate di case, marciapiedi, rientravano nell'oceano della notte mediocre per lei sola, per gli sguardi dei suoi «occhioni adorabili», dei suoi «occhioni di fata», per gli «occhi fatali» del repertorio.

Quanti abitavano in quella via, appartenevano a quelle case, erano la corrente di quella via e avevano il suo stile, non avvertivano mutamenti o trasformazioni. La vita degli operai degli impiegati, dei piccoli borghesi che incontrava andando o venendo alla Pensione Iris era conglomerata in una solidarietà di fatiche e di felicità uguali. Essi avevano un linguaggio, una moralità, un costume diversi dai suoi. La marea della gente seguiva i moti del flusso e riflusso, da una giornata all'altra, da una stagione all'altra, senza curarsi delle povere cose che galleggiavano alla superficie dell'onda. E l'estraneità le pesava. Poi un giorno, la madre di Ninon morì. La Pensione Iris fu in lutto. Ninon vedeva la via attraverso le lagrime che ristagnavano importune tra ciglia e ciglia. Non le pareva più la stessa, quella via di città così bella.

Raffaele Calzini

Il vasto programma della VII Triennale di Milano

Milano, 24 ottobre.

La VII Triennale di Milano che sarà inaugurata nell'aprile del 1940 e la cui organizzazione, presieduta da S. E. Giuseppe Bianchini, è affidata al Comitato esecutivo di cui fanno parte S. E. Marcello Piacentini, Accademico d'Italia, Raffaele Calzini, Pietro Chiesa, l'architetto Gio Ponti e Carlo A. Felice, segretario dell'Ente, ha elaborato, con la piena approvazione del Duce, il suo vasto e complesso programma, tenendo presenti tutte le esigenze di un orientamento che fonderà i propositi delle precedenti sei grandi rassegne internazionali d'arte decorativa, con nuovi scopi.

Come chiarisce il programma dell'importantissima manifestazione, l'arte decorativa italiana ha ormai una sua maturità, è adulta, ha portato il suo contributo al clima fascista, nel rinnovamento delle città, degli edifici pubblici, delle case private, modeste e ricche. Il tempo dei soli esperimenti è superato. Ogni [illegible] dell'arte ha funzioni proprie e ideali suoi. Nel campo italiano delle arti decorative è giunto il tempo dello sfruttamento economico e della intensità produttrice. La produzione decorativa deve consolidarsi e definirsi sempre più continuata e costante. La VII Triennale aspira a valorizzare sopra tutto questa categoria e questa funzione del prodotto nazionale.

Il rilievo è indispensabile se si pensa che la manifestazione del 1940 prelude allo sforzo che verrà chiesto a tutte le energie produttive dell'Italia per la Mostra Universale del 1942 in Roma, e può costituirne, in limitate proporzioni, un assaggio e un anticipo. E' anche desiderio della Triennale di sfruttare negli elementi decorativi autarchici dell'industria italiana.

Perciò la VII Triennale comprenderà varie mostre, e cioè, la mostra della architettura, che illustrerà in modo vivace e attraente l'urbanesimo di alcune grandi capitali moderne, l'estetica delle vie delle piazze, la distribuzione dei parchi, dei campi sportivi, degli edifici pubblici, il funzionamento della circolazione e dei servizi pubblici, la difesa antiaerea; la mostra delle arti decorative e industriali distribuite in sezioni armoniche e secondo la materia; la mostra dell'arredamento costituita da una serie di ambienti adatti alla vita d'oggi con speciale richiamo ai suoi tre momenti: lavoro, riposo, mensa (accentuando uno di questi); la mostra delle arti sacre; quelle degli istituti e scuole d'arte, dell'arredamento dei veicoli destinati a mezzi di locomozione, delle arti grafiche, dell'ornamento femminile nell'eleganza italiana, di quattro secoli, che offrirà modo di palesare lo splendore e il primato delle arti italiane in un campo d'interesse universale.

Le mostre estere saranno allestite dai rispettivi commissari ufficiali col consueto criterio della selezione e della modernità.

Tutti gli sforzi della VII Triennale punteranno, dunque, dentro e fuori la Mostra, *verso la vita*. L'ammaestramento didattico e la preoccupazione sperimentale rimarranno dietro le quinte. Attrarre il pubblico sempre più numeroso, facilitare nel miglior modo le vendite generali e particolari, stabilire i più pratici contatti tra i produttori e i consumatori facendo conoscere le produzioni migliori, educando il pubblico a discernerne ed apprezzarne le qualità, spiegare alle masse come si deve vivere in città e in campagna nell'attrazione di una cornice architettonica decorativa e ornamentale moderna, ecco gli scopi della manifestazione.

Il Duce e il Fascismo nella poesia popolare

Milano, 24 ottobre.

Il prof. Prassitele Piccinini ha curato l'edizione di un interessantissimo libro, nel quale sono raccolti i canti popolari ispirati alla esaltazione del Duce e del Fascismo e dovuti a poeti dialettali, per lo più umili lavoratori di tutte le regioni d'Italia nonchè della Corsica, di Malta, della Dalmazia, del Canton Ticino, dei Grigioni, di Nizza e della Savoia, e di ogni parte del mondo ove sono collettività e nuclei italiani.

La pubblicazione, che si intitola «*Il Duce ed il Fascismo nei canti dialettali d'Italia*», costituisce il poema popolare dell'Italia mussoliniana. Essa è stata raccolta con il più vivo entusiasmo ed ha riscosso il compiacimento del Capo del Governo ed il plauso delle LL. EE. Starace, Ciano e Federzoni.

Il prof. Filippo Fichera, che è un appassionato dialettologo, ne ha curata la compilazione, accompagnando ogni gruppo di poesie con opportune note integrative. Il ricavato della vendita viene assegnato dal prof. Piccinini, presidente del Convivio Letterario, a totale beneficio delle Opere assistenziali dei giornalisti lombardi.

DIETRO LO SCHERMO

La prima autarchia - Altri successi di "Squadrone bianco" in Germania - L'"Ettore Fieramosca" è finito - Pubblicità e pubblicità - Negli studî della Bavaria

Erano più di cento milioni, che ogni anno se ne andavano all'estero per il cosidetto materiale «sensibile»; e datano dal 1917 i nuovi sforzi italiani per la produzione di pellicola cinematografica positiva. (La pellicola negativa è in rapporto a una diretta produzione di film; ma il consumo della pellicola positiva è alimentato dal bisogno di copie che un qualsiasi mercato ha in sè, per le varie sale di spettacolo; più intenso e continuativo, quindi, il consumo di questo nei confronti di quella). Nel 1921 i nuovi impianti erano compiuti; e dovevano in breve raggiungere tali sviluppi da assorbire gli altri similari preesistenti. Dopo la pellicola cinematografica positiva, seguì la produzione della pellicola radiografica; poi di quella fotografica; poi della pellicola per aviazione; e infine, conquista assai recente, e la più difficile, quella della pellicola cinematografica pancromatica negativa.

Per ognuno dei suddetti prodotti, si doveva riuscire a ottenere merce di qualità almeno uguale a quella delle più rinomate fabbriche straniere, essendo, quello dei prodotti sensibili, un mercato squisitamente «fiduciario»; persuadere il consumatore di tale parità; raggiungere una massa di produzione ingente, tale da garantire ampiamente ogni fabbisogno; vendere infine a prezzi tali da far convergere sul nostro prodotto puntuali richieste. Nel 1926 si vendette materiale sensibile italiano per quattro milioni; nel 1937 per ottanta. Nel 1926 si importava ancora per oltre settanta milioni; oggi le cifre d'importazione sono ormai irrilevanti, destinate in breve a scomparire. Gli attuali impianti hanno subìto modificazioni e ampliamenti perchè entro il prossimo anno la produzione possa essere semplicemente raddoppiata; il che permetterà d'incrementare la già larga politica d'esportazione che si sta perseguendo. Fin da ieri e dall'altro ieri esportavamo infatti in Argentina, nel Brasile, nella Cecoslovacchia, in Ungheria, in Isvizzera, in Francia, in Ispagna, in Egitto, in Turchia, in Grecia, in India, in Siria, in Palestina, negli Stati Uniti. E, ciò che per noi più importa, il film negativo italiano, nei confronti dei migliori prodotti da altri Paesi, ha uguale sensibilità e finezza di grana, necessita di un identico trattamento chimico, ed è di un prezzo quasi di un terzo inferiore.

E' questa la nostra prima vera autarchia cinematografica. (A quella del film, dovranno pensare produttori e soggettisti, registi e interpreti). L'importanza dei risultati tecnicamente ed economicamente raggiunti non ha bisogno di commento alcuno. Che i seri tentativi, già fin da oggi in preparazione per la produzione degli apparecchi, diano risultati decisivi, e si avrà allora un'autonomia assoluta, non solo, ma anche un non indifferente cespite d'esportazione. Di fronte a risultanze deci-

Nuove attrici del cinema tedesco: Dagny Servaes in «Ninon», di H. Maisch.

aumento vittorioso, non si comprende l'inerzia, o il malvolere, o i preconcetti, di questo o di quel produttore, di questo o di quell'operatore. Se il primo questa sempre ci rimette alle pretese del secondo, questi, per tali pretese, ricorre soltanto o alla sua pigrizia, o alle sue abitudini, o, peggio ancora, a un certo atteggiamento che gli fa sembrare tanto importante quanto di buon gusto il volersi affidare a materiale straniero. La fotografia, in un film, è certo di un'importanza fondamentale. E' perciò necessario che l'operatore possa essere sempre sicuro del costante rendimento della pellicola adoperata. Se la nostra, di produzione nazionale, fosse inferiore a quella straniera, si dovrebbe ancora fare di necessità virtù; ma è almeno pari, se non superiore (un tipo di rapidità media, per reportage, è addirittura sorprendente); e allora, perchè sopravvivono, in certuni, ingiustificabili e dannosi snobismi? Non è con tali gratuiti atteggiamenti — pia pure, per fortuna, di pochi — che il lavoro italiano può e deve aiutare il lavoro italiano.

Da «Batticuore» (Assia Noris), il nuovo film di Camerini.

Squadrone bianco, il bel film di Augusto Genina, dopo i trionfali successi ottenuti in Francia, in Inghilterra e al Giappone, sta ora avendo caldissime accoglienze anche in Germania con la sua versione tedesca, che ha ottenuto tutti gli «attributi» che il Governo del Reich concede a opere eccezionali, perchè possano avere, come premio, ogni sgravio fiscale. — In questa settimana Blasetti ha compiuto le riprese che serviranno da preludio alla disfida di Barletta per il suo grandioso *Ettore Fieramosca*. Gli esterni sono stati forniti dalla località Acqua Traversa, sulla Via Appia; e vi hanno manovrato più di tremila fanti e cavalieri, forniti da varii reparti dell'Esercito. Poi è stata la volta della disfida vera e propria; e così il grande film storico, al quale Blasetti si è da mesi dedicato con ogni fervore, può oggi considerarsi virtualmente finito. — Si è iniziata la lavorazione di *Mille lire al mese*, un film comico diretto da Neufeld con la collaborazione di Biancoli. Fra gli interpreti Alida Valli, Umberto Melnati, Renato Cialente; scenografie dell'architetto Scotti. — Sono ultimati *Amicizia* di Biancoli, con la Merlini e Besozzi; *Il suo destino*, di Guazzoni, con la Ferida, la Nucci, il Glori e il Cerlesi; *Piccoli naufraghi*, di Calzavara; *I figli del marchese Lucera* di Palermi; e mentre continuano le riprese di *Batticuore*, il nuovo film di Camerini, anche *La vedova*, di Alessandrini, sta per essere ultimato.

***

«Make the cinema your second home»: fate del cinema la vostra seconda casa. E' la parola d'ordine, la frase sulla quale, come una lettera o una corazzata, sarà «impostata» una non debole campagna pubblicitaria inglese. Anche dall'America giungono notizie di fondi sempre più vasti stanziati per una pubblicità generica al consumo del prodotto cinematografico (l'uno per cento del capitale investito nella produzione, per quest'anno circa trentatrè milioni di lire). E la magna charta americana s'impernia sulla frase, molto meno solenne, «Andate al cinema, questo è il vostro migliore divertimento», con il solito contorno d'avvisi, cartelloni, premi eccetera. Laggiù si confida che gli effetti dovrebbero concretarsi in un aumento di clientela di almeno un dieci per cento (già il settantacinque per cento del pubblico americano è... consumatore di cinema); mentre in Inghilterra si vorrebbero conquistare aliquote ancora più vaste, pari a sette milioni di nuovi consumatori annui. Naturalmente, a chi sta escogitando la «campagna» inglese, quale come è balenata per prima alla mente? Facciamo un film. E sarà la A.B.C. (non è il principio dell'alfabeto, ma la sigla dell'«Associated British Corp.») a diffondere infatti La marcia del film, un'antologia che ricorderà ai troppo immemori i fasti della nuova arte, dalla... lanterna magica ai più recenti ritrovati per film a colori. Insomma, un catalogo allettante per l'inquilino da convincere (fate del cinema la vostra seconda casa); un catalogo che, per quell'inquilino, sembra partire dal caminetto e dal catino per giungere ai radiatori e all'acqua corrente entro ogni parete. A scorrere quei propositi e quei primi annunci, sembra di scorgere quanto di solito si fa da un consorzio di produttori di marmellate, o di birra, o d'energia elettrica. La superproduzione forzata, che ha dovuto seguire un consumo talvolta non meno forzato, ha dato al cinema la sua attuale stanchezza; e ha talvolta trasformato i produttori proprio in altrettanti di birra, o di marmellate, o di energia elettrica. Degnissime persone, intendiamoci, questi e quelli; prodotti importantissimi, la birra, le marmellate, l'energia elettrica; [illegible] diati su quasi tutti i mercati; eccetera eccetera. Ma la birra, le marmellate, e l'energia elettrica non hanno mai avuto pretese o possibilità d'arte; e non hanno mai mobilitato, per la loro produzione, scrittori, musici, architetti, attori, registi. (E invece, ingenui che siamo, per parecchi produttori cinematografici d'oltre oceano, l'ideale degli ideali sarebbe che il cinema diventasse un «consumo» ovvio e indiscutibile, esattamente come la birra, le marmellate, l'energia elettrica).

***

Monaco, la capitale artistica tedesca, e tale divenuta con tutta una tradizione alimentata dalla dinastia dei Wittelsbach durante il secolo diciannovesimo, e ancora ringagliardita dal nazionalsocialismo, è destinata ad avere un posto di prim'ordine nel rinnovato cinema germanico. La «Bavaria», dopo un periodo di difficoltà, è stata completamente ricostituita con un programma d'attività a lunga scadenza, e con un nuovo stato maggiore. Direttore artistico lo Schweykart, capo del Teatro Nazionale di Monaco; direttore tecnico il Klotzsch, già capo della produzione di parecchi film importanti. Gli studi saranno ingranditi; se per il primo anno saranno prodotti sette grandi film, già nel secondo si dovrebbe giungere a diciotto; e così la Bavaria verrà ad assumere esattamente il quarto posto tra le editrici tedesche (Ufa, 40 film; Tobis, 40; Terra, 26). Poichè il fabbisogno delle sale di proiezione tedesche giunge sì e no ai duecento film annui (in Italia [illegible], in Francia 350), con l'apporto anche delle editrici viennesi il mercato cinematografico tedesco fornisce una produzione di 120-130 film, limitando così l'importazione a 60-70 film, dei quali circa cinquanta americani.

***

VARIE. — *La Tobis di Vienna si è in questi giorni trasformata nella «Wien-Film G.m.b.H.». — A Londra, nei giorni che precedettero l'accordo di Monaco, i cinema registrarono i più bassi incassi di questi ultimi cent'anni; e una nota attrice americana, giunta da poco per interpretare un film, al vedersi assegnare una maschera antigas se la diede a gambe levate, s'imbarcò sul primo piroscafo in partenza, e speriamo si sia ormai calmata, altrimenti dovremmo dire, come nelle vecchie favole, e scappa ancora. — Feyder dirigerebbe Maya, di Gantillon. — In questi giorni Duvivier, tornato da Hollywood, comincerebbe un suo nuovo film in Provenza: La fine del giorno. — Lys Gauty esordirà sullo schermo, in un film nel quale farà udire una canzone di Kosma e un'altra di Glanzberg. — Hal Roach sta preparando Quando l'uomo apparve, se per già una «Cavalcata» che andrà dalla preistoria ai primi albori della storia. Fra i divi, pitecantropi e compagni. — Asta, il bianco fox-terrier de L'uomo ombra e discendenti, il favorito di Myrna Loy e di William Powell, passa alla giurisdizione di Constance Bennett per il suo nuovo film; e si chiamerà Alfa. (Al secolo, è Skippy. Così a non essere precisi e bene informati, su certe cose).*

m. g.

IL PROBLEMA DELLE RAZZE

Come si formano i popoli

Le teorie di Vacher de Lapouge — Chi sono gli ariani? — L'homo europaeus e l'homo meridionalis — L'anima degli individui e delle collettività

Spetta al francese conte Vacher de Lapouge, professore di scienza politica all'Università di Montpellier (N. 1854 m. 1935) il vanto di aver fondato sulla base di dati antropologici raccolti sistematicamente con grande cura, una teoria delle razze moderne.

Nel 1896 comparve la sua prima opera *Les sélections sociales* riassunto delle lezioni tenute negli anni 1888-89, e nel 1899 fu pubblicato il grosso volume *L'Aryen, son rôle social* che raccoglie le lezioni del biennio 1889-90 e che ebbe un grande successo, determinando, in alcuni stati americani le prime leggi eugeniche e selezioniste. Innanzi tutto, Lapouge definisce questo nome di «ariano» che dichiara di impiegare solo nei titoli e tanto per intendersi; questo nome può avere un valore quando si parli di civiltà, di lingue, di religioni ariane, e cioè quando si tratta di etnologia. E' inesatto, invece, quando ci si trova nel preciso campo dell'antropologia: infatti Lapouge propone ed impiega il vocabolo *Homo Europaeus* per quella che i suoi successori chiameranno «razza nordica» (ed egli insiste sull'origine nordica e non asiatica di tale razza), *Homo meridionalis* per la «razza mediterranea od occidentale», *Homo alpinus* per la «razza alpina» (che è appunto suo vanto aver esattamente individuata nell'Europa centrale) ecc. E' bene notare fin d'ora che Lapouge dimostra la intima parentela che unisce tutti questi rami europei: la affinità maggiore esiste fra *Europaeus* e *Meridionalis* razza quest'ultima che forma il grosso delle popolazioni dell'Italia meridionale e insulare «*Questi rapporti fra H. Europaeus e mediterranei sono importanti. Le due razze sembrano essere state quasi identiche all'origine: l'alta statura e la depigmentazione della prima sono caratteri importanti ma nuovi e i suoi antenati non erano nè molto alti — poichè l'accrescimento si è rivelato di epoca in epoca — nè depigmentati*».

Psicologia delle razze

Ma la determinazione antropologica delle singole razze ariane non costituisce che la base di una indagine feconda. Lapouge constata che «*i caratteri psichici delle razze si sono formati, come i caratteri fisici attraverso la sopravvivenza esclusiva degli individui dotati in certo modo favorevole: la psicologia della razza domina quella dell'individuo, che è una risultante*»... Questa nozione fondamentale si oppone al sogno dell'«anima vergine» forgiata dai filosofi, specialmente da quelli del XVIII secolo che credevano fermamente alla identità fondamentale degli uomini «*che voi prendiate Candillac o Kant, la psicologia è sempre quella dell'individuo, supposta sempre identica. In quei tempi, i più abili credevano all'uomo in sè, e speculavano su questa apparenza fallace*».

«*La psicologia caratteristica di una razza non si riscontra necessariamente presso tutti gli individui nè ad ogni istante della loro vita. Bisogna tener presente il numero infinito di cause che possono costituire fattori di perturbazione... La psicologia di razza è molto più influenzata dalla morfologia dal processo di formazione dei popoli... Infine, bisogna distinguere fra psicologia individuale e collettiva. L'individuo pensa e agisce in modo diverso quando fa parte di un gruppo — in cui i cervelli subiscono una reciproca induzione — e quando è isolato. Come gli individui, le folle di razza differente non reagiscono in modo identico davanti a identiche circostanze*».

Ma come si formano questi «popoli» o «nazioni»? (popolo ha un significato sociale, nazione un significato politico).

Una nazione — dice Lapouge — è un insieme di individui provenienti da razze diverse ma uniti da legami complessi di famiglia, dei quali gli antenati hanno storicamente reagito gli uni sugli altri, essendo sottoposti a selezioni comuni. Essa comprende i vivi e, molto più numerosi, i morti, e la posterità fino alla fine dei secoli, poichè la nazione, necessariamente pretende all'eternità e all'universalità e cioè a restar sola ed a coprire il globo intero della sua discendenza.

La *nazione* che comincia a formarsi comprende razze diverse in proporzioni differenti, ripartite in certa guisa nella gerarchia sociale. Da questi individui sorte, a poco a poco, un gruppo più compatto. Di generazione in generazione le stirpi si coniugano, si diramano e si coniugano ancora all'infinito. La comunanza del plasma si stabilisce in tutta la massa e non vi è individuo che non sia un poco parente di tutti.

Basti infatti pensare che alla 45ª generazione ascendente il numero degli autori diretti di ciascun individuo sarebbe matematicamente di 70 miliardi circa per rendersi conto della necessità di una prodigiosa *ripetizione* di antenati nelle linee ascendenti ed anche del prodigioso numero di famiglie nelle quali l'individuo ha preso gli avi. Ora, il parentado è più stretto nello stesso paese, minore nello Stato, insignificante con gli stranieri.

Le selezioni sociali

A questo punto si inserisce il *processo della selezione sociale*, processo di estrema importanza nella formazione delle nazioni e che è merito di Lapouge aver posto chiaramente in luce. Fra questi esseri imparentati, le condizioni storiche determinano delle *selezioni convergenti* per cui quelli dotati in certo modo hanno le probabilità della riproduzione favorevoli o sfavorevoli.

Si vede, in questa situazione, come sia assurda l'idea stessa di *naturalizzare degli stranieri*. «*E' un nonsenso biologico e politico. Fabbricare dei Francesi per decreto, degli Inglesi artificiali o dei Tedeschi posticci è una delle più belle aberrazioni del diritto. Si comincia però a rendersi conto che questa finzione è contraria alla natura delle cose. I poteri pubblici non possono fare di uno straniero un nazionale proprio come non possono cambiare un uomo in donna*».

Lapouge si poneva così violentemente contro tutta l'ideologia liberal-democratica: si comprende come nel suo Paese sia rimasto isolato e, alla fine della vita, osservando il trionfo delle sue idee non in Francia ma in Germania abbia, in alcune interviste sarcastiche, constatato di aver avuto la sorte comune di tutti i precursori, rinnegati dalla patria.

«*La psicologia della razza* — conclude su questo punto Lapouge — *è il fattore fondamentale dell'evoluzione storica e l'evoluzione storica è fattore delle selezioni, le quali modificano a lor volta lentamente la psicologia della razza*».

Questa constatazione di interdipendenza fra due fattori primordiali della storia, apre grandi prospettive ed appare difficilmente attaccabile.

Stratificazione sociale

Gobineau aveva posto l'accento sulla importanza della psicologia della razza, attribuendo la decadenza essenzialmente agli incroci razziali con elementi inferiori: Lapouge ammette questa causa ma la comprende nell'ambito più vasto dei fattori di selezione, e su questi fattori egli pone l'accento. Infatti, egli constata che negli ultimi secoli la superiorità degli «Europaeus» ha creato una particolare, elevata civiltà, ma tale superiorità — egli dice — non è nè fatale nè necessaria.

«*Le selezioni sociali possono arrivare, in un tempo assai breve, ad eliminare gli elementi più eugenici. E' così che sono periti tutti i grandi popoli dell'antichità*». Sono gli elementi scelti, i veri uomini, le *élites* che creano e rappresentano la civiltà: se le circostanze selettrici sono loro avverse, essi scompaiono provocando l'arresto e l'arretramento della civiltà.

Gobineau pensava che la stratificazione sociale avesse per origine dei fatti militari: invasione, conquista, assoggettamento dei vinti. Ciò non è necessario. La stratificazione attuale di cui poi si esporranno alcune leggi, non ha nulla a che vedere con la conquista: i fenomeni di dissociazione e di capillarità *spiegano sufficientemente questi fatti*. Si vedono sotto i nostri occhi i *dolicoidi* affluire in certi punti ed elevarsi nella scala sociale: tutte le ricerche sono di una chiarezza assoluta al riguardo. D'altronde, la conquista può farsi in due forme: *militare* e *interstiziale*: ad es. la conquista interstiziale dell'Impero romano da parte dei Germani precedette di molto la conquista militare ed ebbe anche effetti più duraturi. In Francia ove è stato provocato insensatamente un afflusso considerevole di stranieri, questi in gran numero occupano posizioni elevate.

Premesso ciò, Lapouge espone alcune leggi selettive ricavate da numerosissime misurazioni e dai confronti più accurati: eccone qualcuno:

Legge di ripartizione delle ricchezze — Nei paesi a mescolanza *Europaeus-Alpinus* (come, in genere, la Francia) la ricchezza cresce in ragione inversa dell'indice cefalico. I dati statistici tratti dal pagamento delle imposte sono assolutamente schiaccianti per i brachicefali.

Legge della ripartizione delle città — Le città importanti sono quasi esclusivamente localizzate nelle regioni dolicocefale e nelle parti meno brachicefale delle regioni brachicefale.

Legge degli indici urbani — L'indice cefalico delle popolazioni urbane è inferiore a quello delle popolazioni rurali che le inglobano immediatamente (principale eccezione, le città dell'Italia meridionale in cui gli urbani sono invece generalmente meno dolicocefali, e ciò a causa dell'affluire fra quelle popolazioni fortemente dolicocefale, di elementi scelti brachicefali del Nord).

Legge di stratificazione — L'indice cefalico va diminuendo e la proporzione dei dolicocefali aumentando dalle classi inferiori alle superiori nella stessa località. L'altezza media e la proporzione delle alte stature aumentano dalle classi inferiori alle superiori, ecc. ecc.

Avvenire degli ariani

Quale sarà l'avvenire degli Ariani? Il solo concorrente pericoloso per essi, allo stato attuale del mondo, è costituito dall'Ebreo. Nel regime plutocratico delle sedicenti attuali «democrazie» l'Ebreo trova modo di pullulare e di dominare. «*La conquista della Francia, più agevole a causa della costituzione del paese e dell'assenza di aristocrazia, accade in questo momento sotto i nostri occhi. Aver compiuto questa conquista senza sangue e senza altre armi che i milioni di Francesi e le loro stesse leggi, è una gesta più grande di quelle di Cesare... I vinti acclamano la disfatta: il padrone che cercavano, lo hanno trovato... E' dunque possibile che le plutocrazie si trasformino in realtà in un potente feudalismo ebreo: gli Ebrei diverrebbero proprietari del suolo, delle officine e dei capitale e sarebbero profondamente separati dal popolo, da tre elementi: la religione, la razza e l'orgoglio. Essi cercherebbero di unirsi in fo*

derazione (La Lega delle Nazioni! si pensi che ciò è stato scritto nel 1889!). Tuttavia, il dominio ebreo non può essere che di corta durata, effimero. Anche se giungessero a conquistare la Russia e, attraverso la Russia, a sottomettere l'Occidente, la loro potenza resterebbe alla mercè di una rivincita o di una conquista ariana perchè l'ebreo disorganizza tutto ciò che tocca: egli non possiede nè il senso politico e cioè l'arte del governare, nè *l'istinto militare*, necessario a conservare gli imperi. «Gli Stati Uniti ebrei dell'Europa diverrebbero dunque un giorno una nuova Cina, una terra di conquista, e gli Ebrei tornerebbero presto al loro stato naturale di intermediari sottomessi fra l'Ariano e il Brachicefalo».

Quanto all'avvenire dei popoli brachicefali, Francesi, Austriaci, Russi ecc. essi non hanno grande vitalità ma la loro stessa mediocrità è una forza. E' una razza inerte, mediocre ma che si moltiplica e che, come la moneta cattiva scaccia la buona, ha soppiantato l'altra migliore. La burocrazia è il suo ideale ed esso cerca di svilupparlo fino all'estremo: se i Russi, popolo brachicefalo, dominassero l'Europa, vi installerebbero il socialismo di Stato, applicandolo in modo assoluto a tutti i governi. La Francia ha distrutto i suoi migliori elementi razziali con la revoca dell'Editto di Nantes e con la Rivoluzione, che è fallita completamente sia come moto politico che come idee. I brachicefali che con la Rivoluzione hanno preso il potere ed a lor volta sono sul punto di cederlo agli ebrei, non hanno altro desiderio che un benessere mediocre e ad esso adattano le loro istituzioni e quindi i mezzi selettivi. Credere che si possa, come predicano certuni, rifare l'anima della Francia con una «educazione» all'inglese, è un'assurdità. «*A che servirebbe, poi, dare un'anima anglosassone a un piccolo numero di individui, inevitabilmente sommersi senza remissione con una massa inerte di 40 milioni di uomini che domandano solamente il riposo? Ciò non è da augurare nè alla Francia, nazione onoraria, nè a questi stessi individui. Qualcuno ancora ne nasce, di quel tipo. I selci volano da soli! Non solamente la loro azione è nulla, ma essi sono considerati matti, anzi un pericolo sociale. I Francesi hanno torto di trattarli così? Non oserei dirlo. La presenza di gente forte, attiva e agitata è piuttosto inutile in un dormitorio di ottuagenari*».

Victor

La banda Sacerdoti

L'istruttoria sui sei giudicabili si concluderà in settimana

Roma, 24 ottobre.

Per quanto i risultati dell'istruttoria a carico dei componenti la banda Sacerdoti siano segreti, tuttavia si ha ragione di ritenere che uno dei punti su cui maggiormente si è concentrata l'attenzione delle autorità inquirenti riguarda la proprietà del famoso milione sequestrato nella cabina del treno di lusso Roma-Parigi occupato dalla Godio.

A chi apparteneva il milione? Fu detto in un primo tempo che era di proprietà della Godio che lo aveva ritirato dal banco Sacerdoti per il tramite del sedicente conte Orta. Si sostiene, invece, ora che la vistosa somma era di pertinenza della pseudo contessa Orta di Torre Uzzone, che, caso strano ma significativo, rimise il denaro al cugino per consegnarlo alla «marchesa», si assentò dall'Italia e attualmente trovasi a Parigi in attesa... degli eventi. Si sa che costei possiede, fra l'altro, a Roma tre appartamenti, quello assai sontuoso che ella abita in via Condotti, una delle più centrali di Roma. Ora sembra che su questo punto, volendo approfondire le indagini, l'autorità, e specialmente due funzionari del Ministero Scambi e Valute abbiano interrogato a lungo il rag. La Cava, attualmente ospite di Regina Coeli. Il rag. La Cava è il dipendente del banco Sacerdoti che consegnò materialmente il milione al sedicente conte Orta. Pare che la consegna sia stata effettuata in più riprese.

Come si ricorderà alla Godio furono sequestrate, insieme con i biglietti da mille cuciti nel materasso del «singolo» su cui viaggiava, ammontanti a circa un milione, anche delle lire sterline. La sedicente marchesa deve quindi rispondere anche di questa seconda infrazione contemplata anche essa da leggi speciali. La legge 8 dicembre 1934, che faceva obbligo di denunciare i titoli esteri o titoli italiani emessi all'estero, prevedeva per i trasgressori la pena restrittiva fino a un anno di reclusione. Tale legge sarebbe applicabile alla Godio se risultasse che la somma in sterline da lei non denunciata era in suo possesso anteriormente alla legge del 1934.

Successive disposizioni di legge comminano forti multe per coloro che, venuti in possesso di titoli esteri posteriormente alla legge sopra ricordata, non ne hanno fatta denuncia alle competenti autorità. La Godio, quindi, in ogni caso, deve rispondere di una duplice infrazione, l'una per la tentata esportazione clandestina di valute italiane e l'altra per l'omessa denuncia di titoli esteri.

La legge speciale 29 settembre 1931, che prevede il caso contravvenzionale delle infrazioni in materia valutaria e di scambi con l'estero, ha aggiunto al potere — già conferito alla competente autorità amministrativa dall'art. 5 del decreto 10 giugno 1926 — di infliggere multe fino ad un importo pari a quello delle divise trovate in contravvenzione, anche quello di far trarre in arresto i trasgressori e deferirli alla Commissione di confino. La stessa legge però precisa che il Ministro, udito il parere della Commissione consultiva, determina le sanzioni da applicare senza il pregiudizio delle pene delle leggi comuni. Ad istruttoria compiuta, si vedrà, quindi, se sia il caso di deferire tutti o alcuni degli attuali detenuti al magistrato competente per il fatto criminoso commesso, oltre il tentativo di contrabbando del milione, come dall'istruttoria emergeranno le singole responsabilità.

A quanto pare entro la settimana corrente si conoscerà il giudizio definitivo e complessivo sui sei giudicabili. E' da tener presente, a questo riguardo, che la Commissione consultiva composta di alti funzionari istituita presso il Ministero Scambi e Valute non si riunisce in giorni fissi ma solo periodicamente, quando le istruttorie sono mature, per essere portate alla sua cognizione.

La drammatica avventura di due alpiniste svedesi

Ventitrè ore aggrappate a una parete a 2500 metri di altezza

Merano, 24 ottobre.

Di una drammatica avventura sono state protagoniste, nella notte dal sabato alla domenica, due giovani alpiniste svedesi, la baronessa Rut Svanson Mayken di ventisette anni e la scrittrice Anna Maria Wubler, di ventisei anni. Partite da Avelengo alle dieci del mattino per effettuare una gita in montagna, giunte alle falde del Picco Ivigna, le due alpiniste venivano tentate di compiere la scalata del monte lungo la parete sud. Durante l'ascensione sulla roccia, furono costrette ad un tratto da un incidente ad arrestarsi in un canalone ripido e stretto, in un punto difficilissimo ed esposto, dal quale non potevano proseguire oltre e nemmeno retrocedere. Le due imprudenti alpiniste rimanevano così bloccate a 2500 metri di altezza, al di sopra di una parete strapiombante nel vuoto. Soltanto verso le otto di sera i loro disperati appelli venivano raccolti da due turisti che transitavano sul valico sottostante. L'allarme, recato al rifugio «Parete Rossa» provocava l'intervento di una prima squadra di soccorso, intervento che risultava inefficace, a causa della fitta nebbia e dell'oscurità profonda. Le due donne, leggermente vestite e senza alcuna provvista, rimanevano così tutta la notte in una terribile posizione ad una temperatura di dieci gradi sotto zero. Dopo ventitre ore di angoscia, in seguito a lunghe ricerche compiute da guide del Club Alpino, nel tardo pomeriggio di domenica le due malcapitate venivano raccolte in preda ad assideramento e completamente esauste, furono faticosamente trasportate a valle.

Pioggia di vincite al lotto sui giocatori genovesi

Genova, 24 ottobre.

Con l'estrazione del lotto di sabato scorso numerosissime sono state le vincite avvenute nella nostra città, specialmente con i numeri 2-17-29-47 usciti sulla ruota di Torino. Sono state vinte diverse quaterne, molti terni e un numero inverosimile di ambi. A Teglia di Rivarolo certo Gulli avrebbe vinto la bella sommetta di 140 mila lire; a Bolzano un operaio degli Zuccherifici «Eridania», tale Nicola Ferrando, quarantenne, con moglie e due figli, ha vinto una quaterna e due terni.

A Sampierdarena alcuni botteghini hanno pagato stamane per 20 mila lire di vincite ciascuno; dopo di che i botteghini stessi sono stati costretti a mandare indietro la gente che ancora si presentava con le bollette vincenti, per mancanza di fondi. Perfino una vecchietta, che aveva vinto la modestissima somma di 15 lire, ha dovuto rimandare a domani la piccola riscossione...

TEATRI E CONCERTI

Nuove opere italiane

"Volo di notte" di Luigi Dallapiccola

Fra i giovani maestri italiani, ben noti e stimati anche all'estero, Luigi Dallapiccola non aveva finora tentato il teatro. Egli ha recentemente compiuto un'opera in un atto, che all'ardimento del soggetto congiunge un'ardita forma ed espressione musicale. Gli abbiamo chiesto per i lettori della *Stampa* notizie dell'azione e della concezione sua. Cortesemente ha risposto all'invito.

Dramma della volontà

Delle opere lungamente lavorate, amate e sofferte è talvolta difficile agli autori stessi ricordarne la prima origine. Cercando fra le memorie, egli ha detto, mi pare che la prima spinta a scrivere la musica per *Volo di notte* mi sia stata data dalla lettura della *Weltgeschichte des Theaters* del Gregor e soprattutto da quella pagina nella quale, trattando dei concetti fondamentali di dramma, tragedia, teatro (concetti ai quali, s'intende, avevo pensato a lungo, attendendo il momento di iniziare la mia esperienza teatrale), l'autore nota come un dramma completamente sceneggiato esista già nei laconici telegrammi giunti da Parigi, da Londra, da New York, da St. Thomas, alla *Neue freie Presse* di Vienna fra il 9 e il 16 maggio 1902, all'indomani dell'eruzione del Mont Pelé, nella Martinica. Nel '34 lessi *Vol de nuit* di Antoine de Saint-Exupéry, uno dei grandi successi della moderna letteratura francese, e ne rimasi fortemente impressionato. Dapprima non immaginai la possibilità di trarne un'opera. Quando tale possibilità mi fu suggerita, ne rimasi quasi sgomento. (Debbo dire che nessuno dei miei colleghi, letto e riletto il libro, riuscì a intravvederne la possibile realizzazione scenica). Incominciai a pensare. Doveva trattarsi di un atto di proporzioni alquanto vaste, ma in ogni caso di un atto solo. Una interruzione avrebbe tolto al dramma quella continua spinta interiore che ora considero la sua fondamentale ragione di vita. Il Saint-Exupéry osserva strettamente l'unità di tempo (tutto si svolge fra il tardo crepuscolo e le tre di notte) e tale unità sarebbe stata da me conservata nel libretto. Il mantenere le unità di azione non avrebbe presentato particolari difficoltà: si sarebbe dovuto sacrificare qualche episodio secondario e nulla più. Viceversa creare l'unità di luogo era particolarmente difficile, trattandosi di un dramma che si svolge, sì, nell'anima di Rivière, il solitario direttore della Compagnia di Navigazione Aerea, ma anche nello spazio del cielo. Per un caso, per una frase, intravvidi anche la soluzione di quest'ultimo e più grave problema. La British Broadcasting Corporation trasmetteva alla fine di novembre del '34 *Perséphone* di Strawinsky. Come non restare commossi dopo l'audizione di un'opera tanto geniale? come non discuterne dopo un'audizione così interessante? Fu nel corso della discussione che mi sentii chiedere se, portato su un piano di opera moderna, lo storico Eumolpo di *Perséphone* non avrebbe potuto essere sostituito da un radiotelegrafista. Ecco dunque in embrione la risoluzione del problema unità di luogo, per mezzo del Radiotelegrafista, di questo uomo che sa più degli altri. Ma il Radiotelegrafista di *Volo di notte* non è uno storico nel senso tradizionale della parola, bensì un personaggio come tutti gli altri.

Ricordate il romanzo? Esso è un dramma della volontà. Il signor Rivière dice: «Bisogna volare durante la notte. E' per noi questione di vita o di morte. Noi perdiamo ogni notte il vantaggio conquistato durante il giorno sulle ferrovie e sulle Compagnie di Navigazione». (Il servizio notturno era considerato molto rischioso quando il romanziere scriveva). Assistiamo ad una delle prime esperienze di voli notturni. Tre aeroplani si librano nell'aria: uno proveniente dal Cile, uno dalla Patagonia e uno dal Paraguay. Rivière, il solo responsabile dell'idea dei voli di notte, ne attende a Buenos Aires l'arrivo. Potrà poi dare l'ordine di partenza al corriere d'Europa. Due aeroplani atterrano, quello del Cile, passando attraverso alla tempesta, e quello del Paraguay senza incidenti. Il terzo non arriva. Rivière, pur vedendo la sua impresa riuscita soltanto in parte, pur conoscendo la contrarietà dei suoi colleghi e l'ostilità dei subalterni, ordina la partenza del corriere d'Europa. Con questo atto di coraggio, con questa dimostrazione di fede nel futuro salva l'ardita sua idea.

L'azione

Nell'opera la scena è divisa in due parti da una parete: l'una rappresenta lo studio di Rivière, l'altra l'ufficio per gli impiegati. Una porta permette la comunicazione tra i due uffici. Tutta la parete di fondo è a vetri e attraverso alla grande porta nella vetrata si passa sul campo di aviazione. Si fa dapprima la conoscenza di Rivière, di quest'uomo duro e nello stesso tempo umano («Amate coloro che vi sono sottoposti; ma non ditelo»; così parla all'ispettore Robineau), votato alla solitudine e alla concentrazione. Poche parole con un vecchio caposquadra, l'eco di una orchestrina dalla città lontana, ci fanno sentire la profonda ma serena malinconia di un uomo legato per tutta la vita alla sorte che si è scelta. Giunge l'aeroplano dal Cile. Il pilota Pellerin racconta come sia stato sorpreso dal ciclone sorvolando le Ande. Intanto, per mezzo del Radiotelegrafista, si apprende che il corriere di Patagonia, pilotato da Fabien, si trova in una posizione difficile. Rivière ordina di chiedere il tempo agli scali. E da Trelew, da Comodoro Rivadavia, da S. Antonio, da Bahia Blanca le notizie si fanno sempre più catastrofiche. L'apparecchio può disporre di benzina per una mezz'ora. Si ha ormai la impressione che Fabien sia condannato. La moglie del pilota viene a chiedere notizie.

La signora Fabien e il signor Rivière stanno di fronte. Una donna che vive per il suo amore; un uomo che vive per la sua idea. Impossibile trovare un punto di contatto. Quando la signora Fabien chiede: «In nome di che cosa voi strappate gli uomini alla felicità? Ne avete il diritto? E' giusto ciò che fate?», egli espone lo scopo fondamentale della sua vita. «Sì. Ne ho diritto. Ve lo dico io, Rivière. Giusto, ingiusto, per me sono parole che non hanno senso. Spingo gli uomini per lanciarli fuor di se stessi, verso quella vita forte che, con la sua gioia, con tutto il suo dolore, è la sola che debba esser vissuta». La donna non sa replicare, se ne va. Rivière, convinto che nulla possa salvare Fabien, ordina al Radiotelegrafista di mettersi in contatto con lui.

Il Radiotelegrafista riassume i vari messaggi captati. Finalmente ode la voce di Fabien. E da questo momento sino alla fine della scena la sua personalità si sdoppia. Non è più un impiegato che trasmette messaggi. A poco a poco, parlando in prima persona, con sempre crescente emozione, diventa, vorrei dire, Fabien stesso. Così «udiamo» Fabien. Lo udiamo perduto in mezzo alla tempesta, senza possibilità di distinguere il cielo dalla terra; lo udiamo chiedere agli uomini consiglio sulla rotta da seguire e supplicarli di non abbandonarlo; lo udiamo nelle frenetiche discese con l'apparecchio, che ormai non domina più. Lo udiamo lanciare disperato l'unico razzo che gli rimane a bordo e accorgersi con terrore che sta sorvolando il mare. Non esistono possibilità di salvezza. E in questo istante Fabien cade nel tranello. Vede da uno squarcio tra le nubi una stella; poi due stelle. Sa benissimo che salendo non discenderà più. Ma il bisogno di luce è per lui così imperioso che sale. Ora udiamo Fabien rapito nell'ultima estasi. Finalmente la luce! E' stupito nel vedere così luminose le sue mani, le sue vesti, le sue ali... Ma l'estasi è di breve durata. Ecco l'ultima comunicazione: «Non abbiamo... non abbiamo più essenza». Intanto si ode il rombo dell'aeroplano proveniente dal Paraguay. Sull'aeroporto si diffonde la notizia della perdita di Fabien. Gli operai, poco disposti all'idea dei voli di notte, si rivoltano. Le voci si avvicinano. La massa urlante invade l'ufficio. Il tumulto si placa immediatamente quando Rivière appare sulla porta di comunicazione tra lo studio e l'ufficio. Egli ordina la partenza del corriere d'Europa. Di fronte a tanta sicurezza nessuno ha il coraggio di fiatare. Quella stessa massa, che aveva poc'anzi urlato con ferocia il nome di Rivière, ora ripete quel nome con fervore quasi religioso. La volontà ha vinto. Parte il corriere d'Europa. Rivière è un'altra volta solo nel suo studio. Tutti se ne sono andati. Le squadre stanche sono state sostituite. Egli è solo a non aver riposo. Conscio che il suo destino si compendia in poche parole, «Rivière il Grande, Rivière il Vittorioso, solo, trascina la catena della sua pesante vittoria», ha superata anche la malinconia. Sfoglia le carte sul suo tavolo e riprende il lavoro.

La forma musicale

Nel dialogo, continua il maestro Dallapiccola, mi sono attenuto, per quanto era possibile, alle parole del romanzo. Letto il libretto, qualche mese fa, Saint-Exupéry ne è stato contento.

L'opera non ha temi conduttori. Alla sua unità costruttiva provvedono due ritmi fondamentali e alcuni incisi melodici e armonici, molto semplici ed estremamente mutevoli. Di questa mutevolezza si può dire che tutta la parte corale offre l'esempio più tipico. Nonostante le varietà delle sue espressioni «il viso» della folla è sempre il medesimo. La musica non è formata di pezzi chiusi. Le sei scene sono però ben distinte fra di loro. Quasi tutta la terza, quella in cui cominciano ad arrivare le gravi notizie del corriere di Patagonia, è formata da un pezzo ritmico; la quinta, tra Rivière e il Radiotelegrafista, è un corale con otto variazioni e finale; la seconda parte dell'ultima scena si intitola Inno. Non è necessario spiegare il perchè di queste forme chiuse musicali, dato che ho già avuto varie volte modo, e sopra tutto nel presentare le *Tre Laudi*, dagli *Inni ai Sei Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, intitolata *Ciaccona e Gagliarda*, di dire la mia idea sul problema della parola e della musica. Per ciò che riguarda la musica in sè non ho dichiarazioni particolari da fare. Le esperienze (so che questa parola fa torcere la bocca a certi critici; ma io appartengo a quella categoria di persone che considerano tutta la vita un'esperienza) che mi hanno occupato dal *Divertimento in quattro esercizi* alle *Tre Laudi*, dagli *Inni* ai *Sei Cori di Michelangelo il Giovane*, sono portate più innanzi in *Volo di notte*.

Più innanzi, conclude il maestro Dallapiccola. E aggiunge: — E' questa la sola cosa che mi interessi, dato che il già fatto, da noi o dagli altri, è troppo facile a rifarsi e troppo comodo. «Solo l'avvenimento in cammino ha importanza», dice il signor Rivière e questa è anche la mia più intima convinzione. Nè vogliate dare una interpretazione malevola al fatto che, come Rivière, anch'io ho fede illimitata nel futuro.

A. Della Corte

Una scuola di canto alla «Scala» di Milano

Il cartellone della prossima stagione

Milano, 24 ottobre.

Il sovrintendente alla Scala, gr. uff. Jenner Mataloni, ha oggi convenuto i giornalisti milanesi, ai quali ha illustrato il calendario degli spettacoli che avranno inizio — come fu annunciato dal Ministero della Cultura Popolare — la sera del 20 dicembre con il *Macbeth* di Verdi, cui seguiranno il *Werther* di Massenet, *Mahit* di Pick-Mangiagalli, *Dafni* di Mulè, *Sonnambula* di Bellini, *Bohème* di Puccini, *Maruf* (Ciabattino del Cairo) di Rabaud, *Turandot* di Puccini, *Dama Boba* (La ragazza sciocca) di Wolf Ferrari, *Mirangio* (Délibáb), azione coreografica di Harangozó su musiche di F. Liszt e Y. Hubay, *Tristano e Isotta* di Wagner in tedesco, *Traviata* di Verdi, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Fedra* di Pizzetti, *Loreley* di Catalani, *Piccolo Marat* di Mascagni, *Fidelio* di Beethoven, *Sigfrido* di Wagner in tedesco, *Maria D'Alessandria* di Ghedini, la *Messa prima* di Sanzogno ed il *Salmo nono* di Petrassi, *Nerone* di Boito, *Favorita* di Donizetti, *Fedora* di Giordano, *Barbiere di Siviglia* (ovvero «La precauzione inutile») di Paisiello, e infine il «passo d'addio» delle allieve licenziande del corpo di ballo.

Il sovrintendente ha quindi illustrato il bilancio dell'esercizio 1937-38, ha parlato del valore ascensionale dei vari spettacoli del rinnovamento grandioso del palcoscenico della cupola Fortuny e di vari impianti e macchinari; ed alla fine ha annunciato che uno dei più fervidi voti non soltanto dei vari dirigenti scaligeri che si sono succeduti, ma degli stessi milanesi, sta per realizzarsi: la istituzione della Scuola di canto della Scala, con la quale il nostro Massimo si assicura la più ambita «riserva locale». La Scala avrà allievi che, messi in grado di diventare artisti, dovranno essere per un certo numero di anni i cantanti della Scala, e soltanto della Scala.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Caserio — 12,30: Dischi — 13,15: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini, con il concorso di Renata Fanciulli e Fulvio Pazzaglia — 14,10: Borsa; 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Orchestrina Tipica Angelo De Angelis — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero e Bollettino presagi — 19,20: Giuseppe Stellingwerff «La protezione antiaerea», conversazione — 19,30: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Concerto», commedia di Viola G. — 21,50: Concerto di musica da camera: al piano Carlotta Russotti — 22,25: Notiziario — 22,35: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo, Quartetto Jazz Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Dischi di musica da camera — 13,30: Orchestrina d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Alceo Galliera — 14: Dischi di musica sinfonica — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,25: Concerto Livornesi «Pietro Mascagni» del Dopolavoro Provinciale di Livorno, diretti dal M.o Renato Cianetti — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino; nell'intervallo Medaglione — 21,30: Canzoni e danze, Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari, col concorso del chitarrista Oralelit (Aloha) Dino De Luca e Mayda Giralt; indi musica da ballo fino alle 22,50 — 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 19,20: Vedi II programma — 21: Stagione lirica dell'Eiar «Lioia», opera di Giuseppe Mulè diretta dall'autore, M.o del coro Costantino Costantini; negli intervalli conversazione dell'on. Vincenzo Tecchio «La Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare», notiziario cinematografico; dopo l'opera situazione generale e previsioni del tempo, indi musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Kalundborg: Ore 19: «Il cavaliere della rosa», op. di R. Strauss - Amburgo: 19: «Carmen», op. di Bizet - Stoccolma: 20: «Carmen», op. di Bizet - Lilla: 20: «La luce nella notte», operetta di C. Franck - Parigi P.T.T.: 21,30: «Carlospiè», op. di Casadesus. — PROSA: Bruxelles II 21: «Bianchette», comm. in tre atti

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO 24. — Con maggiore attività di scambi il mercato sviluppa le buone disposizioni precedenti. Nel Fondi Pubblici il Redimibile assai richiesto si avvantaggia sensibilmente seguito in minor misura dalle Rendite. Nel titoli industriali tutti in miglioramento; scambiati le Ilva, Terni, Ansaldo, Savigliano e Fiat con notevoli relativi progressi.

Titoli trattati: N. 50.375.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	73 75	Edison	300 —
id. f. c.	73 80	Unes	8 40
Rend. 5% f.	93 90	S.T.E.T.	400 —
id. f. c.	94 —	Marelli	107 —
Red. 3½ f.	71 40	Savigliano	530 —
id. f. c.	71 90	Nebiolo	391 75
Red. 5% f.	94 10	Telesich	100 —
id. f. c.	94 20	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	102 —	Ilva	210 —
id. 1941	102 90	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	91 35	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	91 45	Girardini	177 —
id. 1951	91 35	C.I.R.	219 —
Torino 4½	440 —	Schiapp.	81 —
id. 5% ('33)	437 —	Mira Lanza	162 50
id. 5% ('37)	443 —	A.N.I.C.	65 265
S. Paolo 4%	446 75	Rumianca	81 25
id. 3½ %	418 —	Montepont	324 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Talco Graf.	437 —
Ferrov. 3%	301 —	M. Amiata	364 75
Stet 4%	366 —	Montecatini	150 50
I.R.I. 4½ %	456 50	Acqua Pot.	232 —
Ilfer. 4½ %	481 —	R. Zucchet	82 50
Tri-Mare	460 50	Florio	44 50
Iritecn. 4½	466 50	Vercelli-Un.	71 45
Stipel	300 —	Lane Borg.	1500 —
Meditere.	395 —	Valli Lanz.	95 50
Meridion.	601 —	Viscosa	389 50
Lloyd Sab.	2 65	Cotoniera	740 —
Torino Nord	138 75	F.I.S.A.C.	90 815
Navig. A. I.	135 50	Beni Stabili	106 —
Italgas	12 80	Cartiera It.	127 50
Sip	40 20	Burgo	184 —
Terni	231 —	Forn. Riun.	147 —
Valdarno	194 —	Paramatti	200 —
Merid. El.	274 —	Frigt	130 —
C. E.	81 —	Silos	175 —
Snia	81 50	Bianam.	304 —

CAMBI: Parigi 50,50; Belgio 321,30; Svezia 465,90; Svizzera 431,50; Olanda 1033; Norvegia 454,48; Germania 760,65; Londra 90,45; Portogallo 82,11; Polonia 357,35; Canada 19; New York 19; Danimarca 403,75; Cecoslovacchia 65,45; Turchia 1505.

MILANO, 24. — «La Centrale» 964; Assicurazioni Gen. 3490; Ferr. Medit. 468; id. Merid. 601; Costruzioni Ferr. 310; Rubattino 48,75; Cot. Cantoni 2830; id. Pürler 330; id. Val d'Olona 110; id. Val Ticino 126; id. Olcese 439; De Angeli 906; Cantoni Coats 406; Itinif. Gen. Nazionale 514,50; Man. Rossari e Varzi 335; id. Rotondi 424; id. Tosi 62,50; id. Cotoniere Merid. 236; Unione Manif. 317,50; Lan. Gavardo 670; id. Rossi 3150; id. Targetti 94; Castani Seta 390; Bernocchi 75; Châtillon 83,50; Snia 390; Pacchetti e C. 192,50; Ansaldo 48,50; Alti Forni 210,50; Metallurgica It. 234; [illegible] Amiata 363; Montecatini 150,50; Dalmine 150; Breda 268; Aut. Bianchi 88,25; id. Isotta Fraschini 19 e 3/8; id. Fiat 455,50; Off. M. Reggiane 77; Soc. Adriatica di El. 167,75; Cieli 365; Dinamo 335,50; Edison 360,50; id. postergate 279; El. Bresciana 338; id. Valdarno 194,50; id. Piacentina 240; Emiliana Es. El. 555; Cisalpina privil. 117,25; id. ord. 97,75; Brso 40; Sip 60; Tirso 107; El. Lombarda 435; Merid. di El. 276; Terni 233,50; Unione Es. El. 9,30; Termomeccanica 96,50; Distillerie It. 196; Eridania 506; Raffineria L. L. 610; Anic 90; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 179; Petroli d'Italia 1050; Aedes 77,50; Fondiaria Regionale 7% 25; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 196; Saturnia 55,50; Pastificio Barozzi 26,75; Gr. Alberghi 70,50; Italcementi 232; Pirelli It. 1208; Pirelli e C. 436; Siluruficio di Fiume 325; Franco Tosi 306; Borda 89; Teti 658; Cartiera Burgo 284; Iniziative Edilizie 30; Stet 600; Marelli 106,75; Milano Centrale 52.

ROMA, 24. — Tramways 46,50; Cotoniera Merid. 239; Romana di Elett. 477; id. Zuccheri 81,25; Fontanella 133; Fondi Rustici 83; Immobiliare 535,50; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 49; Risanamento [illegible] Acqua Marcia 768; Condotte 292; Acquedotto Serino 615; id. Palermo 405.

GENOVA, 24. — Rubattino 48,50; Alta Italia 270; La Polare 232; Ilva 210; Ansaldo 49; Metallurgica It. 236; San Giorgio 315; Terni 232,50; Aedes 78; Fin. Ind. Agr. 343; Tram. El. Gen. 368; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 215; Off. El. Genov. 289; Montecatini 150,50; Bamolerie 304; Molini A. I. 300; Silos Genova 175; Eridania 507; Raffinerie ord. 612; Ind. Zuccheri 1827.

TRIESTE, 24. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. [illegible]; Assicurazr. It. 510; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 1620; id. id. B 1535; Gerolimich 152; Martinolich 75; Tripcovic 377; Cantieri [illegible]; Ampelea 325; Siluruficio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,8950; Parigi 6,66; Svizzera 56,55; Bruxelles 42,21; Amsterdam 135,43; Copenaghen 53,10; Stoccolma 61,25; Oslo 59,77; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 90,63; New York 4,7604; Francia 178,65; Germania 11,8950; Spagna 100; Amsterdam 8,7610; Belgio 28,1650; Svizzera 20,9775; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 e 3/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 138,37; Budapest 24,12; Belgrado 212; Sofia 390; Bucarest 656; Costantinopoli 590; Atene 546; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 16; id. non uff. 19,03; Rio Janeiro pr. non uff. 2,97; Yokohama 14. — Parigi: Italia 197,40; Londra 178,67; New York 37,51; Belgio 634 e 3/8; Svizzera 851,50; Olanda 2038,75; Svezia 919; Praga 130; Germania 15,08. — Zurigo: Italia 23,175; Francia 11,745; Inghilterra 20,9825; New York 4,4037; Belgio 74,475; Olanda 239,37; Germania 176,37. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,76 e 5/16; Berlino 40,09; Amsterdam 54,36; Parigi 2,6675; Bruxelles 16,91; Bern 22,71.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: Buoi al Ql. L. 270-330; vacche 160-260; torelli 260-350; vitelli 330-370; vitelloni 300-370; sanati 400-600; manzi 290-360; maiali grassi 600-560; tori 260-300; lattonzoli cad. 80-130.

Cari Ligure, 24. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 25-30; vacche 25-28; vitelli 30-35; sanati 50-60; maiali grassi 55-60.

Milano, 24. — Peso morto: Buoi 1.a qual. al Kg. L. 6-6,81; id. 2.a qual. 6,17-6,06; vacche 1.a qual. 7,54-8,43; id. 2.a qual. 5,69-7,53. — Peso vivo: Buoi 1.a qual. 4,20-4,80; vacche 1.a qual. 3,60-4,50.

Modena, 24. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 460-570; manzette da un anno a 2 280-360; manzi fino a 4 anni 330-390; buoi 1.a qual. 330-380; id. 2.a qual. 300-330; vacche 1.a qual. 290-330; id. 2.a qual. 220-240; buoi e vacche da scarto 210-220; torelli 330-390; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli 2,75-3,60; suini oltre i 150 Kg. al Ql. 500-510.

Piacenza, 24. — Vacche da latte cad. L. 1600-2200; vacche da macello 1.a qualità al Ql. 260-300; id. 2.a qual. [illegible]-240; buoi grassi da macello 1.a qual. 330-360; id. 2.a qual. 280-330; buoi da macello 3.a qual. 140-180; buoi e manzi da lavoro 300-340; tori 380-360; suini grassi oltre 150 Kg. 540-560; id. fino a 150 Kg. 510-530.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera all'Ettol. L. 150-220; comune da pasto 120-180; bianco secco 110-175; barberato 130-200; moscato bianco 125-160; grignolino 155-220.

S. Damiano d'Asti, 24. — Barbera all'Ettol. L. 170-200; comune da pasto 130-160.

Mercati delle Uve

La Monferrato, 24. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate Boissimo al Mg. L. 8-8,50; id. di media collina variate e distinte per qualità 7,40-7,60; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,50.

Mirabello M., 24. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate Boissimo al Mg. L. 7,50-7,70; id. di media collina variate e distinte per qualità 7,10-7,50; id. non selezionate alla rinfusa 6,30-6,60.

S. Salvatore M., 24. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate Boissimo al Mg. L. 7,60-8; id. di media collina selezionate e distinte per qualità 7-7,40; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,50.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 8,75 cent. Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1938) novembre 8,44; dicembre 8,41; (1939) gennaio 8,33; febbraio 8,32; marzo 8,31; aprile 8,27; maggio 8,24; giugno 8,19; luglio 8,14; agosto 8,07; settembre 8; ottobre 7,93. **New Orleans**, 24. — Disponibili: Middling 8,61. Futuri (1938) dicembre 8,61; (1939) gennaio 8,43-45; marzo 8,43; maggio 8,31; luglio 8,22; ottobre 8,02-05; dicembre 8,05-09.

Alle ore 23 di oggi spirava, munito dei Conforti Religiosi e Benedizione Papale l'

Avv. Basilio Cridis

Ne danno il doloroso annunzio: la consorte **Maria Fontana**; le figlie: **Rosetta** col marito **Jacopo Durandi** e figli, **Teresa Gibellini** e figlie; il cognato Ing. **Vincenzo Fontana** e famiglia; i nipoti: **Baldi, Gentiloni-Silverj, Ghezzi**; i fedeli: **Clelia Masoero, Maria Gasperi, Mario Friaglia**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 25 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Cavour n. 50. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

Stamane alle 9,15 mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Traversino

Ne piangono straziati la perdita la moglie **Teresa Donetti**, la figlia **Anita** col marito Dott. **Aldo Visconti** e bimbi **Maria Teresa e Ottone**, la figlia **Emma**.

I funerali avranno luogo martedì, 25 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, corso Re Umberto, 47. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 24 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

Direzione, Procuratori, Impiegati ed Operai della Soc. An. Ambrosetti Spedizioni e Trasporti annunciano con dolore la morte del

Comm. Cesare Traversino

suocero del N. H. Comm. Dottor **Aldo Visconti di Oleggio Castello**, Amministratore Delegato della Società. (23193

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Ambrosetti Spedizioni e Trasporti hanno il dolore di partecipare il decesso del

Comm. Cesare Traversino

suocero dell'Amministratore Delegato della Società. (23194

Munito dei Conforti Religiosi, dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Silvio Raffuzzi

Dànno il triste annunzio la moglie **Macchia Natalina**, i suoceri, i cognati, gli zii, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., in Torino, via XX Settembre 15, alle ore 14,30, ed in S. Giorgio di Montiglio alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

Stamane serenamente spirava il

Prof. Luciano Pic

Lo piangono le sorelle **Luisa** in **Gadoni**, **Ermellina** in **Orsini** e **Maria**; i nipoti **Gandini Monzio e Gadoni**, il cognato colonnello **Mouron**.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 16, ad Imperia. (000

Imperia, 24 ottobre 1938-XVI.

Ad esequie avvenute, per espressa volontà del caro Estinto, la moglie, la figlia **Lina**, il figlio **Mario** colla moglie **Gandiglio Giuseppina** e figlio **Giorgio**, annunciano con dolore l'improvviso decesso del loro affezionato

Ceruti Carlo

La famiglia non prenderà il lutto.

Via Lamarmora, 15. (23195

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Corvo Mario

Desolati ne danno l'annuncio la moglie **Lita**, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 9,15, partendo da via Digione 2.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Mercoledì 26, alle 10, in memoria di **ANTONIO SALETTA** sarà celebrata Messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). Vedova e parenti ringraziano quanti gentilmente interverranno. 23117

La cara Salma del compianto **Cav. LUCIANO CASALINI** riposa definitivamente nei loculi corrispondenti alla parte centrale dell'Arcata N. 206 - Campo Est 3a Ampliazione - Cimitero Generale. La Vedova con immutato dolore, ringrazia chi Lo ricorda nella mesta ricorrenza.

Domani, 26, ore 8,30, nella Chiesa S. Cuore di Gesù (via Nizza) sarà celebrata Messa anniversaria compianta **LANFRANCO ANTONIA Ved. ZANOTTO**. 23197

ANNUNZI SANITARI

Tipografia Giornale LA STAMPA

In autobus nel vicino Oriente

Il nodo di Rutba sulla via imperiale

Linee aeree e linee automobilistiche intersecano le invisibili frontiere tracciate nel deserto

(DAL NOSTRO INVIATO)

BAGDAD, ottobre.

L'inglese che sbarca ad Alessandria o a Caifa e vuol percorrere la via terrestre dell'oriente deve recarsi a Damasco dove partono i servizi transdesertici automobilistici, Damasco-Bagdad, 900 chilometri. Cioè in pratica la via imperiale britannica passa ora per territorio sotto mandato francese, in attesa che si costruisca una linea diretta, stradale o ferroviaria, Caifa-Bagdad. C'è attualmente un tracciato di pista tra Amman e Bagdad che percorre sempre territorio di controllo inglese (è la pista che accompagna l'oleocondotto e la rotta aerea), ma a causa del cattivo stato del terreno in certi tratti, nessun servizio di trasporto vi è stato istituito. Il percorso inoltre si trova allungato. Il fatto che la via terrestre imperiale oggi passa per territorio d'altri è uno degli argomenti che spinge l'Inghilterra a staccare la Siria dalla Francia e riunirla ai territori sotto propria influenza.

Ecco Rutba col suo uadi vista dall'alto. A destra il campo d'aviazione. La striscia bianca è la pista che mette a Bagdad

Da Damasco al Tigri

In 15 o 20 ore di autobus, regolari e confortevoli servizi trasportano il viaggiatore da Damasco alle rive del Tigri. E poichè questo servizio transdesertico costituisce, dopo l'aeroplano, il più rapido legame tra Bagdad, e quindi Teheran, e il Mediterraneo, così non stupisce trovare sulle vetture, oltre a funzionari impiegati e militari inglesi, molte persone che vengono dall'Iran e viceversa.

Il percorso da Damasco sino alla depressione dei due larghi fiumi mesopotamici si svolge sul tavolato dell'immenso altopiano desertico — non deserto di sabbia e dune ma distesa di terra e polvere — che si estende per migliaia di chilometri, sterminato campo d'aviazione. Soltanto in alcuni tratti è segnata la pista, un po' lavorata e [illegible] attraverso gli uadi. Ma quasi sempre la pista è costituita dal tracciato delle ruote delle vetture precedentemente passate. Tutto il deserto all'intorno talvolta appare ottima pista. Gli autisti tagliano allora diritto. Così si possono vedere autobus gemelli trascinanti una lunga nuvola di polvere, correre paralleli di fianco a distanze variabili, ciascuna cercando di evitare la scia dell'altro. Gli autobus, che non posseggono toelette, s'arrestano ogni due o tre ore per comodità dei passeggeri.

Recentemente la Società di Trasporti Nairn ha messo in servizio degli autopulman appositamente studiati e costruiti da una fabbrica americana. Sono immensi scatoloni ad aria condizionata, simili a carrozze ferroviarie, contenenti comode poltrone, dove si può dormire se le forti scosse lo permettono, ed una toeletta posteriormente. Queste lunghe carrozze posseggono un treno di ruote soltanto; anteriormente sono fatte a becco e poggiano su un camion trattore a nafta. Tale sistema a snodo permette ai convogli di mantenere alte velocità, sino agli 80 chilometri l'ora, anche su percorso scabro.

Chilometri chilometri...

Se non ci fossero le tabelle chilometriche piantate lungo il percorso, non ci si accorgerebbe del passaggio della frontiera. Nessuna demarcazione. Di qua e di là il medesimo aspetto di terreno. Sono frontiere che tagliano i deserti, perciò visibili soltanto sulle carte topografiche. Ecco perchè il beduino il confine non fa distinzione tra Siria, Transgiordania, Irak e Arabia Saudiana quando mena al pascolo le pecore. Neanche ombra di dogana sulla linea di frontiera. E chi potrebbe starci? E dove, dal momento che tutta la frontiera è attraversabile? Ci vorrebbe un esercito, con speciali servizi logistici, per controllare questi confini non segnati da alcun elemento esterno della natura. Perciò i porti doganali si trovano molto lontano dal confine politico, presso le capitali là dove le piste convergono e incomincia la strada asfaltata, dove incomincia, insomma, l'organizzazione civile.

C'è sì, nel piano interno del deserto un punto organizzato e abitato da europei, oltre che da indigeni. Ma quello non è una dogana, è molto di più. E' Rutba, semaforo, ponte e valico della via imperiale inglese.

Dei pozzi di Rutba poco si sa e si parla fuori dell'impero. La via britannica dell'oriente passa per mare attraverso il Canale di Suez, per terra e per aria passa attraverso Rutba, dove l'Overland desert route, proveniente dal Cairo o da Caifa, e l'Air route, proveniente da Alessandria, si congiungono per proseguire sino a Bagdad e Bassora. Rutba, a mezza strada tra il Mediterraneo e il Golfo Persico, è a mezza strada pure della pipe-line, è a mezza strada infine tra la base aerea inglese di Habbanya nell'Irak e quella presso Amman. Situato in territorio irakiano là dove il Tavolato desertico è rotto dall'uadi Hauran, Rutba gode della migliore posizione strategica presso i confini della Siria, della Transgiordania e dell'Arabia saudiana. E' sostegno mediano del ponte terrestre e aereo britannico tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano. Vi si sente meno caldo che a Bagdad, situata com'è sull'altopiano alto 600-700 metri sul mare. Intorno niente verde, ma il giallo, il grigio e il bianco del deserto e della depressione dell'uadi. Dei pozzi dànno acqua. Un po' più ad oriente un faro roteante nella notte getta i suoi fasci luminosi sul mare di polvere per indicare la giusta rotta agli aerei.

Una stazione radio, una base della Royal Air Force, un albergo, un motore per la produzione dell'energia elettrica, ecco Rutba, quadrato tipico di costruzioni coloniali a centinaia e centinaia di chilometri dai centri abitati. Rutba è tutta qui, ma vale un impero.

Antonio Lovato

Il crescente isolamento dell'Unione sovietica

Tranquillità e fermezza tedesche nel problema della restituzione delle colonie

Berlino, 24 ottobre.

Tutte le voci secondo cui il Reich avrebbe chiesto una sollecita soluzione del problema coloniale vengono recisamente smentite; inesatto è anche che il Führer abbia avuto in proposito importanti colloqui con i suoi collaboratori e che in occasione di un'importante manifestazione politica egli faccia delle dichiarazioni programmatiche. Il punto di vista del Governo tedesco, si dichiara in questi circoli, è noto, e non v'è bisogno di esser ribadito. La Germania chiede la restituzione integrale dei suoi possedimenti coloniali, restituzione che, ha detto solennemente il Cancelliere, dovrà avvenire in seguito a pacifici negoziati. In definitiva si tratta di riparare un'ingiustizia.

La soluzione del problema non può nè incontrerà difficoltà insormontabili. Tutto dipende dalla buona volontà e dal senso realistico dei governanti responsabili i quali, comunque, non debbono farsi illusioni di sorta in merito alle rivendicazioni coloniali tedesche. Ed è perfettamente inutile che vengano inscenate in tutto il mondo britannico, manifestazioni che hanno lo scopo evidente di tentar di modificare l'atteggiamento di Berlino e nel medesimo tempo di porre in una luce equivoca le rivendicazioni tedesche.

«Simili manovre — osserva la *Corrispondenza Politico Diplomatica* — ci lasciano perfettamente tranquilli, nè possono comunque modificare i nostri propositi. La Germania chiede soltanto ciò che le spetta di diritto, chiede semplicemente la restituzione di quanto, in base ad affermazioni diffamatrici, le fu tolto venti anni fa. In quali mani i possedimenti coloniali germanici siano stati affidati, è questione che non ha alcuna importanza, anche se i territori in parola possano apparire molto utili agli Stati o ai Domini che ne godono l'usufrutto. Il fatto che le colonie tedesche sono state sfruttate per venti anni da altri è, almeno a giudizio nostro, un motivo di più perchè un sano senso di giustizia imponga, quanto più a lungo tanto più urgente, che il torto venga finalmente riparato o che il mandatario restituisca i possedimenti a chi vennero tolti. Questo punto di vista della Germania — conclude l'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse — è noto a tutto il mondo e, quindi, non ha bisogno di particolari delucidazioni; ma non può e non deve prestarsi a false o tendenziose interpretazioni. L'iniziativa per la soluzione del problema non spetta alla Germania, bensì a coloro che hanno il dovere di procedere alla riparazione di una grave ingiustizia».

Negli stessi circoli berlinesi vengono smentite le informazioni di certa stampa estera la quale, occupandosi della fondazione di un «partito imperialista» polacco si è affrettata a scoprirvi le zampino della diplomazia tedesca.

Semplicemente fantastiche sono le voci secondo cui fra il Reich e la Polonia sarebbero in corso negoziati segreti per una sistemazione di vari importanti problemi, interessanti i due paesi, sistemazione che dovrebbe avvenire a spese di terzi e, cioè, della Lituania e della Russia. A proposito della Lituania è sintomatica una decisione presa dal governo di Kaunas che ha ritirato il progetto di legge per la difesa dello Stato: con ciò è venuto meno allo scopo della riunione straordinaria della Dieta di Memel, che era stata convocata per prendere posizione contro il progetto di legge. Dalla medesima fonte si apprende che il governo lituano ha deciso in linea di massima di risolvere il problema di Memel secondo i desiderata dei tedeschi, al fine di rendere possibile una positiva collaborazione con Berlino.

Secondo riferisce il corrispondente da Mosca dell'agenzia *Ouest express*, si prevede che l'isolamento dell'Unione sovietica si compirà rapidamente. Il colpo di grazia pare venga dato dagli Stati Uniti i cui rapporti col Cremlino si sono quasi improvvisamente raffreddati al segno che si parla con insistenza di un imminente richiamo da Washington dell'ambasciatore Troyanovski; e ciò perchè malgrado numerose sollecitazioni più o meno discrete, l'ambasciatore americano Davis trasferito a Bruxelles non è stato ancora sostituito. Al raffreddamento dei rapporti americano-sovietici hanno contribuito, ultimamente, gli avvenimenti in Cina, ma, soprattutto, le difficoltà economico-finanziarie dei Sovieti a seguito delle quali numerosi fornitori degli Stati Uniti sono rimasti a bocca asciutta.

Vice

La risposta di Budapest a Praga

L'Ungheria chiede il plebiscito per le zone contestate e per la Rutenia -- Insinuazioni e manovre -- La regione subcarpatica resta sempre il punto delicato della controversia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 24 ottobre.

Un corriere speciale è partito stasera in automobile da Budapest per portare al Governo di Praga la risposta dell'Ungheria; si tratta di un documento che è destinato a mantenere in vita il negoziato e che, come tale, è ispirato alla conciliazione.

Quattro punti

A tarda ora si sono avute a Budapest delle precisazioni ufficiali sul contenuto della risposta che il ministro d'Ungheria a Praga ha rimesso oggi a mezzogiorno al governo cekoslovacco. La risposta di Budapest è costituita da quattro punti.

Nel primo punto la nota del governo ungherese esprime la soddisfazione del governo ungherese per il fatto che le ultime proposte ceke segnano un avvicinamento importante al punto di vista espresso dal governo di Budapest. Il governo ungherese domanda pertanto che il territorio che non è oggetto di alcuna contestazione nelle ultime proposte cekoslovacche sia consegnato entro un termine determinato e assai prossimo alle truppe ungheresi che procederanno all'occupazione immediata. In proposito la nota sottolinea che non vi sarebbe alcun giustificato motivo a che questa occupazione fosse ulteriormente aggiornata.

Nel secondo punto la nota constata che sussistano delle divergenze fra i due punti di vista per quanto riguarda l'estensione del territorio che il governo ceko rifiuta di dare all'Ungheria. Tali divergenze si riferiscono in particolare a delle città dove, eccezion fatta di Pozsony (Bratislava) prima del 1918 abitava una maggioranza ungherese. E' dunque incontestabile che il governo ungherese, basandosi sullo spirito degli accordi di Monaco, non possa rinunziare a queste città. Tuttavia il governo ungherese vuole ancora dimostrare il suo spirito pacifico e perciò propone che si proceda a un plebiscito su tutto il territorio compreso fra la linea estrema delle ultime proposte ceke e la linea di frontiera rivendicata dall'Ungheria. Tale plebiscito deve aver luogo entro la data del 30 novembre prossimo. Saranno ammessi a partecipare al plebiscito unicamente le persone che abitavano tale territorio alla data del 28 ottobre 1918 o che vi sono nate o che sono discendenti di persone colà nate.

La nota ungherese suddivide questo territorio in otto sezioni che sono precisamente le seguenti: 1) da Nytra a Totmegyer; 2) l'isola di Jelsva; 3) il territorio di Szolnok e Mecenzef; 4) la città di Kassa e suoi dintorni; 5) il territorio compreso fra le città di Kassa e di Tökéterebes; 6) la città di Ungvar e i suoi dintorni; 7) la città di Munkacs e i suoi dintorni; 8) il territorio di Feketeardi fino alla frontiera con la Romania.

Queste diverse sezioni territoriali dovranno essere evacuate entro la data limite del 1° novembre prossimo. Dal 1° al 15 novembre l'amministrazione di questi territori sarà assunta da una commissione di controllo internazionale.

Dato che a Pozsony fino al 1918 nessun gruppo etnico aveva una maggioranza assoluta il Governo ungherese propone che si aprano dei negoziati diretti per questa località. Tutte le divergenze di dettaglio che potessero prodursi dovranno essere risolte attraverso negoziati diretti fra i due Governi.

Terzo punto, il Governo ungherese desidera stabilire una situazione pacifica nell'Europa centrale; tuttavia, una tale situazione, non potrà essere realizzata fin tanto che agli altri gruppi etnici di questa regione non saranno stati riconosciuti i diritti di disporre dei propri destini. E' per questo motivo che il Governo ungherese domanda che il diritto di plebiscito sia esteso anche alle popolazione della Rutenia e che tale plebiscito sia svolto sotto il controllo di una Commissione internazionale. L'Ungheria non potrà dare alcuna garanzia per le frontiere della Cekoslovacchia fin tanto che il plebiscito non avrà avuto luogo.

Proposta di arbitrato

Quarto punto, se il Governo cekoslovacco non è in grado di accettare le proposte di plebiscito, fatte dal Governo ungherese, è disposto a sottomettere la questione del plebiscito per la zona rivendicata dall'Ungheria e contestata dalla Cekoslovacchia, così come la questione di Pozsony nonchè la questione del plebiscito della Rutenia ad un arbitrato internazionale. Si esige espressamente che l'arbitrato nel settore occidentale abbia ad essere esercitato dall'Italia e dalla Germania, mentre per il settore orientale la Polonia sarà associata all'Italia ed alla Germania per esercitare tale arbitrato. Le due parti interessate si impegnano in precedenza ad accettare senza contestazioni le decisioni che risulteranno da un tale arbitrato.

Il Governo ungherese attira la attenzione del Governo di Praga sulla tensione che è risultata dagli ultimi avvenimenti, facendo notare come da parte di Budapest si è risposto entro un termine di ventiquattr'ore allo scopo appunto di attenuare una tale tensione. Il Governo ungherese attende a che, da parte del Governo cekoslovacco, si risponda con eguale sollecitudine, alla nota di Budapest.

La notizia riguardante il contenuto della nota ungherese ha sollevato un'enorme impressione. In generale si sottolinea come pur non dipartendosi da una giusta fermezza delle sue rivendicazioni, Budapest abbia saputo dare prova di conciliazione, rinviando ad un plebiscito la decisione, per quanto riguarda le zone contestate.

Il fatto che un analogo plebiscito sia domandato per la Rutenia non può provocare sorprese dato che tale principio si inquadra perfettamente nello spirito degli accordi di Monaco. D'altra parte è accolto con generale soddisfazione il fatto che Budapest domandi che il supremo arbitrato della questione sia devoluto alle due Potenze dell'Asse.

Il tentativo di Praga

Già abbiamo avuto occasione di illustrare a quali preoccupazioni si ispira la resistenza ceka circa le città citate nel secondo punto: queste sono centri che, per la loro posizione costituiscono delle vere e proprie chiavi della Slovacchia orientale e della Rutenia; per evitare cioè da parte di Praga che la loro cessione all'Ungheria valga ad aprire gli occhi alle popolazioni di queste regioni, facendo loro comprendere le incongruenze economiche e geografiche del loro distacco dalla pianura ungherese, decidendole quindi a pronunciarsi per la unione alla colonia di Santo Stefano, sotto la quale hanno sempre vissuto dacchè sono uscite dallo stato di barbarie.

Ma queste preoccupazioni ceke sono un motivo perchè l'Ungheria debba fare sacrificio della gente del suo sangue che reclama il ritorno alla madre patria?

Non si tratta — come dice Praga — di manifestazioni dell'espansionismo magiaro, chè l'Ungheria ha occupato questi territori da oltre un migliaio di anni, ma è la natura stessa che così ha stabilito. E tanto peggio per quelli che credono di poter continuare ad infrangere le sacre leggi della geografia fisica, economica e etnografica.

Le dichiarazioni contenute negli annessi del protocollo di Monaco sono chiarissime e la Cekoslovacchia non ha che da trarne le conseguenze necessarie, senza giocare sulle parole: occorre cioè stabilire sulla base del diritto della auto-decisione dei popoli, delle condizioni di vita soddisfacenti per tutti i gruppi etnici dell'ex-Stato cekoslovacco.

Gli sforzi di Praga per eludere le disposizioni di Monaco, soprattutto per quanto riguarda i ruteni, sono semplicemente goffi: Praga nulla ha fatto per legare a sè i ruteni. Non contenta di mantenerli in una condizione di miseria spaventosa, di aver praticamente rotto tutte le grandi comunicazioni stradali e ferroviarie stabilite già nell'anteguerra attraverso questi territori dall'Ungheria (e in particolare le quattro grandi linee ferroviarie internazionali da Budapest a Cernauti a Odessa attraverso Chust, Budapest-Lawocne-Lember attraverso Munkacs, Budapest-Oujok-Sianki-Lember attraverso Ungvar, e la quarta infine, Budapest-Przemysl attraverso Banovce), Praga ha cercato di far perdere ai ruteni tutte le loro caratteristiche nazionali, prima staccando una metà del loro tradizionale territorio per annetterlo alla Slovacchia, in secondo luogo con l'agitare innanzi ai loro occhi, a scopo anti-polacco e bolscevico, il mito della grande Ucraina, alla quale i ruteni, distinti per lunghissime tradizioni dagli ucraini stessi, non hanno alcun interesse.

Insinuazioni contro il Reich

Si vorrebbe ora intimorire l'Ungheria collo spargere la voce che analoghe misteriose mire nutrirebbe oggi la Germania. Degli elementi interessati a creare turbamento, nei rapporti colla Germania, vanno così sussurrando che mai e poi mai Berlino darà la sua adesione al progetto di una frontiera comune tra Ungheria e Polonia, dato che intenderebbe poter manovrare a suo piacere in una Rutenia autonoma, in seno ad uno Stato cekoslovacco, per farne una specie di centro nazionale dell'irredentismo ucraino, da cui lanciare l'offensiva e contro la Polonia, e contro i granai di Odessa e contro infine i pozzi di petrolio della Romania.

Si tratta di insinuazioni perfide in quanto la Germania sa benissimo che l'irredentismo ucraino in funzione antipolacca è divenuto e resterà sempre un'arma del bolscevismo.

E' la stessa testa di ponte per l'infiltrazione rossa nell'Europa danubiana, voluta da Benes e dalla Terza internazionale, che si vorrebbe oggi distruggere, creando una frontiera comune fra l'Ungheria e la Polonia, ed è dunque semplicemente ridicolo — si dice a Budapest — pensare che la Germania intenda profittarne ora in un senso diametralmente opposto.

Malgrado queste campagne interessate a coltivare la diffidenza verso la Germania nazionalsocialista, a Budapest si ha il convincimento che, come la Germania, anche il Reich è per la realizzazione al cento per cento delle rivendicazioni ungheresi.

Il ministro della giustizia del Reich, Frank, che è partito oggi dopo un soggiorno che durava da venerdì scorso, ha del resto tenuto, prima di accomiatarsi dai rappresentanti dell'Ungheria, a riaffermare l'incondizionato appoggio del suo paese per lo Stato amico.

Guido Tonella

La riforma costituzionale in Cekoslovacchia

Praga, 24 ottobre.

Stamane il conte Wettstein, ministro dell'Ungheria in Cekoslovacchia, ha rimesso a Chvalkovsky, ministro degli Esteri, le proposte ungheresi relative alla soluzione dei problemi cekoslovacchi e carpato-russi. In seguito Chvalkovsky ha avuto un colloquio col generale Sirovy, presidente del consiglio, Tiso, presidente del consiglio slovacco e Brody, presidente del consiglio carpato-russo, come pure gli altri membri dei due governi autonomi sono stati invitati a venire a Praga per prendere parte all'elaborazione della risposta cekoslovacca, risposta che deve essere fatta nel più breve termine possibile.

Secondo l'impressione prevalente nei circoli governativi le controproposte ungheresi conterrebbero lievi concessioni rispetto alle richieste precedenti e sono tali da ritenere che presto possano essere ripresi i negoziati, probabilmente dopo domani.

Secondo le informazioni dei giornali «Narodny Politica» e «Narodni Listy» sul progetto di riforma costituzionale attualmente allo studio, la forma dello Stato rimarrebbe la stessa, cioè quella di repubblica democratica parlamentare con le seguenti divisioni dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. Il parlamento, per quanto ridotto numericamente, sarebbe mantenuto. Il potere esecutivo sarebbe esercitato dal Presidente della Repubblica e sarebbe mantenuto anche allorchè le funzioni amministrative fossero esercitate dai Governi delle regioni autonome aiutate dal Governo centrale.

Per ciò che concerne la divisione dei poteri fra le tre regioni autonome della repubblica, cioè Boemia e Moravia, Slovacchia e Russia subcarpatica, ciascuna di queste tre regioni avrebbe una propria Dieta. In caso di necessità queste tre Diete si riunirebbero in assemblea nazionale votando leggi comuni.

Questa assemblea nazionale avrebbe 200 membri dei quali 140 della Boemia e Moravia, 50 della Slovacchia e 10 della Russia subcarpatica. A fianco di questa assemblea sarebbe creato un Senato composto di 24 membri con la partecipazione di 8 membri per ciascuna regione. Questo nuovo Senato sarebbe una istituzione a carattere soprattutto tecnico.

Il governo centrale sarebbe composto di un presidente, un vice-presidente, tre ministri per gli affari comuni dello Stato, cioè affari Esteri, Finanze, Difesa Nazionale. Mentre la Dieta della Boemia e della Moravia avrebbe 8 ministri, quella della Slovacchia 5 e quella della Russia subcarpatica 3.

Il presidente della Repubblica eletto dall'Assemblea Nazionale godrà degli stessi poteri come pel passato.

Infine, ed è questa la riforma più importante, lo scrutinio della lista obbligatoria che faceva passare tutti i poteri per le mani dei gruppi politici, sarà soppressa e sostituita probabilmente da elezioni a suffragio universale ma sulla base della maggioranza individuale, cioè gli elettori voteranno per persone e non per partiti, e i deputati saranno responsabili di fronte al corpo elettorale invece che di fronte al rispettivo partito.

La cintura difensiva tedesca alla frontiera occidentale

Berlino, 24 ottobre.

Un inviato speciale dell'«Angriff» ha potuto visitare la formidabile «cintura di difesa» sorta lungo la frontiera occidentale. Ciò che il giornalista riferisce non dà, per ovvie ragioni, che una pallida idea dell'efficienza della «linea Maginot germanica». Il sistema di difesa è diverso da quelli adottati dalle altre Potenze. Esso è dotato essenzialmente dalle necessità di opporre una barriera insuperabile alle truppe motorizzate. Il sistema comprende ostacoli che impediscono l'avanzata dei carri di assalto. Questi ostacoli consistono principalmente in una specie di alti argini a scaglione. Da una fotografia riprodotta dal giornale si può dedurre che questi argini — un susseguirsi di valloncelli di acciaio e cemento armato — non solo paralizzano ogni movimento ma sono disposti in modo che ogni carro di assalto sarebbe condannato alla distruzione. Buona parte della cintura di difesa è occupata da reparti di truppa in permanenza. Le fortificazioni, quasi tutte sotterranee, sono provviste di ogni possibile comodità, persino l'acqua calda, corrente! Degni di menzione sono poi i posti per i nidi di mitragliatrice: essi sono stati costruiti su casematte in miniatura i cui soldati stanno al sicuro. Ogni nido è provvisto di un apparecchio telefonico e di una stufa e perfino di un fornelletto elettrico.

François Poncet lascia Berlino

Berlino, 24 ottobre.

Ieri François Poncet si è accomiatato dalla colonia francese di Berlino, pronunciando un breve discorso. Con esso ha colto la occasione per accennare alla nuova missione «la quale — ha detto — vuole essere e sarà una continuazione dell'opera svolta per la pace, nella capitale del Reich». Il nuovo Ambasciatore presso il Quirinale ha espresso quindi la speranza che l'accordo di Monaco non sia nè un punto fermo, nè una pausa, bensì l'inizio di una nuova èra di pace.

Aereo militare che precipita in Romania

Bucarest, 24 ottobre.

Un aeroplano militare romeno è precipitato presso Jurilovca, nella Dobrugia. L'equipaggio, tre ufficiali e un sottufficiale, è deceduto.

L'inizio del Ramadan

Radiomessaggio di Re Faruk

Cairo, 24 ottobre.

Per la ricorrenza del Ramadan, Re Faruk ha lanciato attraverso la radio di Cairo al mondo islamico in ascolto un messaggio in cui invita i popoli musulmani a rievocare nell'inizio del mese del digiuno il loro glorioso passato ed a tenersi attaccati alla loro fede la quale è la sua causa. Il giovane sovrano ha augurato al mondo islamico che riesca a realizzare le proprie aspirazioni nazionali ed a liberarsi dalla triste situazione in cui si trovano alcuni suoi popoli. Rivolgendosi al popolo egiziano il Re lo ha invitato a tenersi sempre pronto alla propria difesa ed a contribuire col governo alla sollecita attuazione del piano di armamenti non essendo la situazione internazionale ristabilita definitivamente.

Il riarmo inglese

Anche Halifax ne conclama la necessità

Londra, 24 ottobre.

Londra, o per meglio dire quel centinaio e mezzo di uomini che si interessano della politica interna e dei movimenti di partito, comincia a bruciare di impazienza e di curiosità, per sapere i nomi dei nuovi Ministri o, in seconda ipotesi, la misura del rimpasto ministeriale o, in via ulteriormente subordinata, il giorno in cui Chamberlain si deciderà a dire quello che intende fare. Anche quelli che avevano puntato le previsioni sul «week end» come epoca dell'annuncio delle nuove nomine ministeriali, sono stati sconfitti. Fino a stanotte dal n. 10 di Downing Street non è uscito alcun nome nè alcuna indiscrezione: forse è bene che sia così, forse viene fatto apposta così: in tal modo i cercatori di novità e di rivelazioni politiche possono esercitare le loro professioni su un terreno molto più innocuo di quanto sia quello della politica internazionale.

Naturalmente si approfitta un po' da parte di tutti quanti — amici e nemici del Governo dimostrano in questo una sintomatica unanimità — per parlare delle deficienze degli armamenti britannici e per conclamare la necessità di un accelerato ed enormemente ampliato piano di riarmo. Anche lord Halifax parlando questa sera a Edimburgo ha insistito sulla necessità assoluta per l'Inghilterra di procedere agli armamenti con passo molto affrettato e con sacrifici mai finora chiesti. Il Ministro degli Esteri ha cominciato riferendosi alla dichiarazione firmata a Monaco dal Primo Ministro e da Hitler dicendo che essa potrà avere grandissimo valore se potrà essere mantenuto lo spirito in base al quale è stata sottoscritta. Più oltre egli ha espresso la speranza che le rettifiche di frontiera nell'Europa centrale e sud-orientale possano contribuire alla stabilità e alla pace.

«Quello cui noi assistiamo ora è la revisione del trattato di Versaglia, revisione prevista nel Covenant della Lega, ma che non ha mai potuto essere applicata».

Tre eventualità

Subito dopo Halifax ha detto:

«Noi riconosciamo che l'Ungheria ha delle legittime richieste da fare e pensiamo che si possono trovare dei mezzi per dare soddisfazione ad esse. Non è possibile trovare una soluzione ideale per tale problema, ma se le due parti in contesa possono negoziare in uno spirito di buona volontà, è da sperare che sia possibile ad esse giungere a un accordo che salvaguardi i diritti delle minoranze e che riduca al minimo le ingiustizie».

Halifax ha quindi spezzato la prima lancia sostenendo la necessità per l'Inghilterra di avere un peso militare eguale a quello delle altre Potenze europee. Armamenti da una parte sola, ha detto, e disarmi da una parte sola sono cose impossibili e non aiutano la pace. Venendo a parlare della divisione dell'Europa in blocchi, il ministro degli esteri ha detto:

«Nessuno può naturalmente pretendere che una qualsiasi dichiarazione sottoscritta da uomini di Stato possa portare rimedio a tutti i nostri malanni. Nè alcuno può dire con sicurezza se le nostre speranze di pace possano o meno divenire realtà, perchè ciò dipende da molte cose che sono al di fuori del nostro controllo. Ma è necessario fare il tentativo di pace. Rifiutarci di convogliare i nostri sforzi in tale direzione vorrebbe dire ritenere la guerra inevitabile. Tale cosa è un vangelo di fatalismo e ci porterebbe alla formazione di blocchi antagonistici e più vicini alla catastrofe che noi tentiamo e vogliamo evitare».

Parlando della necessità di procedere rapidamente agli armamenti, il ministro degli esteri ha detto che tutti quanti dovranno essere chiamati a compiere maggiori sacrifici: ad alcuni si chiederanno sacrifici di danaro, ad altri sacrifici di altro genere.

E proseguendo lord Halifax ha detto:

«Ci sono tre possibilità di fronte a noi. La prima è la guerra, la seconda è una pace armata, la terza è una pace di comprensione. Vogliamo evitare la prima e vogliamo giungere alla terza, ma può darsi che, come Dante è entrato in paradiso attraverso il purgatorio, così noi se vogliamo raggiungere la vera pace dobbiamo passare attraverso lo stadio di pace armata».

Egli ha aggiunto che la pace non arriva così come arriva il natale, la pace non è una cosa passiva, la pace è una cosa che si deve volere e che si deve far fatica al giorno d'oggi per conquistare.

Consiglio di Gabinetto

Oggi Chamberlain è tornato a Londra. Il Primo Ministro ha subito convocato un consiglio parziale di gabinetto al quale erano presenti sir Thomas Inskip, sir Samuel Hoare, lord Zetland, Mac Donald ed Elliott. Data la composizione di questo Consiglio, è facile tentare di indovinare gli argomenti di cui si è discusso: non di politica estera perchè non vi era lord Halifax, non di riarmo e relativi piani di organizzazione e riorganizzazione dei vari dicasteri perchè non vi era sir John Simon il quale oltre al resto è l'uomo cui tocca allargare la borsa dello Scacchiere. Procedendo per esclusioni non resterebbe altro che il problema della Palestina e della sistemazione da dare al mandato una volta che la ribellione araba sia soffocata col peso delle due divisioni recentemente inviate in Terrasanta.

Delle relazioni italo-britanniche e della situazione in Spagna tutti i giornali si occupano più o meno ampiamente pur senza dir nulla di nuovo. La data per l'esecutorietà del patto che qualcuno insiste nel chiamare erroneamente ratifica del patto, sarà discussa nel Consiglio di Gabinetto di dopodomani e quindi resa nota dopo consultazione col governo italiano. Le ultime voci confermano quanto abbiamo detto da tempo circa l'epoca in cui il patto avrà forza legale e formale: prima settimana o prima decade di novembre.

Leo Rea

CRONACA CITTADINA

LA FIAT ALLA RASSEGNA "TORINO E L'AUTARCHIA"

Chiara dimostrazione del contributo dato dalla grande industria torinese all'autonomia nella vita economica della Nazione - L'adozione dei più rigorosi criteri autarchici in tutti i settori della produzione -- Gli sviluppi della Fiat: da cinquanta lavoratori nel 1890 a 58 mila nel 1937

Inaugurata dal Ministro Segretario del Partito in nome del Duce, la grande Rassegna «Torino e l'Autarchia» ha veduto da domenica, subito dopo la solenne cerimonia, una folla imponente invadere le sue sale. L'afflusso è continuato ancor più animato ieri e proseguirà certamente nei giorni venturi confermando l'incontrastato successo, che già si è delineato fin dal primo momento, a questa manifestazione che il Federale ha voluto quale magnifica affermazione fascista di volontà e di potenza dei produttori di Torino e Provincia nel campo della Autarchia.

Un angolo della grande sala Fiat

Autarchia motoristica

Uno dei Reparti che maggiormente incatena l'attenzione di tutti i visitatori, e che ha vivamente interessato il Ministro, è il Salone che la Fiat ha allestito ed intitolato all'autarchia motoristica, cioè uno dei massimi settori della produzione nazionale, interessante primieramente la difesa e il potenziamento militare della Nazione. E poichè la Fiat è tra i maggiori complessi dell'industria italiana in questo settore, è naturale che il suo contributo espositivo alla Rassegna ideata e voluta dal Federale di Torino per documentare quanto Torino ha fatto e fa per l'autarchia, risulti di singolare rilievo. La sala Fiat risponde, con il suo contenuto, al comandamento del Duce: «realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia nella vita economica della Nazione». In queste alte parole mussoliniane, che sono state riprodotte sulla parete di fondo dov'è raffigurata la nuova Fiat-Mirafiori, si può infatti compendiare il significato dimostrativo di questa mostra: come la Fiat realizzi il massimo di autarchia possibile nelle sue molteplici produzioni non soltanto sostituendo con materiali nazionali quei materiali che finora si dovevano importare, ma anche impiegando nel modo più razionale le materie prime in genere, migliorandone progressivamente il rendimento di utilizzazione ed eliminando ogni spreco.

Proprietà intellettuale Fiat

Scienza, tecnica e lavoro sono le forze vive di ogni progresso della produzione, ed alla loro stretta cooperazione è pure affidato l'incremento autarchico. Nel campo scientifico e tecnico dei brevetti il quadro della proprietà intellettuale Fiat esposto alla mostra attesta che i brevetti depositati dalla Fiat in Italia e all'estero sono 2700; che le licenze estere che ancora si devono sfruttare costituiscono ormai una minima entità in confronto a tutte le invenzioni italiane proprie ed altrui che la Fiat utilizza, e che comunque il valore di quelle poche licenze estere è superatissimo dal valore delle licenze che la Fiat concede all'estero (in Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria, ecc.). Appositi tabelloni, in questa mostra, riproducono con chiara evidenza tecnica, taluni brevetti caratteristici delle diverse produzioni Fiat.

Autarchia dell'automobile

Una vettura «1100» sezionata nei suoi organi principali ed intorno ad essa una mostra organica di materiali, particolari ed accessori, stanno a rappresentare non soltanto l'italianità della tecnica costruttiva, ma anche il procedimento autarchico della costruzione. Materiali e particolari della vettura interamente italiani, che hanno sostituito progressivamente e già quasi totalmente quelli che venivano importati. Per ogni particolare e accessorio è indicata la data d'inizio della produzione, in modo da dimostrare che l'industria automobilistica (e particolarmente la Fiat), si è preoccupata delle necessità autarchiche anche prima delle sanzioni. Alcuni esempi di procedimenti tecnologici di fabbricazione intesi a conseguire il massimo rendimento di utilizzazione dei materiali e il minimo costo di lavorazione, dimostrano come tutta la produzione automobilistica Fiat si attenga anche sotto questo aspetto ai più rigorosi criteri autarchici.

Una cinquantina di perfetti modellini di vetture, di veicoli industriali, militari, agricoli, ferroviari, presentati in eleganti vetrine, riassumono tutti i progressi della costruzione automobilistica: dalla prima vettura Fiat del 1899 alla «2800», al primo autocarro di 4 tonn. costruito nel 1903 al 634/N di 8 tonn., dal glorioso 18 BL al carro d'assalto modernissimo, dal filobus alla Littorina e all'autotreno.

Esportazione

La Fiat è riuscita ad importare sempre di meno e ad esportare sempre di più. In un quadro dove si leggono rievocate le parole ammonitrici del Duce all'industria italiana per l'incremento della esportazione, «che coi più intensi ritmi di produzione è alla base della solidità della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici», si leggono queste cifre dell'esportazione automobilistica prima, durante e dopo le sanzioni (escluse le esportazioni nelle Colonie e nell'Impero): Nel 1934, unità esportate 8308; nel 1935 salgono a 12.354; nel 1936 raggiungono le 12.897; ed infine nel 1937 si concretano in 21.206.

Autarchia siderurgica e metallurgica

Nel salone della Fiat, un importante settore è riservato alle realizzazioni autarchiche nella siderurgia e metallurgia, con particolare rilievo al processo di utilizzazione dei trucioli di tornitura. Accanto ad un modellino dell'impianto di frantumazione dei trucioli figura anche il modello di un forno fusorio dei trucioli stessi, della capacità di 10 tonn. Un apposito quadro murale dimostra, mediante appropriate diapositive, tutto il ciclo di lavorazione connesso all'utilizzazione dei trucioli, ciclo che consente di utilizzare questo materiale di ricupero anche per la preparazione di lingotti di notevoli dimensioni.

In questo settore sono pure presentati interessanti modelli: un forno a suola a fiamma rotativa per il riscaldo di grossi lingotti per fucinatura (Questo forno rappresenta un sistema di riscaldo ad alto rendimento di combustibile secondo un brevetto italiano del 1921); una pressa idraulica di 1500 tonn. per la fucinatura di grossi lingotti. Queste presse, che utilizzano per la compressione idraulica energia elettrica, hanno sostituito le presse a vapore, abolendo quindi l'impiego di combustibili provenienti dall'estero. Completa la mostra relativa al ciclo di utilizzazione dei trucioli, un tornio parallelo prismatico per alberi a gomiti di motori Diesel di grande potenza.

Sono state esposti alcuni campioni di terra per fonderia, di origine nazionale, in sostituzione totale di terre che provenivano dall'estero; un lingotto di 17 tonn. ricavato dalla fusione di trucioli, e un albero a gomiti per motore Diesel ricavato appunto da uno di questi lingotti.

Autarchia dei carburanti

In questo settore la Fiat dimostra che, rispondendo alle superiori direttive, ha rapidamente risolto il problema per la realizzazione di vari tipi di motori ed autoveicoli adatti all'utilizzazione di combustibili ed energie nazionali. Sono esposti il motore a gas carro 634 N, un motore ad alcool, una installazione completa di motore funzionante con gasogeno a carbone di legna. Il gasogeno ed i suoi accessori sono opportunamente sezionati per mettere in evidenza le caratteristiche funzionali. E' esposto pure un motore policarburante ad iniezione e bassa pressione con accensione controllata (elettrica). Un apposito schema illustra le caratteristiche di installazione e di funzionamento di un carro alimentato a gas naturale (metano). Anche in questo settore sono esposti modelli dei più interessanti veicoli autarchici: un veicolo elettrico ad accumulatori, un veicolo filoviario e un autoveicolo completo delle installazioni per il funzionamento a gas metano.

Nel campo della lubrificazione la Fiat espone un dato interessante nelle sue lavorazioni: essa ricupera annualmente 500.000 kg. di oli diversi.

Autarchia sul mare

Altro settore di grandissima importanza dell'autarchia motoristica è quello dei grandi motori a combustione interna. Nel suo stabilimento «Grandi Motori» la Fiat si è dedicata a questa costruzione fin dal 1907, e alla mostra è presentato il modellino del primo motore Diesel Fiat accanto a quello recentissimo di 18.000 cav. della Vulcania. Questa produzione motoristica torinese ha conseguito una fama mondiale: motori di concezione e costruzione interamente nazionali. Grandi motori Fiat azionano più di 350 navi da guerra e mercantili, italiane e straniere, con una potenza complessiva di oltre 700.000 cav.

Autarchia dell'aviazione

Imponente e originale la Mostra dell'autarchia nella produzione aeronautica. In questa sala Fiat. I primati della gloriosa Ala Fascista sono simboleggiati su una grande parete dove si legge la lunga distinta dei primati conseguiti con motori ed apparecchi Fiat, prima, durante e dopo le sanzioni. 35 modellini di apparecchi Fiat, dal primissimo che risale al 1915 ai più recenti, compendiano, artisticamente presentati, il progresso costruttivo aeronautico degli ultimi decenni. Tutti apparecchi di genuina progettazione italiana e costruiti autarchicamente.

Accanto ad uno dei più potenti moderni e perfezionati motori raffreddati ad aria, attualmente in produzione alla Fiat, figura il primo motore d'aviazione costruito dalla Fiat nel 1908. Questi due motori rappresentano due epoche e sintetizzano il progresso compiuto dalla Fiat in questo importantissimo ramo della difesa nazionale, svolto costantemente attraverso rigorosi criteri autarchici. E' esposto anche un modello del motore AS. 6 che ancora oggi detiene il primato mondiale di velocità assoluta di 709,209 km./ora. Molte delle caratteristiche costruttive di questo motore rappresentano ancora oggi delle soluzioni ardite, quale per esempio la disposizione birotativa delle eliche in testa al motore per eliminare la coppia di reazione ed annullare l'effetto giroscopico delle eliche.

Anche l'aviazione civile, che ha in Torino uno dei suoi centri propulsori, è rappresentata in una delle sue più significative affermazioni autarchiche. Infatti un grande pannello intitolato «Avio-linee italiane sopra l'Europa», ricorda come, dopo le sanzioni, le Aviolinee italiane hanno esteso i loro servizi diretti, con apparecchi e motori Fiat, fino a Parigi e Londra, e fino a Belgrado e Bucarest.

Mezzo miliardo di retribuzioni all'anno

Tutte queste dimostrazioni autarchiche nei vari settori di produzione conferiscono il più alto significato allo sviluppo conseguito dal lavoro Fiat dal 1899 ad oggi, sviluppo sintetizzato in queste eloquentissime cifre: da 50 lavoratori a 57.000. Anno 1899: dipendenti 50, salari e stipendi lire 90 mila — 1915: dipendenti 7600, retribuzioni 40.000.000 — 1921: dipendenti 16.630, salari e stipendi 147.000.000 — 1932: dipendenti 29.025, salari e stipendi 210.000.000 — 1937: dipendenti 57.884, salari e stipendi 486.000.000.

Nel 1937 il complesso delle produzioni Fiat è rappresentato da 220.000.000 kg. di materiale trasformato; per trasportare quei materiali occorrerebbe un treno lungo da Torino a La Spezia. Questo fino ad oggi: per lo sviluppo avvenire sorge la Fiat Mirafiori.

L'artistica disposizione del materiale concepita con razionale criterio rende facile la visita ed agevole la comprensione del rilevante apporto dato dalla grande industria torinese alla soluzione dell'autarchia.

Ci occuperemo prossimamente delle altre sale di questa Rassegna, che richiamerà a Torino, dalla Provincia, dalla Liguria e dalla Lombardia e da molti altri centri d'Italia folle di visitatori.

La sezione come opera d'arte

Un fatto che nella grandiosa rassegna «Torino e l'Autarchia» va doverosamente posto in rilievo anche da un punto di vista autarchico (se autarchia è potenziamento ed ottimismo di tutti i valori nazionali e quindi, in primissima linea, dei valori spirituali) è il fattivo intervento degli artisti nella presentazione dei prodotti, nell'ideazione dei grafici, nella applicazione degli oggetti, nell'ordinamento insomma di tutti gli elementi descrittivi e indicativi che devono fornire al visitatore un'idea chiara, precisa, sintetica dell'azione svolta da Torino nel settore dell'autarchia. Non è in fondo la prima volta che ciò accade: basti pensare a quelle mirabili «Mostre della Rivoluzione Fascista» che vennero in questo palazzo recentemente le Belle Arti dove la nuova maestria costruttiva dei nostri artisti italiani e la ferma volontà delle dimostrazioni della impossibilità di fare a meno dell'opera loro nelle organizzazioni di qualsiasi esposizione, anche non soltanto di pittura e di scultura. E' tuttavia motivo di particolare compiacimento poter notare come ormai tutte le nostre grandi società industriali e commerciali, tutte le nostre grandi ditte produttive si siano persuase della convenienza, della cerca a propria loro utilità di dei nostri artisti ogni volta che le si tratta e a mostrare e i risultati delle loro attività.

A cominciare dal reparto de La Stampa, tutta quanta la rassegna dell'autarchia torinese è — si può dire — improntata da questo nuovo e lodevolissimo criterio; ma in special modo la sezione della Fiat è, anche da questo punto di vista, esemplare. L'allestimento generale dell'importantissima sala è stato curato, come già si disse, dall'Ufficio Stampa del Lingotto, ma il merito che va anzitutto riconosciuto a quest'Ufficio è di non essersi limitato ad una accurata ed eloquente presentazione di modelli e di grafici, di statistiche e di materiali, bensì di aver saputo trasformare una schematica mostra di oggetti e di dati in un organismo che è di per sè opera d'arte: e ciò, appunto, sfruttando accortamente il talento di parecchi artisti di chiaro nome — e basti citare quello di Mario Sironi.

Se v'è in Italia un pittore il cui temperamento richiede, a manifestarsi intero, i grandi spazi murali, le vaste superfici da riempire di figure, questi è senza dubbio il Sironi. Del suo stile intransigente, della sua opera spesso polemica, si parla ormai da oltre vent'anni, e troppo bene e troppo male se ne è detto. Un fatto è ad ogni modo certo: che Mario Sironi è uno dei pochi autentici eredi della grande tradizione dei frescanti italiani, e che frescante per istinto si rivela ogni volta che prende il pennello in mano, sia che dipinga su muro, sia che stenda un rapido bozzetto. Basta guardare quegli suoi due grandi pannelli illustrativi della Autarchia sul Mare (l'apparato motore della motonave Vulcania) e dell'Autarchia dell'Aviazione (un CR. 32, in volo, delle eroiche squadriglie legionarie) per convincersene. Sono due belle opere, possenti ed intense, sintetiche e suggestive; ed è opportuno che i moltissimi torinesi che nulla conoscono della pittura del Sironi colgano quest'occasione per osservarne l'efficacia coloristica, la vigoria tonale, la concisa rapidità della espressione.

Nè la Fiat si è limitata alla collaborazione di un artista tra i più significativi d'oggi. Come si è valsa del pittore Riccobaldi nell'anticipare al pubblico una fresca veduta della futura Fiat-Mirafiori; come è ricorsa all'architetto Scaccimarro per equilibrare con molto garbo le varie parti della sala; così ha voluto giovarsi del talento di due giovani pittori torinesi i quali, usciti dalla nostra Accademia Albertina, vanno rapidamente affermandosi nel campo della pittura decorativa: il Politi ed il Sieboldi (reduce quest'ultimo dall'A. O.), che nel ridotto attiguo alla maggior sala hanno gustosamente dipinto due vasti pannelli raffiguranti, fra la realtà e l'allegoria, l'Impero.

Nel complesso dunque questa sezione della «Fiat» non è soltanto una mostra di prodotti autarchici ma è anche una mostra d'arte, un'espressione di sorvegliatissimo gusto: e a confermarlo, si osservi come, ad esempio, i deliziosi modellini argentei d'aeroplani di ogni tipo sono e giocati e sul fondo bianco di sostegno sfruttando — come risalto — la funzione delle loro stesse ombre: piccolo ma difficile problema tonale egualmente risolto. Di tutto ciò prendiamo nota con soddisfazione, persuasi come siamo che il senso d'arte possa e debba entrare in ogni manifestazione di vita.

mar. ber.

L'imminente Convegno a fianco della Rassegna

L'intervento del Ministro degli Scambi

Nella celebrazione che Torino sta effettuando secondo lo stile concreto che le è proprio, dell'autarchia, viene a porsi in primissimo piano, tra le più importanti iniziative, il «Congresso per la organizzazione razionale della produzione e degli scambi ai fini dell'autarchia», organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino d'intesa con la Federazione Nazionale Fascista Dirigenti di Aziende Industriali. Ad accrescere la sua importanza è il fatto che v'interverrà direttamente S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e le Valute, il quale, in data di ieri, ha così telegrafato al nostro Segretario Federale:

«**Presi gli ordini del Duce accetto vostro cortese invito ben lieto di assistere alla Rassegna della energia della forte Torino. — Ministro GUARNERI**».

Tale Convegno, che in margine alla Rassegna Provinciale «Torino e l'Autarchia» sarà tenuto nelle giornate di sabato 29 e domenica 30 corr., ha per scopo di illustrare e documentare le realizzazioni, gli studi e le innovazioni apportate ai fini autarchici nel campo agricolo, alimentare industriale e commerciale; e all'uopo si suddivide in tre sezioni corrispondenti, per ciascuna delle quali sono già stati designati un presidente e un relatore nelle persone di ben noti competenti. All'organizzazione del Convegno provvede un Comitato ordinatore presieduto dal nostro Segretario Federale, con la collaborazione dei vice-presidenti camerati dott. Giani e on. Menegozzi, e formato con i rappresentanti delle Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; dal rappresentante della Confederazione Artisti e Professionisti, e da quelle altre persone che il Federale riterrà eventualmente opportuno includervi. Possono partecipare al Convegno gli agricoltori, gli industriali e i commercianti, nonchè tutti i rappresentanti delle aziende agricole, industriali e commerciali, tutti i dirigenti e i tecnici interessati a quanto il Convegno si propone di perseguire. Dovranno, pertanto, presentare alla segreteria del Comitato (via Massena 20) la scheda di adesione, debitamente circostanziata, unitamente all'importo della tassa d'iscrizione fissata in L. 20, dopodichè riceveranno, raccolti in apposita pubblicazione, i riassunti delle relazioni che le Sezioni intendono presentare a tutte le manifestazioni che si svolgeranno. Le memorie potranno essere presentate da tutti gli iscritti, in base a disposizioni impartite dal regolamento del Convegno. La Federazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali provvederà a pubblicare, divisi per sezione, tutti i riassunti che saranno presentati dai partecipanti al Convegno e che saranno stati ammessi ai lavori.

E' venuto il programma del Convegno. Nella prima giornata, ai lavori delle sezioni (dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19) si intercaleranno la visita alla Federazione dei Fasci di Combattimento ed al Sacrario dei Caduti Fascisti, la visita alla Mostra dell'Autarchia, la visita alle bellezze artistiche della città, per finire alla sera, con uno spettacolo di gala al Teatro della Mostra dell'Autarchia. La seconda giornata sarà dedicata alla sintesi dei lavori, alle 10,30 la riunione plenaria del Convegno che sarà presieduta da S. E. Guarneri e a cui interverranno tutte le Gerarchie, alle 13, una colazione offerta dal Podestà a Palazzo Madama e alle 22 un trattenimento al «Principi di Piemonte».

Il contratto dei calzolai e le maestranze della nostra provincia

Abbiamo già dato notizia del primo contratto nazionale stipulato a Roma per i lavoranti in calzature a macchina e a mano, che andrà in vigore il 1° dicembre prossimo. Le discussioni si sono svolte fra le due Confederazioni dell'Industria e la Federazione dei Sindacati d'Industria e la Federazione nazionale a causa dei gruppi di lavoratori in giustizia; cioè i dipendenti dei calzaturifici e gli occupati presso ditte artigiane.

Le organizzazioni firmatarie del contratto si incontreranno di nuovo per un esame dei problemi delle categorie e dei salari a base nazionale; sono intanto state migliorate tutte le situazioni provinciali esistenti. Particolarmente interessanti sono le clausole dell'orario di lavoro, dell'apprendistato, delle ferie, delle indennità di licenziamento, che segnano una brillante affermazione operaia. Importante è pure che il contratto pone su un piano di eguaglianza e di regolamentazione tutti gli operai delle aziende industriali e artigiane delle calzature d'Italia.

Il numero complessivo di tali operai è di centomila. Nella provincia di Torino esistono cinque calzaturifici con una maestranza composta di circa 1500 unità; le ditte artigiane sono invece 800 ed i loro dipendenti trecento: gli interessati al contratto nella nostra città e provincia sono dunque 1800 circa.

La partenza del Duca di Ancona per il Castello di Ninfenburg dove avverranno le nozze

Nel pomeriggio di ieri, alle 15,05, in forma privatissima, S. A. R. il Duca di Ancona ha lasciato Palazzo Chiablese diretto in Baviera, alla volta di Ninfenburg dove il 29 corrente, primo giorno dell'anno XVII, si celebreranno le nozze del Duca con la Principessa Lucia di Borbone.

Nel Castello di Ninfenburg, dove si svolgerà il rito nuziale, i preparativi per la suggestiva cerimonia stanno per essere ultimati. Ad essi ha presieduto con infinito amore l'augusta fidanzata Principessa Lucia, che ha avuto accanto S. A. R. la Principessa Bona di Baviera in compagnia della quale aveva fatto ritorno nell'avito castello bavarese alcuni giorni or sono, precedendo il suo augusto fidanzato.

A Casa Littoria

Il colonnello ing. Giuseppe Perotti, nuovo comandante il Reggimento Ferrovieri, si è recato ieri a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Federale, che lo ha ringraziato e gli ha porto gli auguri cameratechi del Fascismo torinese.

Il Quadrumviro De Vecchi alla Mostra di Belle Arti

Ieri mattina, il Quadrumviro S. E. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon si è recato a visitare in forma privata la X Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, novantaseiesima della Società Promotrice B. A., al Valentino.

A rendere gli onori all'illustre e gradito ospite, erano, nel peristilio, il presidente sen. Orsi, il senatore Rubino, gli scultori Castellana, segretario del Sindacato Fascista Belle Arti, e prof. Guerrisi, membro del Direttorio Nazionale, il gr. uff. Ratti, e un folto gruppo di artisti espositori cui era pervenuta notizia dell'ambita visita.

S. E. De Vecchi, dopo esser sostato nelle diverse sale, e aver presa attenta compiaciuta visione di tutte le opere espostevi, nelle quali vecchie, nuove e nuovissime energie dell'arte piemontese fanno ottima prova di sè, si è vivamente congratulato, al termine della visita, coi dirigenti e gli espositori, per l'importante rassegna che afferma e conferma il valore degli artisti piemontesi, su un piano di ispirazione e sensibilità squisitamente fasciste.

Alle 21,25 il Governatore delle Isole dell'Egeo è partito per Roma ossequiato alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal Questore e da altre autorità.

Il Prefetto il Federale il Podestà partiti per Roma

Col diretto delle 21,25 sono partiti per la capitale S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia.

La caccia a cavallo
Stagione autunnale

La Società Torinese per la caccia a cavallo ha iniziato i suoi appuntamenti autunnali. Il gruppo dei Soci, degli ufficiali, di circa una sessantina, con il Presidente cont. cav. Corrado Romanengo ha seguito la muta della Società in un interessante sport di circa due ore lungo i boschi di riva sinistra del Po. Gli onori al colonnello conte Barbò comandante di Nizza Cavalleria in funzione di master del seguito ed al signor Xavier Jakob Hamber del Hid Antrim Hunt irlandese, graditissimo ospite.

L'intenzione c'era...
Si offre di pagare il debito facendo la barba al creditore

La scorsa estate il trentaseienne Giovanni Battista Rinaldo di Antonio si alloggiò a dozzina in casa della madre di certo Aldo Crivellaro di Pietro, padovano, qui residente in corso Vercelli. Dopo una quindicina di giorni se ne venne via, ma, a detta della donna, lasciando qualche lira ancora da pagare. Il figliuolo, che ben conosceva il Rinaldo, ed era stato dalla madre incaricato di sollecitare il debitore, un giorno, aspettato che lo stesse all'uscita dal lavoro, gli ricordò la cosa. Da una parte si nicchiò, dall'altra si insistè; nacque un tira tira, quindi un battibecco che è che non è, brillò a un tratto minacciosa nell'aria una lama di rasoio. La moglie del Crivellaro, che stava alle porte, con magnifico slancio corse in difesa dello sposo e disarmò il minaccioso recalcitrante. Il quale però, così affermò ieri davanti al pretore Scarselli, al quale è stato rinviato per minaccia a mano armata e porto di arma proibita fuori della propria abitazione, è sempre stato dell'idea che le cose non si fossero svolte così drammaticamente. «Portavo sotto il braccio — diceva — una busta con dentro i miei effetti personali e il necessario per radermi: pennello, sapone, e naturalmente rasoio. Chi può dire che con quel mio atto e con quelle mie parole: «ti pagherò con questo» non intendessi significare: — lasciati far la barba e intenditi pagato»?

Chi lo poteva dire, infatti? E non lo ha detto, e neppure creduto, il Pretore, il quale ha condannato l'imputato, per la minaccia, a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, mandandolo invece assolto per il secondo capo d'accusa, posto che girare con un servizio per radersi non costituisce reato.

Duecentomila lire di danni per un matrimonio sfumato

Una dolorosa storia raccontava lo scorso anno ai giudici del nostro Tribunale la signora Filippina Carini vedova Ginnelli: sua figlia Jolanda, appena diciassettenne, era stata abbandonata dal proprio fidanzato, Giuseppe Firi, dopo che l'aveva resa madre: ai giudici la sventurata donna chiedeva la condanna del fedifrago al risarcimento dei danni, che fissava nella somma di duecentomila lire. A suffragare la propria istanza la Carini deduceva a prova che il Firi aveva, per diverso tempo frequentato la sua casa, dichiarando ripetutamente di volere sposare la ragazza; le dichiarazioni del giovane erano state ritenute serie e sincere sia dalla ragazza che dai suoi parenti; d'altra parte il suo comportamento aveva indotto anche i vicini ed i conoscenti a considerare il Firi come il fidanzato, il promesso sposo della ragazza.

Il Firi, a sua difesa, affermava che la ragazza godeva piena libertà, che frequentava altri giovanotti coi quali aveva amoreggiato prima che con lui, tanto che, in un primo tempo, aveva addebitato ad altri il suo stato anormale ed infine che la sua relazione con la signorina Jolanda risaliva a soli otto mesi prima del lieto evento.

Il Tribunale, esperite le prove testimoniali dedotte dalle due parti, condannava il Firi al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Contro questa decisione appellava il Firi. La nostra Corte d'appello ha esaminato attentamente le risultanze dell'istruttoria testimoniale mettendo nel dovuto rilievo alcuni fatti essenziali quale, ad esempio, che la signorina Jolanda, abbandonata la casa materna, aveva trascorsi alcuni giorni presso il fidanzato. Secondo, poi, la Corte, se le lettere prodotte in giudizio non contengono formali promesse di matrimonio, vi sono in esse delle espressioni tali da confermare che la relazione tra i due giovani continuò anche dopo l'intervento della signora Carini presso il giovane per ottenere l'esecuzione della promessa ripetutamente fatta, e che non era diminuito l'ardore del giovanotto verso la ragazza, per la quale aveva espressioni di intenso amore. D'altro canto la levatrice, presso la quale la Carini si recò col Firi poco prima del parto, ha confermato il proposito del giovane di sposare la ragazza. In base a questi elementi la nostra Corte d'appello ha confermato la sentenza del tribunale.

150 mila lire vinte al lotto

I numeri ricavati da un incidente stradale - Un operaio con una lira ne vince 64.250

In questa settimana si hanno a segnalare ingenti vincite al lotto e tutti i fortunati vincenti sono stati degli assidui giocatori del Banco N. 17, in piazza Statuto. I numeri che hanno portato molti biglietti da mille a diverse persone sono precisamente il 3, il 17, e il 29; e gli specialisti del lotto li avevano tratti «interpretando» una gravissima sciagura, avvenuta sull'autostrada, presso Milano, tre settimane or sono. I calcoli risultarono però sbagliati per due settimane; quella passata è stata quella buona, e i numeri sono usciti.

Uno dei vincitori, che per ovvie ragioni ci tiene a mantenere l'incognito, con una giocata di dieci lire sul terno secco dei tre numeri detti, ha guadagnato 42.500 lire.

Un secondo fortunato, un operaio, che al terno 3, 17, 29, ha aggiunto il 47, e che sui quattro numeri ha giocato una liretta per la quaterna secca della ruota di Torino si è aggiudicata la vincita di 64.250 lire.

Queste due persone sono vincitori delle somme maggiori, ma il Banco di piazza Statuto ha già pagato ieri mattina una cinquantina di terni da mille lire ciascuno. In totale le vincite ammontano a 150 mila lire.

Asfissiati dal gas. — Un rubinetto del gas, lasciato distrattamente aperto, ha causato la morte durante il sonno di coniugi Salero abitanti in via Asti 23. Un'inquilina della casa, ieri mattina, faceva la macabra scoperta e il medico municipale dottor [illegible] constatava la morte dei coniugi avvenuta per asfissia.

Cade accidentalmente dalla moto. — Ieri sera è stato ricoverato con prognosi riservata per ferita lacero contusa al capo, escoriazioni multiple al viso e probabile frattura della base cranica il ventinovenne Giovanni Nebuffa di Battista, abitante in via Pacre Iinoio 9, il quale, nei pressi de La Loggia, era caduto accidentalmente dalla motocicletta.

C. A. I. - SEZIONE DI TORINO

Si informano i soci che il Rifugio Gastaldi sarà aperto dal 30 ottobre al 6 novembre.

La morte di Cesare Traversino decano dei giornalisti torinesi

E' deceduto ieri mattina il comm. Cesare Traversino. Nato 78 anni or sono, dopo avere svolto la sua attività come corrispondente di vari quotidiani, era passato, quarant'anni fa alla *Gazzetta del Popolo* della cui redazione faceva tuttora parte. Lavoratore scrupoloso e assiduo, non aveva voluto lasciare il suo posto neppure in questi ultimi anni. Ammalatosi un mese fa, la sua robusta fibra ha a lungo lottato contro il male e contro l'età ormai avanzata. Assistito da familiari e colleghi egli si è serenamente spento — come s'è detto — ieri mattina.

Esprimiamo alla famiglia del camerata Traversino le più sentite condoglianze de *La Stampa*.

Riunione di Mutilati del Piemonte e della Liguria

Sotto la presidenza del Delegato per la 1.a Zona, si sono riuniti ieri in Asti i dirigenti provinciali delle Sezioni del Piemonte e della Liguria per l'esame di importanti questioni associative. Dopo che il Presidente di Asti, geom. Marocco, ha espresso la sua viva gratitudine per avere scelto Asti per la importante riunione, l'on. Baldi fa ai convenuti una dettagliata relazione sulle deliberazioni prese dal C. C. nella sua ultima tornata. Illustra la portata delle previdenze deliberate a favore dei mutilati alto Atesini, dei vecchi camerati inabili al lavoro, ed a favore degli Orfani dei grandi Mutilati. Per quanto è stata la particolare assistenza ai giovani camerati dell'Africa e della Spagna, essi, fieri di appartenere alla nostra grande famiglia, hanno espressa la loro gratitudine all'Associazione.

Aperta la discussione il camerata Rampone di Torino, detto come i giovani camerati dell'Africa e della Spagna vengono paternamente accolti e premurosamente assistiti dalle nostre Sezioni, accenna alla particolare situazione in rapporto alla natura delle loro infermità, ed alla necessità di precise istruzioni da parte del centro. Interloquiscono ancora i camerati Languasco di Imperia, Di Grazia di Cuneo, Gasti di Savona, Nay di Novara, Ghidella di Vercelli, ecc. L'on. Baldi riassume la discussione, e dopo avere espresso il suo vivo compiacimento per la constatata efficienza di tutte le Sezioni della sua zona, scioglie la riunione elevando il pensiero alla Augusta Maestà del Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero ed all'on. Del Croix, amato capo dei mutilati di guerra.

Colto in flagrante. — Ieri notte, il cittadino dell'ordine Ernesto Cravero scorgeva in via Cernaia, all'angolo con via Passalacqua, un individuo intento a borseggiare un tale coricato a terra. Alla vista del Cravero il ladro si dava alla fuga, ma, prontamente inseguito, veniva raggiunto e accompagnato in Questura dove veniva identificato per il quarantaduenne Angelo Sarti, abitante in corso XI Febbraio.

Incidente sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'ospedale San Vito per le ferite del piede sinistro l'operaio Giuseppe Boppagno di anni 29, residente a Racconigi.

Bollettino demografico

24 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	22
Matrimoni trascritti	3

Settimana dal 17 al 23 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	102
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	125
Matrimoni trascritti	109

STATO CIVILE

24 ottobre 1938-XVI

Audisio Andreana ved. Grasso, a. 80, di Entraque, agiata, via Drovetti 8 — **Giuva Michele** fu Vincenzo, a. 67, di Foggia, pensionato, corso Racconigi 25 — **Raffucci Silvio**, a. 56, di Imola, meccanico, via XX Settembre 15 — **Graziano Maria** ved. Finitì, a. 75, di Marsiglia, casalinga, via Catania 17 — **Perona Osvaldo** di Michele, a. 18, di Sole Can., impiegato, via Bra 11 — **Bruno Domenica** m. Balegno, a. 61, di Favria Oglianico, casalinga, corso Vercelli 4 — **Chellini Giuseppa** m. Cora, a. 58, di Copparo, casalinga, via Carmagnola 20 — **Ordile Basilio** fu Giovanni, a. 78, di Biella, avvocato, via Cavour 30 — **Traversino comm. Cesare** fu Giovanni, a. 78, di Perosa Argentina, corso Re Umberto 47 — **Dovo Anna Maria** ved. Merino, a. 65, di Mongrando, casalinga, via Nizza 96 — **Bissone Pietro Armando** fu Pietro, a. 67, di Castagnole Monf., pensionato, via Gelsola 8 — **Denina Giulia** fu Giovanni, a. 74, di Modane, orefice — **Cavallini Luigia** suor Agnese, a. 26, di Valfeia, suora — **Cavone Caterina** fu Giuseppe, a. 82, di Mondovì, casalinga — **Lando Maria** m. Ferraris, a. 32, di Borgo d'Ale, casalinga — **Fava Eugenio** di Edoardo, m. 1, di Torino — **Sterni Matilde** ved. Fecalli, a. 73, di Torino, sarta — **Ventura Egidio** fu Antonio, a. 54, di Padova, ebanista — **Sisti Afra** suor Telesfora, a. 58, di Bereggio, suora — **Peretto Sebastiano** fu Filippo, a. 57, di Casalgrasso, giardiniere — **Franceschini Fioravanti** fu Emilio, a. 68, di Pistoia, meccanico — **Renco Giacomo** fu Giuseppe, a. 72, di Chieri, calzolaio.

N.B. - Nella nota del 17 corr. aggiungasi: Marengo Pietro fu Giuseppe, a. 69, di Alba, calzolaio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Balli giavanesi. **ALFIERI:** ore 21,15: Comp. Bluette Navarrini: «Il segno dell'aquila» (ultime rappresentazioni). **ROSSINI** (C. Cardileppio): Ore 21,15: Marinai... sotto coperta. (Popolari). **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo. **CAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hollywood Hôtel» con Dick Powell, R. e L. Lane, G. Farrell.
AMBROSIO: «Il prode Faraone» con Harold Lloyd (Paramount). Successo.
CORSO: «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx, Allan Jones (Metro).
CHIARELLA: «L'uomo che gridava lupo» e successo Commedia Berke.
V. EMANUELE: «Sotto la Croce del Sud» e grande corr. nuova rivista.
BALBO: «Un americano a Oxford» con Robert Taylor e M. O'Sullivan.
IDEAL: «Sei ore a terra» e Varietà.
STATUTO: «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
ALFI: «Tre desideri» Ferida, Cent.
NAZIONALE: «Valigia dei 20 milioni».
MAFFEI: «Mistero di Cambridge» Riv.
MASSIMO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Fr. Tone.
COLOSSEO: «Città delle mille luci».
ITALA: «Solo contro tutti» Raynal.
TORINESE: Destino in tasca. Varietà.
SAVOIA: «Il grande segreto». Beery.
REGINA: «La via dell'impossibile».
PIEMONTE: «Rondine senza nido» (S. Temple) e «Spaventapasseri».
FORTINO: «Uragano» (Hall) e Varietà.
IMPERIALE: «Il manto rosso» C. Veidt.
VINZAGLIO: «I filibustieri» F. March.
Principe: Rondine senza nido. Temple.
F. NUOVA: Isola delle perle (dalle 15).
REX: «La donna che voglio» Crawford.

Scontro fra ciclisti. — Ieri mattina l'operaia diciannovenne Amalia Vitti di Giovanni, abitante in via Balbis 10, mentre procedeva in bicicletta in corso Regina Margherita, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in 8 giorni.

GLI SPORT

Dopo l'ultima "classica,,

Corridori crepuscolari nella corsa delle foglie morte

Milano, 24 ottobre.

Se proprio si vuol scoprire in queste corse un pàlpito di poesia, davvero che ci toccherebbe vedere nei personaggi che le disputano, lo stesso segno e l'eguali espressioni di quei poeti crepuscolari i quali amano fare in grandi manovre sul mattone dei mesi tani a loro cari e in aperta ripulsa contro qualunque risolutezza in fatto d'immagini e di sentimenti. Non altrimenti hanno fatto ieri i corridori di questo Giro della Lombardia che alla sua vigilia aveva dato fuoco alle immancabili girandole delle più ottimistiche previsioni; e forse la causa ne è la malinconia struggente dell'autunno e delle foglie morte che rimoprivano come uno strato di rame i lucidi asfalti delle strade lombarde, oppure quel languore che s'alza dalle campagne in procinto d'addormentarsi nel fecondo sonno invernale — ed è di molto contagioso per le anime gentili.

Così ci è toccato seguire da un capo all'altro la corsa senza che nemmeno per un momento sentissimo il bisogno d'entusiasmarci per una situazione o per un atleta; evidentemente quel che s'intende per corsa è espressione troppo risoluta pei teneri spiriti dei corridori amanti dei mesi termini ma dello stipendio intero; dal momento che Bartali non attaccava, tanto valeva stargli tranquilli da buoni compagni alla ruota, in attesa di battersi in volata. Tutti irresistibili velocisti dovevano sentirsi; todos marchiones al disopra di cotanta plebaglia rimasta nella retroguardia! I tecnici già hanno dato le giustificazioni del caso; ma davvero che a noi ci veniva voglia di socchiudere gli occhi in macchina e sognare alla nostra maniera, anche a costo di rinunciare alla visione che ci offriva la dolce Lombardia — tepida e languorosa sotto l'ultimo sole come una bella donna in procinto di girare l'interruttore.

«Faccetta Nera» in tricolore

Ma se tanti, pur battendo i 40 all'ora e passa, stretti in gruppo e in mutuo patto si guardavano bene dal recarsi molestia con tentativi volti a scompaginare la folta brigata di testa, quale contrasto si opponeva ai mai mai a guardare mò che succedeva qualche chilometro indietro! Appena scortati da qualche controllore perchè aiuti illeciti non gli facilitassero l'improba impresa tale voluta dall'ingiusto destino, se ne [illegible] lunciatissimi a testa bassa Bizzi e Bini — ultimi ultimi dei 100 partiti. Tante volte è capitato ai favoriti d'una corsa di rimaner attardati in partenza, ma dài e dài anche per cento o duecento chilometri, alla fine riuscivano ad acchiappare i primi; e s'è da ricordare giusto appunto il Giro del Piemonte dell'anno scorso, con Bartali inseguitore e vincitore.

Ma ieri era invece Bartali a dirigere l'orchestra, affrettando i tempi perchè almeno ai più temuto e odiato dei ritardatari non sorridesse il successo nell'inseguimento; a lui bastava che «Faccetta Nera» in tricolore mai più si riaffacciasse all'avanguardia, e non s'accorse, il misero, che appunto nell'altissima rapidità dell'andatura da lui e da' suoi compagni impostata, consisteva la ragione per cui scatti e tentativi di scompiglio non potevano riuscire, e con lo scompiglio le sole possibilità ch'egli, giunto il momento buono, vibrasse come altre volte la stoccata finale. Sommai, ci sarebbe voluto nel gruppo qualcuno di quei francesi o di quei belgi che, soli, sanno dare alle corse il brivido della battaglia durante i tratti di pianura: ma certuni hanno troppo burbanzosamente affermato che se ne può far senza... e quelli non sono venuti. E così, arrivarono a Milano in 24, dopo una corsa che fu piuttosto una passeggiata, una passeggiata veloce.

Si rivede «Flock»

Eppure, per svelti che andassero, quante mediocrità o decrepitezze riuscivano a mantenersi nel risucchio dei battistrada! E' storia vecchia ormai, che con queste strade e col cambio di velocità chiunque regge a quelle andature, e mica per odiare i tempi addietro, ma davvero che le odierne medie di 35-36 all'ora non valgono i fatidici, i leggendari pilastri di Ercole d'una volta ch'erano i 30. Così, nessuna sorpresa provavo, anzi quasi un compiacimento sottile che m'induceva a sorridergli dietro i vetri della «1500», mentre guardavo a me di fianco pedalare l'anzianissimo Negrini, quegli che fu tanto fedele al padron suo Girardengo da meritarsi il nomignolo di Flock che, come ben si sa, è lo stato civile d'un cane. O forse perchè ha una certa faccia un po' rincagnata e con le mascelle da bull-dog: ma è un fatto che stava anche lui nel primo gruppo, assieme ai corridori più giovani di lui di vent'anni.

I debuttanti

Parecchi di questi hanno esordito nel Giro della Lombardia a fianco dei «tenori» professionisti: erano dilettanti fino alla settimana scorsa e da ieri sono passati alla categoria superiore, per sempre rinunciando all'ipocrisia d'una definizione che trova nelle carte olimpiche l'unica ragione della sua perpetuazione. Questi vanno in cerca di guadagnare, col lavoro delle gambe a premere sui pedali, quanto gli basti da vivere e, chissà, da arricchirsi un dì; anche gli attuali milionari Girardengo e Binda e Guerra cominciarono così, e chi non ci dice che fra i debuttanti di domenica non ci sia l'astro, se non di domani, almeno di posdomani, e possa essere il Gosi cremonese vincitore di venti corse fra i «puri», oppure il Lunardon da Bassano del ponte, oppure il Godio non di Godi ma di Novara?

Bisognava vederlo, quel De Stefanis torinese mentre dava battaglia agli Assi sulle salite: si prodigò tanto che finalmente scomparve, e non vedendolo più coi primi feci fermare la macchina, e gli chiesi se avesse forato per aver perduto tanto tempo. Mi fissò con gli occhi appannati, e senza che parlasse, compresi: era «scoppiato» in pieno. Già più robusto, sebbene anch'egli poco pulito; è un altro della vostra città il Tomasoni, riuscito a riportarsi nel primo gruppo e ad arrivar con esso al Velodromo; ma, chi più di tutti ha interessato è stato quel Ricci, chissà perchè presentato come romano mentre è di Mantova, matrice si sa di grandi campioni.

L'inseguimento di Ricci

L'avevo visto russolare già dal Magreglio, e rialzarsi tenendo per mano un pedale che gli s'era spezzato; c'era polvere, si scendeva in una nube, tuttavia in maglia celeste e la testa bionda del mantovano dominavano la scena, ch'ebbe la durata d'un attimo. Per quanto a ridosso dei migliori fosse arrivato lassù, difficilmente oggi avrebbe potuto raggiungerli. La sua era una fermata di almeno cinque minuti: come rimediarla, se neanche Bizzi...?

Cinque ore dopo, mentre lasciavo il Velodromo dove Ricci era entrato col gruppo di testa, mi sentii chiamare per nome. Era il mio vecchio, caro amico Maino, sempre innamorato delle corse e che appunto l'anno venturo farà ritornare in lizza le maglie grige.

— Avete visto Ricci come s'è comportato bene? — mi disse. — Ha salito il Brinzio come un diretto; faceva impressione vederlo...

Ben vengano, sotto i colori della squadra alessandrina o in altre, queste nuove, intatte e generose forze giovanili, a portare un po' di vivacità e di brio nelle corse, che ne hanno tanto bisogno.

Gli sposini separati

E chissà che fra costoro ci sia anche quel Gentili che, vincendo il mese scorso la corsa a tappe da Parabiago a Roma pel Trofeo Libero Ferrario, tanto si mise in evidenza. Certo, a guardarlo non mostra davvero d'essere tagliato per fare il corridore; è piccolo e tozzo, con un bacino sproporzionato, fa senso a veder quell'enorme capitello carnoso, sostenuto da due gambette comuni: ma lui è fatto così.

Gli domandai di dove è, e mi rispose:

— So' di Casoli, in Abruzzo.

— Già, ci passiamo tutti gli anni col Giro d'Italia, sta nella discesa dal Piano delle Cinque Miglia.

— Nel mio paese non si fa mai sport. Io vi vedevo passare e mi venne la voglia di fare il corridore. Ora che ci sono riuscito, sono contento.

Contento in...; ma dev'essere davvero un figliolo d'oro, e non importa che in bicicletta ci stia come un ranocchio. Prima di tornarsene al paese, m'ha confidato che là ci tiene la moglie, ma che appena sposatala, i genitori di lei l'hanno rinchiusa in casa.

— Te la daremo quando avrai una professione...

Ed ecco perchè Gentili è passato professionista, ha partecipato al Giro della Lombardia, ha fatto una fuga durata esattamente 7 minuti e 49 secondi almeno per mettersi in vista presso un direttore sportivo in cerca di gregari per l'anno venturo. Ci sarà riuscito? Potrà ora finalmente la sua sposa?

Vittorio Varale

Slaats tenta oggi al Vigorelli di battere il primato dell'ora

Milano, 24 ottobre.

L'olandese Franz Slaats ha comunicato che domani sulla pista del Velodromo Vigorelli, alle ore 14, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, tenterà di battere il primato mondiale dell'ora tuttora in possesso del francese Archambaud. E' giunto oggi, poi, il corridore veronese Piubello, il quale tenterà di attaccarsi, domani o mercoledì, al primato dei cento chilometri.

Il programma per l'A. XVII degli azzurri dello sci

Ai campionati del mondo e alla «Settimana» di Garmisch - Una grande gara internazionale di fondo in Italia?

Roma, 24 ottobre.

Nel calendario della F.I.S.I., che è in via di compilazione, figureranno oltre 500 gare, comprese quelle di carattere nazionale e internazionale. Nella sua recente riunione, il Comitato Centrale stabilì, come si ricorderà, le date delle principali manifestazioni dell'anno XVII e decise in linea di massima una larga partecipazione a gare all'estero.

Ai primi elementi forniti dalla F.I.S.I. possiamo aggiungere altri non meno importanti che riguardano i Campionati e l'attività internazionale dei nostri sciatori. Secondo quanto si assicura, è assai probabile che i Campionati degli «azzurri» avranno luogo al Sestriere dal 24 al 26 febbraio. Quasi certa è l'assegnazione ad Asiago dei Campionati di II e III categoria mentre all'Abetone avranno luogo i Campionati femminili di discesa, subito dopo lo svolgimento dei Littoriali femminili della neve. Infine il campionato di hockey sul ghiaccio si concluderà al Palazzo del ghiaccio a Milano. Presentemente la F.I.S.I. sta elaborando la formula che dovrà reggere tale campionato.

E' stata decisa la partecipazione ai Campionati del mondo, che avranno luogo in Polonia, a Zakopane, dall'11 al 19 febbraio e alla Settimana sportiva internazionale di Garmisch, che si svolgerà alla fine di gennaio. Inoltre non è improbabile che i fondisti italiani partecipino ai Campionati internazionali di Francia (2-5 marzo) e che la F.I.S.I., d'accordo col commissario tecnico Gianni Albertini, organizzi in Italia una gara di fondo con la partecipazione dei migliori fondisti norvegesi, svedesi e finlandesi, gara che servirebbe di rivincita ai Campionati del mondo.

I campionati pugilistici della G.I.L. per l'Anno XVII

Roma, 24 ottobre.

Il Comando generale della G. I. L., d'accordo con la Federazione Pugilistica Italiana, ha fissato le seguenti date per i campionati italiani riservati alla G.I.L.: 14 maggio: prima selezione interprovinciale; 11 giugno: seconda selezione interprovinciale; 30 giugno, 1.o e 2 luglio: finali nazionali.

Inghilterra-Continente

Giornata di riposo a Londra - Stamane allenamento fisico

Londra, 24 ottobre.

La squadra cui qualcuno ha voluto, con termine umoristicamente esagerato ma, in fondo, appropriato, definire come «la squadra della torre di Babele», è arrivata questa mattina a Londra alla stazione di Liverpool poco prima delle ore 8. La traversata della Manica, su mare calmissimo, era stata fatta nella notte per via Harwich. Immediatamente dirigenti e giuocatori si sono recati all'albergo, di dove più nessuno si è mosso nella mattinata. Nel pomeriggio i giuocatori hanno fatto una passeggiata in Hyde Park, terminata con un giro in autobus per la città. Alla sera una boccata d'aria e poi riposo.

La breve seduta di allenamento fisico che era stata progettata pel pomeriggio di oggi è stata rinviata a domattina, dato il grado di stanchezza dei giuocatori. Verso sera è arrivato a completare la compagine il giuocatore svizzero Vernati, che non aveva fatto in tempo a raggiungere i compagni ad Amsterdam il giorno prima.

Questa la cronaca. In mezzo al clamore pubblicitario di cui gli inglesi hanno circondato l'incontro, qualche giornale comincia a toccare la corda veritiera, riconoscendo che il Continente, con la sua formazione forzatamente mista e con il nessun tempo che ha avuto a disposizione per la preparazione, nonchè con gli ostacoli creati dalla situazione politica, si trova di fronte ad un compito che, dal punto di vista tecnico, è un vero controsenso. E' questa una osservazione che condensa tutto quello che sinceramente si può dire dell'incontro.

V. P.

Il Campionato piemontese della 1.a Divisione

Le squadre partecipanti al campionato di 1.a Divisione sono state divise nei seguenti gironi:

Girone «A» - A. S. Villadossola; A. S. Arona; G. S. Crusinallo; U. S. Juventus-Domo; A. S. Intra «A»; Omegna Sportiva; Gravellona Sportiva; A. C. Pallanza.

Girone «B» - A. C. Cressa; S. S. Sparta; U. S. Trecate; Oleggio S.; G. S. F. Pernate; Cameri; A. S. Suno; S. S. Galliate.

Girone «C» - C. Borgomanerese; A. C. Gozzano; Dl. Borgo-Romagnano; Gattinara A. C.; A. S. Biellese; S. C. Varallo; A. S. Intra B; U. S. Pro Vercelli.

Girone «D» - G. S. Gutermann; A. C. Pinerolo; Villafranca D. L.; G. S. Valpellice; Dl. Cuneo Sportiva; Saluzzo A. C.; U. S. Savigliano; U. S. Carmagnolese; U. S. Ardita.

Girone «E» - Dl. Az. Cogne-Valdigna-Aosta; A. C. Aosta; G. S. F. Ivrea; G. S. F. Chivasso; G. S. F. Saluggia; Dl. Az. Lancia; G. S. Sala Vistora «A»; G. S. F. Settimese.

Girone «F» - Dl. Az. Cierano; Acqui U. S.; A. C. Trino; G. S. Sala Vistora «B»; U. S. Alessandria; Dva-Nari Ligure; A. S. Casale; A. C. Torino.

Il calendario delle manifestazioni tennistiche internazionali

Parigi, 24 ottobre.

I membri della Federazione Internazionale di tennis si sono riuniti sabato in un albergo vicino a piazza della Concordia. Alla seduta l'Italia era rappresentata dal signor Uzielli. Si è proceduto alla elaborazione del calendario della annata 1939, che è risultato il seguente:

Coppa Davis: *primo girone*, prima del 9 maggio; *secondo girone*, prima del 21 maggio; *terzo girone*, prima del 29 maggio; *semifinale*, prima del 6 giugno. Campionato internazionale di Francia: 8-18 giugno. Torneo di Wimbledon: 26 giugno-8 luglio. Campionato d'Olanda: 8-15 luglio. Campionato di Germania: 14-23 luglio. Coppa Davis: *finale di zona*, prima del 30 giugno. *Challenge Round*: 2, 3, 4 settembre.

Dopo la riunione il signor Sabelli, segretario della Federazione Internazionale, ha precisato che la questione della Coppa Davis da disputare ogni due anni non è stata sollevata dal delegato tedesco, come era stato annunciato. Bisognerà attendere l'estate prossima affinchè qualcosa di nuovo si verifichi su questo punto.

La Coppa Eda al pallone piccolo

L'incontro al pallone piccolo per la disputa della Coppa Eda fra il Dop. Portacomaro (Colale-Cerrato) e il Dop. Eda (Capello-Galletto) ha visto la vittoria dei primi per 11 a 9 per merito soprattutto di Colale, attualmente in grande forma, che sfoggiò un gioco potente sia di battuta che di rimessa.

Giovedì si svolgerà la terza partita per la Coppa Eda fra il Dop. Calliano (Gandolfo-Trombetta) e il Dop. Eda (Capello-Galletto).

NOTIZIARIO

Il Camp. italiano di polo. — La prima partita del campionato italiano di polo, disputata ieri fra la squadra del centro di Roma e quella del centro di Brescia, è terminata con la vittoria dei romani per sette porte a una.

Il Camp. equestre di addestramento. — Al galoppatoio di Villa Umberto a Roma sono proseguite le prove per il Campionato equestre di addestramento. Ecco la classifica del terzo gruppo riservato ai sottufficiali: 1. Maresciallo Galante su Killoli; 2. Maresc. Landi su Cerquetello; 3. Serg. magg. Doredda su Bresanello; 4. Brig. Sedda su Tebe.

«L'Automobilismo in Italia»

Agli sportivi, ai turisti, agli utenti in genere dell'automobile, come agli studiosi dei suoi problemi, sarà caro apprendere che la Consociazione Turistica Italiana (già Touring Club Italiano) ha arricchito la collezione dei suoi «Manuali del Turismo» con una opera di carattere enciclopedico sinora assente nella letteratura automobilistica italiana.

«L'Automobilismo in Italia», denso volume di 676 pagine, fedele alle tradizioni dell'Ente che l'ha compilato nella serietà e praticità del suo contenuto, va infatti salutato come una vera e propria enciclopedia dello scibile automobilistico: particolarmente utile in una Nazione dove questa attività, avendo ancora un lungo cammino da percorrere, vive il fermento dell'evoluzione, e abbisogna di menti tecnicamente preparate.

Il Manuale si compone di dieci parti, ognuna divisa in parecchi capitoli. S'inizia con una interessante «Storia dell'Automobile» illustrata, per continuare con un Panorama tecnico dell'automobilismo 1938, elementare per i profani e aggiornato nelle più sottili tendenze per gli esperti. La «Produzione e Industria», il «Commercio», i «Carburanti» formano altrettante parti, dense di dati e d'ogni immaginabile tabella statistica. Le «Strade» raccolgono la più che quarantennale esperienza in materia del benemerito Sodalizio. Nella voce «Circolazione» è contenuto un lavoro, che da solo basterebbe a giustificare l'interesse del libro: un'originale ed utile «Testo unico», naturalmente... ufficioso, della circolazione, ottenuto amalgamando razionalmente il Codice Stradale, il Regolamento urbano unificato, e tutte le norme, decreti e circolari che hanno interessato la materia tanto discipline, pittoresche forme un imbarazzante... Il tutto ottimamente commentato da suo specialista.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO sfere acciaio, cuscinetti, reggispinta, supporti, morse, lime, scaffe metallo. Pitta, corso Vittorio 37 (cortile). 23093

AVVOCATO procuratore assumerebbe amministrazioni anche servizio legale. Offresi anche grande azienda condizioni forfait. Scrivere cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41923

CEDIAMO: presse idrauliche: 2 da 100, 2 da 150, 1 da 300 tonn., corsa mm. 915, 610, 500; pressione 105; intervallo colonne mm. 602, 795, 715 rispettivamente. Pompa 4 pistoni, corsa mm. 300, pressione 300 atm. portata litri 300 con mot. elettr. C. A. 250 CV. 2000 V. Rivolgersi Ansaldo S. A., Genova-Cornigliano. 5824

COMPRANSI motori trasformatori dinamo. Scrivere cassetta 166 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61029

COMPRERE! refrigerante ecologico possibilmente medio, ottimo stato funzionamento. Scrivere cassetta 138 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23162

LABORATORIO farmaceutico acquisterebbe diritto fabbricazione e vendita specialità medicinali già autorizzate. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23108

LEGNA forte quarta selvatico stagionata tire dieci partenza venti vagoni. Scrivere cassetta 181 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61762

MULINI a palle per quarzo caolino vendonsi. Via Foligno 32. 61612

TORNIO pedale, motore occasione acquisterei. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41840

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VETRATE artistiche per finestre appartamenti creazioni originali ogni stile. Diaz, Napione 16. 41880

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto negozio azienda, permutando casetta cascinetta. Masini, Lagrange 29. 23150

A. A. Latteria litri 600 comodissima, giro. Boria, Statuto 10. 41451

B. A. Rivendita pane kg. 300 giornalieri. Boria, Statuto 10. 41853

A. A. Tabaccheria vitalizia 60.000 titolo 110.000. Bargigli, Lagrange 29. 23145

A. Bottiglieria redditizia, clientela affezionata, poco ammontare. Fissore, Bazzani 4. 41877

AUGUSTO alberghi, ristorante, caffè, permutando stabile. Facilito differenza. Imeri-io, Garibaldi 20. 23145

ANGOLARE drogheria, bollatione salumeria, centralissima, coppa, mille, Occasione favorevolissima. Rag. Mendante, Cibrario 1. 61762

ANZIANO cinetta avviatissimo magazzino centralissimo ingrosso minute articoli casalinghi gas, fumisteria. Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41799

API, Garibaldi 20. Centrale drogheria, bollatione, spese minime, libera al 10.000. 23145

AZIENDA vinicola, causa ritiro cedesi, buon avviamento, comodità, ottimo affitto. Occasione. Cascetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5875

A 4900 commestibili, forte lavoro, spese minime, Garibaldi 22, Demarta. 61752

CEDERE! gestione azienda giornalistica avviatissima. Scrivere: Bianchi, casella postale 377, Roma. 5872

CEDESI centrale negozio Stati affini. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41611

CEDO drogheria avviatissima buon reddito pretese mini. Custode, Barbaroux ventinove. 61767

CENTRALISSIMA tabaccheria titolo ... 35.000 reddito, occasionissima 65.000. Saffa, Settembre 58. 23135

CERCANSI 10-15 mila lire, buon tasso massime garanzie. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23176

CERCASI 40-50.000 per sviluppo piccola industria redditizia. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41880

CERCO 100-120.000 darei garanzia prima ipoteca su casa 100 camere centrale valore 1.500.000. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23183

CEREALI carbonl legna centrale mitl pretese cedo. Gasco, Cristina 25. 41884

DISPOSTO collaborare sviluppo attività con apporto capitale. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23097

DROGHERIA pasticceria centrale cedesi, affare ottimo. Rag. Mercandante, Cibrario 1. 41766

IMPRESA farebbe combinazione persona avente possibilità assunzione lavori. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23110

LATTERIA litri 430 giornalieri garantiti cedo stracciatione. Nepote, Mongiuro 2. 61427

PARRUCCHIERE granditone uomo signore cedesi favorevoli condizioni, direi gestire completamentissimi. Bertinetti, corso Vittorio 41. 41762

PROFUMERIA profumeria cede licenza separatamente modernissimo banco vetrina stagera, gabinetto bagno, pianoforte, specchiali, specchio grandissimo. Albertina 27. Emporio. 61786

PRONO, Settembre 15. Cediamo urgente avviatissimo negozio profumeria e generi alimentari moderno. 23172

RIVENDITA pane dolciumi moderna forte lavoro cedo 96.000. Curtode, Rommacampagna 8. 41868

SALUMERIA cedo licenza trasiocabile, banchi, autoaffettatrice, marmi vetrine, Albertina 27. 61780

ULTRAOCCASIONE, centrale emporio vini, 300 giornalieri, 10.000. Garibaldi 25, Cartocci. 23167

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCO giovane piazzista pratico metalli greggi laminati trafilati. Scrivere referenze, posti occupati, cassetta 199 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61759

GIOVANE piazzista pratico ramo [illegible] assume importante azienda alimentare provvigione; referenze. Scrivere cassetta 152 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61616

IMPORTANTE primaria ditta carta cancelleria cerca piazzista particolarmente introdotto uffici, banche, istituti, primarie referenze. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5675

INTRODUTTISSIMO alimentari drogherie panetterie Piemonte, abbonamento ferroviario, automezzo, rappresenterei seria ditta articoli inerenti. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61777

TESSUTI, Cercansi ogni provincia capaci produttori vendita al consumatore, pagamento contanti, rateali, forte provvigione. Esigonsi persone introdotte buone referenze. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23658

VENTICINQUENNE attivo offresi viaggiatore, piazzista. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41881

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile cerca cameriera sui venticinque, fors'anche signorina di buona famiglia, distinta e laboriosa. Buon trattamento e paga. Indirizzare cassetta 1 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23020

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Raale, Roma. 791

CERCASI apprendista lucidatore, verniciatore. Presentarsi Cati, corso Altacomba 29. 61773

CERCASI donna tutto fare. Scrivere Lunaine, via Bava 3. 41670

CHI voglia dedicarsi seriamente alla industria saponaria con sicuro profitto acquisti un nostro impianto pratico e casalingo o commerciale con serie garanzie. Chiedete catalogo e visitateci Laboratorio Smeraldi, viale Righi 69-73, Firenze. 5871

CORSI Stenodattilografia; perfezionamento (impiegati); contabilità. Dattilografia 14, Madama Cristina 62. 23186

DISEGNATORE meccanico pratico attrezzature macchine utensili cicli lavorazione, offresi dettagliando. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61769

ELETTRICISTA meccanico praticissimo motorizzazione macchine utensili e manutenzione elettrica stabilimento meccanico. Offersi indicando posti occupati, età, referenze. Scrivere cassetta 184 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61770

FARMACIA cerca signorina diplomata, possibilmente anziana, 300 mensili, vitto, alloggio. Scrivere Farmacia Alice Belcolle (Acqui). 41858

INDUSTRIA grafica cerca giovane impiegato tecnico pratico preventivi. Scrivere referenze pretese cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13072

INDUSTRIA torinese cerca giovane veloce dattilografa. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41821

ISTITUTO maschile di Torino cerca assistente. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41874

MEDICO pensionato cercasi direzione sanitaria istituto privato. P. Carnevale, casella postale 53, Firenze. 5858

PERSONA servizio, indifferente età di paese, come sola già conoscente e non a servire, purchè voglia divenire buona cuoca cercasi da casa signorile. Buon trattamento. Dirigere offerte cui sia dovuto indicazioni cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23019

TORNITORE aggiustatore provetto cerca stabilimento, referenze. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23157

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVA diciassettenne, licenza commerciale, pratica aiuto ufficio, veloce dattilografia, calligrafia, offresi. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61707

ATTIVISSIMA segretaria concetto, provetta contabile partita doppia, ricalcata, capacità direttive, occuperebbesi anche sola mezza giornata. Scrivere cassetta 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61780

A. Ventitreenne bella presenza, dattilografa velocissima, 463 battute minuto, lunga pratica studio legale, impieghérebbesi. Guarnieri, corso Francia 30. 61765

CAPO tecnico offresi direzione reparto meccanica precisione, esperienza, torneria, fresatrici, montaggio. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61761

CONTABILE esperto, corrispondente concetto, praticissima qualsiasi lavoro ufficio compreso paghe operai offresi subito. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23002

DISTINTA, intelligente signorina praticissima ufficio, offresi segretaria. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61714

FARMACISTA laureato, lunga pratica, occuperebbesi direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23102

FATTORINO, magazziniere, qualsiasi decoroso lavoro, offresi, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23107

GEOMETRA disegnatore progettista, copia disegni prospettive, lucidatore; lavoro proprio domicilio. Rolando, Artisti 36. 22966

LEGALE impiegherebbesi ovunque ditta, società, ecc. per consulenza interna. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41779

MAGAZZINIERE distributore, trentacinquenne, migliorare occuperebbesi. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61721

PENSIONATO carabinieri, anni 48, occuperebbesi posto fiducia, magazziniere, esattore, fattorino, lavori ufficio. Bonne, Madama Cristina 87, Torino. 23105

PROPONGA [illegible] pezzi ricambi automobili ed in genere, licenza tecnica, disponga cauzione; offresi magazziniere, impiegato anche fuori Torino presso ditta vendita ricambi. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46743

RAGIONIERE pratico paghe, contributi, offresi agenzi, officine, tenuta libri. Palmerino, Francia 25. 61570

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, contabilità. Referenze. Cumiatto, Baltimora 9. 23109

TRACCIATORE aggiustatore meccanico, fotometrista, pratico costruzione maschere, offresi anche ore libere. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41875

VENTINOVENNE distinto licenza, viaggiato lungamente estero, occuperebbesi ovunque decorosamente, mansioni fiducia, segretario, amministratore. Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61728

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTIVI coniugi 30enni, marito autista meccanico, manutenzione, mobilio tesserata, offronsi portineria, custodia villa, stabilimento; referenze. Scrivere cassetta 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61784

AUTISTA, giovane, solo, intelligente, presenza, ottime referenze, praticissimo manutenzione stabili, offresi. Scrivere Rosso, San Tommaso 11. 61764

AUTISTA meccanico libero recasi ovunque. Scrivere: via Frejus 117, Ambrosio. 41864

BRIGADIERE carabinieri congedo patente conduttore caldaie vapore, cerca occupazione del genere o guardia notturna presso stabilimento. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61776

SIGNORINA esperta cucina casalinga offresi famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 189 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61768

TORNITORE specializzato stampi e tranciatura, lunga pratica. Scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23116

VENTOTTENNE seria, offresi come guardarobiera presso albergo, famiglia. Scrivere cassetta 158 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41866

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO, inglese, spagnuolo; professora tedesca insegna. Meyer, via Mazzini 3. 23115

TEDESCO insegnamento lingua parlata metodo Benedict grammaticale preparazione esami. Traduzioni. Pazl. Bertola 17, telefono 48-872. 61307

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Maria Vittoria 48. 41709

CERCO piede-a-terra indipendente con camera, bagno ed eventualmente salotto; preferibilmente posizione centrale. Scrivere, indicando condizioni, cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23111

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compero alti prezzi anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 23062

A. A. A. Altissimi prezzi: brillanti, cicirlli, oro, argenteria compro. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 23062

A. A. Gemma. Vistti due, sfida tutti concorrenti, vende, compra argenteria, oro, gioielli importantissimi, prezzi incredibili. 23131

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Riunitissima esposizione mobili. Primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 322

ACQUISTANDO direttamente fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 2, troverete vastissimo assortimento, convenienza, facilitazioni, massima garanzia. 23004

ACQUISTATE direttamente Fabbrica, mobili cucina laccati. Via Cuneo 44; tram 2, 9. 23177

A. Liquido matrimoniali, pranzo 1000, 1600, 2000, cucine 250. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 61753

ARREDAMENTI Pranzo Rinascimento 1800, matrimoniali novecento, ecc. assortimento studi. Facilitazioni. Liquidazione, Belleria 7 (cortile). 22932

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidano prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagello, Mazzini 44. 317

ARTIGIANI: matrimoniali, pranzo, cucine, comuni, classico moderno. Cambi. Facilitazioni. Sant'Agostino 6. 22948

BANCHI stagno per caffè, bar. Assortimento tutti tipi e misure. Guazzo, Emanuele Filiberto 13. 22400

CAUSA impreviste vendiamo ricchissima pranzo Rinascimento, matrimoniale Novecento, cucina. Gioberti 72. 23187

COMPERO mobilio possibilmente antico per casa padronale di 12 e più vani. Scrivere cassetta 147 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5853

IMPERMEABILI, soprabiti, prezzi e misura direttamente fabbrica. Cimt, Po 14. 23142

LIQUIDAZIONE permanente mobili pressoizi diversi: matrimoniali, Barocco, Rinascimento, Sedlvesimo, Novecento. Liquidatore, Ormea 37 bis. 23136

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimenture, liquidansi. Artisti tendici, pomeriggio. 41832

PELLICCIA agnellino di Persia, pelo collo volpe nera (3 volpi) qualità rarissima, valore 30.000, vendo 18.000. Cola, via Balme 1. 61661

PELLICCERIA Monferrini Alessandria espone tutti sabati Albergo Fiorina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza concessioni tutta Italia. 5052

PELLICCIE trequarti confezionasi, occasioni buone cose, cambi, svendesi. Visitate. Artisti 36. 22936

PELLICCIE, trequarti, troverete vasto assortimento prezzi eccezionali eventuali facilitazioni pagamento. Borro, Statuto 17. 61787

PELLICCIE persiano, castorino, modelli novità tutti tipi. Navarro, Madama Cristina 37. 41796

PIANOFORTI Bechstein, Blüthner, Kaps, Ibach vendonsi, noleggi. Compravansi usati. Mazza, Giolio 15. 61771

PRANZO ricca scultura saluto credi vendesi occasionalissimo. Della Rocca residenza. 23174

PRIVATA vende pelliccia cavallino castoro, paltò, vestiti. Tintoria, Sacchi 64. 23159

UNICAMENTE presso Ente Aste troverete liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Visitate camere nessobrilliste. Via Cigna 17, telefono 22-844. 1116

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA a chi riporterà due cani terrieri pelo raschio maschio e femmina perduti venerdì scorso paraggi piazza d'Armi. Ibelos, via Bricherasio 11, telefono 43-045. 41460

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO trentatreenne capitale buona posizione sposerebbe signorina ventuno 25-38enne seria affettuosa ricca, serietà assoluta, restituzione immediata manoscritti, anonimi. Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41767

GIOVANE autista meccanico sposerebbe signorina disposta raggiungerlo Africa. Scrivere dettagliatamente a Branca Domenico, Officina Genio, Addi Arcai (Eritrea). 21442

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, per vostro benessere! Migliaia ventiaggiose Offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 22336

TRENTOTTENNE affettuosissima, presenza, rendita cinquemila, conoscerebbe distintissimo età adeguata. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23116

PROBLEMA - SOLUZIONE - UPI - Incremento attività artigiane - Annunzio economico da L. 15.-

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centro San Paolo 14 camere disimpegni vendo 90.000. Rapida, Lagrange 29. 23152

A. Casa 40 camere reddito 31.300 dimostrabili, 220.000 occasione. Barbieri, Lagrange 29. 23161

ACQUISTEREI direttamente palazzina 150-200.000. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41870

AFFARONE casa 29 camere accatata, 7 netto, 240.000, mutuo 80.000. Garibaldi 18, Carlucci. 23169

ALLOGGIO ... due camere, cucina, ingresso, gabinetto, vendo. Garretti, via Bazzani 13. 22989

ANGOLARE paramano signorile, ascensore, importante corso, reddito 67.500, ultraconveniensa, 800.000. Carrano, Agostino 1. 23185

CASA civile, nuova (via principale) 45 vani reddito netto 7.45, vendo 315.000. Giletta, Alberto 40. 41890

CASA accatata, signorile, tristà corso Francia, 60 ambienti, reddito 7.25, vendo 520.000. Giletta, Alberto 40. 41892

CASA moderna corso Vercelli 14 alloggi 14.000 occasionissima 380.000. Capellino, corso Maurizio 47. 41872

CASA modernissima, angolare, centro signorile, accatata, ascensore, reddito 79.800, vendo 1.560.000. Eccezionale occasione. Giletta, Carlo Alberto 40. 61136

CASA nuova, solida, 10 alloggetti moderni, attigua corso Vittorio Emanuele, vendesi, 495.000. Balzanelli, via Doria, Dodici. 41894

CASA signorile (zona Francia) accatata, 25 camere, autorimessa, reddito 16.800, occasione 200.000. Giletta, Alberto, 40. 41891

CASA S. Paolo, alloggetti, costruzione accurata, 28 camere, reddito netto 21.000, vendo 310.000. Scrivere cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61609

CHIERI comprerei villetta semicentrale decina camere, giardino. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23191

COMPERO direttamente palazzina oppure casa giardino redditizia. Landra, Carmagnola 20. 61763

CORSO Stupinigi pressi caserma Cavalleria terreno fabbricabile mq. 2000 vendesi. Scrivere cassetta 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61717

PRIMO piano signorile, soleggiatissimo, fra corsi Valentino Raffaello, 20 camere, accessori, metri 800, divisibile 3 alloggi, scalone padronale particolare, autorimesse, vendesi 370.000. Scrivere cassetta 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41895

VENDESI casa centralissima, fronteggiante corso 40 metri, levante-ponente; alloggi 2-3-4 camere, padronale 7 camere, negozi, magazzini, 3 rimesse. Bagni lussuosi completi, marmi, termosifone, acqua calda, ascensore. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23088

VENDESI terreno, anche a lotti, vasta latteria terra smontabile, fabbricati più campo Juventus di corso Marsiglia. Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41637

VIA Stradella 236, casa camere 30, divisione vendesi. Via Garibaldi 21, telefono 48-823. 23041

VILLA signorile Sanremo libera subito permutasi con palazzina Torino. Dottor Bruno, San Domenico 67, Firenze. 41690

120.000 casa accatata 20 camere reddito 9000. Pietro Micca 8, Bersano. 23138

225.000 casa centrale 33 camere. Reddito netto. Campra, Santa Teresa 12. 41899

375.000 casa triangolare 70 ambienti terrazzo giardino reddito 43.600. Pietro Micca 8, Bersano. 23137

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENTE corso Sommeiller, alloggi mobiliati, signorili, vendiamo. Aschiardi, Settembre 58. 22874

AFFITTASI al 1.o novembre alloggio signorile 5 camere più servizi al 2.o piano, ascensore, ampio terrazzo, termo centrale, magnifica esposizione. Corso Francia, 39. 61773

AFFITTASI negozio centrale moderno mq. 40, via frequentatissima. Telefonare 62-017. 61562

A industria silenziosa affittasi moderno locale mq. 350 circa coperti e cortile. Telefonare 70-245. 41679

ALLOGGIO signorile moderno centralissimo vista su parco, ascensore, termo centrale, 7 camere spaziose, accessori vende. Scrivere cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61608

CAUSA trasferimento subaffittasi lussuoso due camere cucina tutte comodità moderne piano terreno. Curtode, via Galli 96. 22787

CERCANSI in affitto locali coperti adatti per officina macchine. Area di circa 1500 mq. disponibile subito non fuori Torino, preferibile se ... spazio locali per ufficio. Scrivere cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41780

COMPRASI alloggio tre quattro camere disimpegni. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41871

LUSSUOSO affittasi, quattro camere, servizi comodità moderne esposizione corso Valentino. Lucio Bassani 44. 23036

VENDESI appartamento signorile 6 ambienti prospiciente corso, piazza, centrale 70.000. Capellino, corso Maurizio 47. 41873

VENDONSI pianterreno due camere eleganti; valendo 4. Albertina 27, Fabbri. 61784

1800 annue sola camera uso ufficio centralissima comprese luce, riscaldamento. Telefonare 40-516. 23101

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFA lusso 2300, vende privato. Occasione, qualunque prova. Escluse mediatori. Telefono 40-527. 23048

CERCO vettura Lancia in disordine anche in seguito ad urto. Lesmagno, Parma 6, telefono 23-887. 23002

TOPOLINO spribile privato vende ottimo stato buone condizioni. Telefonare 44-491. 41831

Eden e Butt: — Noi vogliamo fare la guerra.
Chamberlain: — E va bene. Però andate di là e fate poco chiasso perchè io devo lavorare.

ESERCITO FEMMINILE INGLESE
— E voi perchè portate la giberna così alta?
— Ma sergente, non è la giberna...

RIVISTE INGLESI DI MODA
Uno dei più recenti modelli londinesi (a sinistra) e il suo creatore (a destra).

TORINO - Martedì 25 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 253

La montagna e il topolino

I radicalisti e il Congresso di Marsiglia

Le intenzioni di Daladier circa il rimpasto ministeriale - Dibattito sulla riforma elettorale

Parigi, 24 ottobre.

Le elezioni senatoriali di ieri costituiscono un successo per i gruppi centristi dell'alta assemblea. Chi ne ha fatto le spese è la radicale sinistra democratica che ha perduto undici seggi da ripartirsi nel modo seguente: uno a favore dei socialisti, tre a favore dell'unione democratica e radicale e sette a vantaggio dell'unione repubblicana. Qual'è il vero significato del fatto? Su questo tema la stampa parigina disserta oggi lungamente e i commenti variano naturalmente a seconda del colore dei fogli.

A sinistra si mette con grande giubilo in evidenza lo scacco subìto nell'Allier dall'ex ministro Marcello Regnier avversario deciso del fronte popolare che l'ex ministro dell'interno di Blum, Dormoy, ha battuto col concorso dei voti comunisti. A destra s'insiste sulla sconfitta inferta a quei senatori che avevano preso nettamente posizione per i gabinetti di Blum e si sottolinea anche il caso dell'attuale ministro dell'interno Sarraut che è stato rieletto sì ma con un numero di voti inferiore a quello del precedente scrutinio.

Deduzioni aleatorie

Queste polemiche, fatali all'indomani di una consultazione elettorale, in realtà non insegnano gran cosa. Come era da aspettarsi, ogni partito cerca di tirar l'acqua al proprio mulino. In primo luogo una constatazione s'impone. Messi in rapporto con la scossa europea pacificatasi con gli accordi di Monaco, gli spostamenti elettorali registrati si rivelano tanto modesti da suggerire a parecchi giornali l'affermazione che la situazione rimane immutata. E difatti il senato conserva la sua antica maggioranza radicale. La sinistra radical socialista è passata è vero da 164 a 153 voti perdendo in tal modo la maggioranza assoluta, ma essa può sempre contare sui 45 voti dell'unione democratica e radicale, il che dà un complesso di 198 voti su un totale di 314. Sarebbe tuttavia eccessivo prendere alla lettera l'affermazione di cui sopra. Se i radicali socialisti, tutto sommato, restano sempre padroni della situazione o per lo meno la controllano efficacemente, non è men vero che essi hanno perduto, come abbiamo già detto, undici seggi. Come nelle scorse elezioni legislative, anche in quelle di ieri i mutamenti si sono effettuati a loro svantaggio ed è questo a parer nostro il fatto che bisogna ritenere. Si tratta di un lento processo di radicalizzazione dell'opinione pubblica, di un tentativo di polarizzazione verso posizioni nettamente definite, oppure di oscillazioni di elementi aggregantisi a questo o a quel gruppo a seconda del clima politico del momento? Le proporzioni ridotte del fenomeno non permettono nessuna risposta, e soltanto il prossimo divenire della vita pubblica francese potrà fornire indizi suscettibili di orientare in un senso o nell'altro. Comunque gli entusiasmi di coloro che vedono in esso il principio della fine ci sembrano per lo meno prematuri.

Val meglio dunque mantenersi prudentemente nella sfera dei fatti senza oltrepassarli con azzardati calcoli che gli avvenimenti potrebbero smentire clamorosamente.

Oltre le elezioni, l'attenzione degli ambienti politici rimane concentrata naturalmente sui passi e sull'attività del Presidente del Consiglio. Daladier difatti ha continuato oggi le sue consultazioni politiche intrattenendosi a colloquio nella mattinata con il signor Paolo Reynaud e nel pomeriggio con il Presidente del gruppo della Federazione repubblicana Luigi Marin.

Le consultazioni di Daladier

Egli ha fatto sapere che non aprirà bocca nè riceverà altri uomini politici fino al suo ritorno da Marsiglia dove comincerà giovedì il Congresso radicale. Il Presidente del Consiglio, come già sapete, pronuncerà in questa occasione un discorso che è atteso per giovedì stesso e non per sabato come si era in un primo tempo annunciato; e allora soltanto il pubblico potrà sapere quali decisioni concrete gli hanno ispirato le consultazioni politiche alle quali ha proceduto e le elezioni di ieri. Scartato lo scioglimento della Camera, restano due possibilità: rimpasto ministeriale o allargamento e rafforzamento del Gabinetto con l'aggiunta di elementi tecnici. Quale delle due sarà scelta da Daladier? In vari circoli si pensa che sarà quest'ultima alla fine a prevalere, essendo arduo, malgrado gli avvenimenti, mettere insieme sia un Gabinetto di unione nazionale, dai socialisti di Blum al gruppo Marin incluso, sia costituire un Gabinetto di larga concentrazione dai socialisti all'alleanza democratica, e dal quale sarebbero esclusi il gruppo Marin e i comunisti.

Intanto, nell'attesa delle giornate marsigliesi dei congressisti radicali, parte della stampa si dà al solito giuoco di pronostici e sondaggi, dibattendo in anticipo le questioni che saranno discusse. A parte il problema finanziario, le più importanti sono due: i rapporti dei radicali con i comunisti, e la riforma elettorale. Per la prima, la maggioranza delle federazioni sembra decisa a registrare puramente e semplicemente l'avvenuta rottura.

Tutto il problema starebbe nel sapere che forma adottare onde assicurare la rielezione di quei deputati radicali che hanno bisogno dei voti moscoviti. Si prevede in conseguenza che invece di accentuare il dissidio il Congresso finirà col limitarlo e ciò per lasciare in piedi sia pure allo stato di cadavere il Fronte popolare. Una identica manovra è ugualmente prevista per la questione della riforma elettorale. Probabilmente essa verrà «annegata» nel dibattito di politica generale affinchè nessun voto formale obblighi il gruppo radicale a dare battaglia alla Camera in tal senso.

Insomma, stando alle previsioni che sono tutt'altro che infondate, questo Congresso radicale dovrebbe rivelarsi in tutto simile ai principii con il trionfo della formula nè carne nè pesce.

Dopo il Congresso di Marsiglia che avverrà? Secondo informazioni che circolavano stasera nella settimana che seguirà, vale a dire nei primi giorni di novembre Daladier procederebbe per decreti legge agli ultimi provvedimenti finanziari conglobandoli in un'unica «informata». Le Camere sarebbero in seguito convocate per la seconda quindicina di novembre dopo la riunione dei Consigli Generali. Queste informazioni appaiono verosimili perchè nell'ordine delle cose, e perchè in Francia da lustri e lustri le montagne hanno sempre partorito topolini.

Variazioni spagnole

Gli avvenimenti di politica interna non impediscono a vari giornali di seguire la situazione internazionale e le questioni ad essa inerenti. La prossima entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano è in primo piano.

La massonica «Oeuvre» infatti dedicava stamane all'avvenimento parecchio spazio riproducendo da alcuni fogli di sinistra inglesi lunghi commenti dai quali vorrebbe far scaturire la certezza che lo avvenimento non sarà accompagnato dal riconoscimento del diritto di belligeranza al generale Franco. Questa iniziativa del foglio antifascista ci fa pensare a coloro che parlano ad alta voce nel buio per convincersi di non avere paura.

La «République» invece non si contenta di opinioni prese a prestito oltre Manica e pubblica un lungo articolo esaminando le ragioni che hanno spinto Chamberlain a migliorare i rapporti anglo-italiani, dopo di che scrive che sarebbe vano dissimularsi che tale fatto possa bastare a risolvere il conflitto spagnolo sul piano internazionale. E per quale motivo? Perchè Barcellona difendendosi sul piano del Comitato di non intervento insisterà su un ritiro proporzionale di combattenti nei due campi. La «République» ne deduce che non è così questa soluzione che uscirà dal ginepraio spagnolo e che, comunque, sembra poco probabile che Chamberlain possa ottenere dai Comuni il riconoscimento della belligeranza per Franco. La sua conclusione è che una soluzione di conciliazione fra le parti s'impone e che essa è necessaria alla salvezza della Spagna e all'equilibrio mediterraneo.

Abbiamo sunteggiato l'articolo del giornale radicale per far vedere lo stato d'animo che regna in certi ambienti francesi. Man mano che la vittoria del rosso diventa sempre più problematica, ecco che l'antica tesi della conciliazione torna a galla, come se i mesi e gli anni fossero trascorsi senza nulla insegnare. Invece di prospettare un cambiamento di politica in armonia con la situazione nuova nata in seguito agli accordi di Monaco, si insiste ancora una volta in quella passata, ammettendo soltanto che si è perduto del terreno. Sappiamo benissimo che si tratta di un'opinione non ufficiosa, ma essa resta sempre rivelatrice di una psicologia che non è certo in armonia con le necessità europee.

Il «Temps» dal canto suo, nel suo editoriale di stasera cerca di giustificare gli annunciati armamenti francesi rispondendo alle critiche formulate in Germania e in Italia.

L'organo ufficioso si serve di argomenti speciosi che non hanno valore decisivo. Esso presenta la cosa come una specie di necessaria misura di ritorsione degli Stati democratici contro gli Stati totalitari che, secondo il giornale, sarebbero armati fino ai denti.

Una piccola ingegnosa invenzione per gli automobilisti pigri che vogliono impostare una lettera senza scendere dalla loro macchina

Le truppe nipponiche in vista di Hankau

La caduta della città attesa di ora in ora -- I cinesi si ritirano senza resistere -- Il forte di Bocca Tigris occupato

Sciangai, 24 ottobre.

Secondo le ultime notizie pervenute dal fronte, la caduta di Hankau è ritenuta imminente negli ambienti militari di Sciangai. Le colonne motorizzate nipponiche avanzano rapidamente e non incontrano che una debole resistenza. Esse si trovano già in vista della città. I cinesi battono precipitosamente in ritirata.

Profughi stranieri fuggiti dalla città in pericolo affermano che da questa mattina si ode distintamente il rombo delle artiglierie in azione nella zona a sud. In seguito al ritiro del corpo di polizia, i residenti stranieri hanno formato un corpo di volontari per il mantenimento dell'ordine. Numerosi incendi sono scoppiati in vari quartieri della città.

Sul fronte meridionale

Nei circoli militari giapponesi, l'occupazione di Hankau è prevista per domani. Mentre le colonne giapponesi continuano la loro travolgente avanzata, i cinesi annunciano che Ciang Kai Scek ha ordinato di chiudere gli sbarramenti dello Yangtsè, domani mattina alle otto, a monte di Hankau.

Circa i particolari sulle ultime azioni, si apprende che sul fronte settentrionale dello Yangtsè, le colonne mobili giapponesi Yamamoto e Iscida, la colonna d'artiglieria Takase e altre unità giapponesi hanno occupato, nelle prime ore di stamane, Likiatsi, sulla riva settentrionale dello Yangtsè. Le colonne suddette avevano precedentemente occupato Sincizo, nella serata di ieri, a tredici chilometri a oriente di Likiatsi.

Le forze navali, che risalgono lo Yangtsè per rimuovere sbarramenti e spazzare i campi di mine e, nel contempo, per ridurre al silenzio le posizioni nemiche sulle rive del fiume, hanno sorpassato il canale di Tuanfeng ieri domenica ed hanno ora preso posizione avvicinandosi ad Hankau. Un comunicato ufficiale, che conferma questa notizia, informa, inoltre, che, nel frattempo, le colonne giapponesi Satomi e Morosumi, che hanno attraversato la catena dei monti Tapich, al confine tra l'Honan e la Hupeh, continuano a battere Santieu, a otto chilometri a sud della frontiera tra le due provincie indicate.

Nel settore di Canton, un comunicato del quartiere generale imperiale annuncia che il forte della Bocca Tigris è stato occupato nel pomeriggio di ieri dalle forze nipponiche. Il comunicato aggiunge che le forze dell'esercito e della marina giapponese iniziarono ieri mattina un attacco combinato contro il forte stesso, prendendo terra presso i forti di Annunghoi e di Ciuanpikiao, sotto il fuoco del nemico e nel pomeriggio riuscirono a impadronirsi del forte della Bocca Tigris.

Sbarco a Wangmun?

Secondo il corrispondente della Agenzia Domei, da bordo di una delle navi da guerra nipponiche operanti nelle acque della Cina meridionale, si apprende che l'avanzata delle forze navali nipponiche, le quali risalgono il Fiume delle Perle, si è iniziata il 21 scorso, quando le navi nipponiche lasciarono la baia di Bias. Le navi, apparse all'imbocco del Fiume delle Perle, la mattina successiva, sostenute dall'aviazione della marina, hanno subito proceduto a rimuovere sbarramenti e campi di mine. Il corrispondente aggiunge che l'azione combinata delle forze di terra, di mare e dell'aria, che ha portato alla conquista del forte della Bocca Tigris, ha potuto svolgersi con tempo ottimo.

Il generale Furuscio, comandante in capo del corpo di spedizione nipponico nella Cina meridionale, il quale è entrato trionfalmente a Canton alla testa delle sue truppe, ha dichiarato che le operazioni nipponiche non avranno sosta e non rallenteranno la loro attività.

Informazioni da Canton, provenienti da fonte britannica, informano che due esplosioni sono state avvertite stamane in quella città provenienti dal quartiere di Sciameen e che, immediatamente dopo, nella zona del Bund è scoppiato un violento incendio, che minaccia tutto un blocco di edifici della Taiping Road e della dogana. Secondo le suddette informazioni, il fuoco divampa da varie parti e altri incendi si manifestano con impressionante frequenza nella città. A quanto si ritiene, il fuoco è stato appiccato da cinesi. Alcuni stranieri hanno dichiarato infatti, di aver veduto cinesi in abiti borghesi che appiccavano il fuoco ad un edificio nei pressi di Sciameen. La mancanza di acqua impedisce ai nipponici di combattere le fiamme, che si vanno propagando rapidamente.

Frattanto da Hong Kong si apprende che la cannoniera fluviale britannica «Sandapiper», di 185 tonnellate, ancorata a Ciang Sein è stata gravemente danneggiata alle soprastrutture dalle bombe lanciate da una squadriglia di sei aeroplani da bombardamento pesante giapponesi. Non si sono avute vittime fra l'equipaggio. L'ambasciata britannica ha presentato alle autorità giapponesi una energica protesta per il bombardamento della cannoniera.

Notizie da Macao recano che navi da guerra nipponiche sono state avvistate presso il passaggio di Wangmun, che immette nella baia a tergo del possedimento portoghese. Ciò fa credere che i giapponesi abbiano effettuato uno sbarco nella baia di Wangmun, con l'obbiettivo di isolare Macao dall'interno ed impedire l'invio delle armi e munizioni all'esercito cinese del possedimento lusitano.

Secondo informazioni militari giapponesi le perdite finora subite dai cinesi nelle varie azioni sul fronte di Canton ascendono a quattromila morti. Quelle dei nipponici a quaranta morti.

Il tesoro di Ciang Kai Scek imbarcato sul President Coolidge

Il fermo del transatlantico a Sciangai

Sciangai, 24 ottobre.

Le autorità doganali cinesi controllate dai giapponesi hanno rifiutato di consegnare i documenti necessari al transatlantico americano President Coolidge, che deve lasciar oggi Sciangai per San Francisco. Risulta che sulla nave è stata imbarcata un'ingentissima partita di argento proveniente dalla National Bank di Sciangai e diretta alla centrale della medesima banca a New York. Le autorità doganali suppongono che gran parte del prezioso metallo appartenga al Governo di Ciang Kai Scek e che venga mandato al sicuro in America. Altre voci dicono si tratti del contributo dei patriottici cinesi per alimentare le ostilità contro il Giappone.

Il console generale degli Stati Uniti a Sciangai ha protestato energicamente per il provvedimento preso contro il piroscafo americano. Delle trattative sono attualmente in corso.

Nella Casa reale egiziana si attende un lieto evento

Cairo, 24 ottobre.

Come è noto il lieto evento nella Casa reale è atteso per i primi giorni di novembre. Il prof. Calzolari, ginecologo notissimo negli ambienti egiziani, già da tempo è stato chiamato dall'Italia e trovasi presso S. M. la Regina per assistenza. E' stata comunicata anche la notizia che la balia prescelta per il neonato è la figlia della balia di S. M. il Re Faruk attualmente in Europa e che si è già imbarcata alla volta dell'Egitto.

La riconoscenza di una signora per il suo salvatore

750.000 lire a un operaio che l'aveva soccorsa dopo un incidente automobilistico

Berlino, 24 ottobre.

Alcuni mesi fa una lussuosa automobile, pilotata da una signora, andava a sbattere con violenza contro un albero, fracassandosi. La signora riportava la frattura delle gambe ed una larga ferita ad una coscia. La disgraziata sarebbe morta dissanguata se un giovane artigiano, disoccupato, non fosse accorso e, strappatosi la camicia, non le avesse fasciato strettamente l'arto. Uscita dall'ospedale, la signora, una olandese, volle rivedere il salvatore che prestava servizio in un campo di lavoro nella provincia precisamente a Oberdorf. La signora, che era accompagnata da un notaio, ha consegnato ieri al fortunato giovane un assegno di centomila marchi, qualche cosa come 750.000 lire, dichiarando di volere in tal modo manifestare la sua gratitudine.

Tre milioni e mezzo truffati a una ditta inglese da un ebreo

Tallin, 24 ottobre.

Il giornale *Uusi Beati* riferisce che Jossel Scheil, giudeo al cento per cento, considerato come uno tra i più importanti esponenti dell'Estonia, aveva concluso tempo fa con una casa inglese un contratto per la fornitura di legname, ricevendo da essa un acconto di tre milioni e 540 mila lire. Senonchè, essendoglisi presentata la occasione di vendere il legname in questione ad un altro paese e ad altro prezzo, più elevato, lo Scheil non esitò a cedere quello destinato alla casa inglese. Lo *Uusi Beati* riferisce che i beni immobili di proprietà del giudeo siti in Tallin ed in Valga sono stati posti, evidentemente dietro ricorso della casa inglese, sotto sequestro. Aggiunge il giornale che la condotta del giudeo estone ha sollevato un'ondata di indignazione negli ambienti specialmente industriali e commerciali.

Irruzione di «gangsters» in un istituto di bellezza

Battaglia con vasetti di crema, forbici, ecc.

New York, 24 ottobre.

«Mani in alto!». Erano le cinque del pomeriggio di ieri quando questo brutale comando echeggiò in un istituto di bellezza della Quinta Strada di New York. In quel momento, tutto il personale era alle prese con più di trenta clienti, l'ultima infornata prima della chiusura; le massaggiatrici cercavano di sbrigare il lavoro cominciato; le saracinesche scendevano di già e sbarravano a metà la porta d'entrata, quando tre banditi armati di rivoltelle fecero irruzione nei locali. Immediatamente una sequela di grida echeggiò nell'istituto, e non meno rapidamente, le clienti armate di forbici, di vasetti di creme e di altri oggetti trovati a portata di mano, si lanciavano contro i malviventi. Una di esse, la cui indignazione era stata più forte della sorpresa, lasciò immediatamente il letto nel quale era sdraiata, per partecipare alla difesa. Sorpresi di questo fatto imprevisto, i banditi trovarono prudente di non insistere, e, coi vestiti a brandelli, coi volti pieni di graffi, essi fuggirono, avendo avuto tuttavia cura d'impadronirsi di trecento dollari che si trovavano nella cassetta delle mance.

Il famoso aereo di Chamberlain si sfascia in un atterraggio

Londra, 24 ottobre.

L'aeroplano delle «British Airways», di cui si servì Chamberlain per il suo volo a Monaco, il mese scorso, si è sfasciato ieri durante un atterraggio di fortuna, reso necessario dalla densa nebbia, presso l'aerodromo di Heston. Due passeggeri sono rimasti lievemente feriti.

Un grosso meteorite caduto presso Faenza

Faenza, 24 ottobre.

Ieri sera, tra le 19,35 e le 19,40 alcuni cittadini che osservavano il cielo, scorsero all'improvviso la parte orientale di esso illuminarsi di un grande bagliore. Sembrò che dalla costellazione delle Pleiadi (quella che i nostri contadini chiamano la Chiocetta e che seguono con cura per stabilire le diverse ore della notte) si staccasse un globo di fuoco, che solcò il cielo a forma di arco, in direzione dell'Orsa Maggiore e con la sua enorme coda sparì dietro un cumulo di nubi verso oriente.

Si tratta evidentemente di un grosso meteorite; ma ancora non si sa dove sia caduto.

299 ducati d'oro veneziani dissotterrati a Bergamo

Bergamo, 24 ottobre.

Durante scavi nella città alta, veniva segnalata una scoperta interessante: il ritrovamento di un cospicuo gruzzolo di monete d'oro veneziane, e precisamente 299 ducati d'oro coniate dai dogi Andrea Dandolo, Marco Corner, Antonio Venier e Alvise Contarini.

La ricomparsa del freddo

Sotto zero a Padova

Padova, 24 ottobre.

La temperatura si è oggi notevolmente abbassata, tanto da raggiungere in serata un grado sotto zero.

Sull'esempio italiano, le automobili a gassogeno si vanno largamente diffondendo in Francia. Presso Parigi funzionano già regolari stazioni di servizio che provvedono al rifornimento di carbone di legna come a quelle di benzina

1527 OPERE PUBBLICHE sono state ultimate nell'A. XVI

L'inaugurazione al 28 Ottobre

Roma, 24 ottobre.

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'Anno XVI, nella competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada (esclusi i lavori di bonifica integrale) e quelli eseguiti per conto di altre amministrazioni ha dato il seguente risultato:

Opere ultimate: 1527.

Il complesso delle giornate operaie corrisposte per l'esecuzione dei predetti lavori fu di 17.675.427.

Se si ha riguardo alle varie categorie di lavori nei quali il complesso delle opere ultimate nell'Anno XVI risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

Nuove costruzioni stradali, opere 182. Sistemazioni stradali statali, 223. Sistemazioni idrauliche e di navigazione interna, 257. Opere marittime, 110. Opere edilizie, 301. Riparazioni danni terremoti, 90. Nuove costruzioni ferroviarie, 15. Acquedotti ed altre opere igieniche e varie, 389. Totale opere 1527.

Le amministrazioni considerate partecipano nel complesso dell'ultimazione di opere nelle seguenti proporzioni: Ministero LL. PP. e A.A.S.S.: opere 1100, giornate operaie 12.786.557. Enti locali (sussidiate e sovvenzionate dal Ministero dei LL. PP.): opere 427, giornate operaie 4.888.870.

Ecco l'elenco delle più importanti opere che saranno inaugurate il 28 ottobre 1938-XVI.

ALESSANDRIA. - Stradali, ricostruzione ponte torrente Orba presso Ovada: giornate operaie n. 18.174.

AOSTA. - Edilizia, comune di Verres, edificio scolastico: giornate operaie 5178.

TORINO. - Edilizia, Settimo Torinese, Asilo infantile «Umberto I»: 4491. Venaria Reale, Asilo infantile «Burigani»: 6666. Villafranca Sabauda, edificio scolastico: 14.369.

SAVONA. - Ferroviaria, strada a monte impianti ferroviari Savona-Fornaci: 22.080.

SPEZIA. - Edilizia, Sarzana, edificio scolastico: 18.725.

COMO. - Stradali, strada di Valsolda: 33.500.

PADOVA. - Edilizia, costruzione palazzo Facoltà Lettere R. Università Padova: 26.720.

TREVISO. - Edilizia, comune di Roncade, edificio scolastico nelle frazioni: 4500.

UDINE. - Stradali A.A.S.S., strada statale 56, sistemazione tronco Udine-Gorizia: 32.474.

BOLZANO. - Stradali. Strada ex-militare Costa Lunga Passo Nigra Tires, tronco Km. 7.300: 28.000. Edilizie. Caserma M.V.S.N. in Bolzano: 157.000. Scuola avviamento in Via Libertà in Bolzano: 12.500. Asilo infantile «Principessa Mafalda» in Bolzano: 4.700.

TRENTO. - Varie. Acquedotto di Civezzano: 14.500.

FIUME. - Varie. Acquedotto di Abazia Laurana e Mattuglie: 22.000.

POLA. - Stradali. A.A.S.S. Strada statale S n. 61, depolverizzazione di alcuni tratti statali 16, 60, 61 e n. 6 case cantoniere: 24.172.

TRIESTE. - Edilizie. Tre case popolari in Postumia: 6.062.

SPEZIA. - Marittime. Molo Italia: 120.000.

FERRARA. - Idrauliche. Costruzione ponte con darsena sul canale Primaro in abitato di Marrara: 23.000.

PIACENZA. - Edilizie. Costruzione molino e silos nel Panificio militare di Piacenza: 8.045. Idrauliche. Costruzione argine e chiavica in corrispondenza colatore rifiuti in Po: 32.17. Edilizie. Case popolarissime di San Giuseppe (Piacenza): 14.000. Varie. Acquedotto promiscuo urbano e rurale di Vernasca: 23.446.

RAVENNA. - Edilizie. Primo lotto case popolarissime: 13.250. Secondo lotto case popolarissime: 15.000.

REGGIO EMILIA. - Varie. Acquedotto del Balzo: 7.000.

AREZZO. - Edilizia (I.F.A.C.P.) Costruzione case popolarissime in via Guelfa: 6.136.

LIVORNO. - Marittime. Fabbricato Ufficio nuovo porto: 15.200. Edilizie (I.F.A.C.P.). Tre gruppi case popolarissime in Livorno: 65.200.

MASSA. - Edilizie. Aulla, edificio scolastico: 5.238. Varie. Bagnone, acquedotto: 6.840.

ASCOLI PICENO. - Sistemazione idraulica fiume Penna, secondo tronco secondo stralcio: 70.000. Edilizie. Nuovo Istituto Tecnico in Ascoli: 105.000.

PESARO. - Acquedotto civico di Termignano: 5.234.

FROSINONE. - Varie. Arce - Rocca d'Arce, Acquedotto consorziale: 11.000. Acquedotto di Vinatina: 20.000. Edilizia. San Donato, edificio scolastico: 13.000. Cooprano, edificio scolastico: 6.000.

ROMA. - Edilizia. Nuova caserma C.R.E.: 128.750. Caserma Scuola sottufficiali della R. Guardia di Finanza al Lido di Roma: 171.320.

AQUILA. - Edilizia. Sulmona, edificio scolastico: 36.000. Varie. Aielli, Cerchio e Collarmele, acquedotto consorziale: 29.000.

CAMPOBASSO. - Edilizia. Agnone, acquedotto: 16.000. Casacalenda, acquedotto: 16.000.

TERAMO. - Edilizia. Colonnella, edificio scolastico: 13.100. Edilizia. Istituto Magistrale: 31.200. Varie. Valvibrata, acquedotto, primo tronco: 130.000. Mattatoio comunale: 22.500.

AVELLINO. - Varie. Villanova del Battista, acquedotto civico: 14.460.

NAPOLI. - Marittima. Consolidamento tratto banchina di Massa nel porto di Napoli: 19.800. Edilizia. Caserma RR. CC. «Principe di Napoli» a San Potito, 68.300. Consolidamento caserma «Monte Oliveto»: 73.600. Edilizia. Vomigliano d'Arco: edificio scolastico: 11.300 (I.F.A.C.P.). Undici case rione Duca d'Aosta a Fuori Grotta, 16.230.

SALERNO. — Varie. Eboli, macello civico: 5.200.

BRINDISI. — Stradali (A.A.S.S.): strada statale n.ro 7 ter Salentina, sistemazione generale tra S. Giorgio Ionico e la stazione di Surbo: 127.300.

LECCE. — Varie. Ampliazione ospedale «Rosa Maltoni Mussolini»: 4.027.

TARANTO. — Edilizia. Palagiano, edificio scolastico: 9.059. Grottaglie, edificio scolastico: 22 mila 300. I.F.A.C.P., terzo gruppo fabbricato case popolari in Taranto: 9.066.

CATANZARO. — Stradali provinciale 24, variante Pizzo S. Venere: 10.490. Terremoti, palazzo uffici finanziari di Vibo Valentia: 23.243.

COSENZA. — Stradali. Stradale 106 (litoranea ionica), tronco sponda destra torrente Saraceno a Trebisacce: 110.000, tronco dal torrente Pagliaro alla stazione di Amendolara: 120.000. Edilizia. Edificio scolastico in rione Spirito Santo: 23.500. Varie. Acquedotto consorziale di Castrolibero e Marano Principato: 33.500. Acquedotto Rose: 25.200.

CATANZARO. — Varie. Acquedotto di Galliano: 14.947; acquedotto di Magisano: 12.750.

REGGIO CALABRIA. — Terremoti: ospedale civile: 9.756.

ENNA. — Edificio carcere giudiziario Enna, primo lotto: 45.000; secondo lotto: 40.000. Varie. Pietraperzia, acquedotto: 10.000; Barrafranca, acquedotto: 10.000.

MESSINA. — Marittime. Ricostruzione banchine fra dogana e mercato: 29.065. Terremoti, case popolari isolato 14.o: 39.035. Idem isolato 12 bis: 39.114. Idem isolato 11 ter: 38.086. Laboratori Sacro Cuore: 36.526. Laboratori industrie antoniane: 78.626. Barcellona, pozzo di Gotto, Chiesa: 11.226. Varie, piano regolatore di Milazzo: 66.115.

PALERMO. — Risanamento rione S. Agata P: 57.127. Nuovo macello: 59.117.

SIRACUSA. — Marittime. Costruzione due moli a difesa del porto piccolo di Siracusa: 19.224. Edilizia. Restauro istituto magistrale di Noto: 18.521.

CAGLIARI. — Edilizia. Clinica pediatrica R. Università di Cagliari: 22.790. Marittime. S. Antioco, approdo ponte romano, banchina nord: 26.986. Idem sistemazione binari: 17.870.

SASSARI. — Varie. Terranova, acquedotto Golfo Aranci: 19.620.

Due aerei in collisione

Gli equipaggi deceduti

Roma, 24 ottobre.

Il giorno 19 del corrente mese, due apparecchi dell'aeroporto di Lucca, in seguito a collisione, sono precipitati in località Parezzana. Gli equipaggi, composti dei piloti cap.tano Filippini Pietro, tenente Lastrucci Bruno, maresciallo Duro Guerriero, maresciallo Bianchi Luigi e dei motoristi maresciallo Marisei Egidio e sergente Giardini, sono deceduti.

Due morti e due feriti

per scoppio prematuro d'una mina

Brescia, 24 ottobre.

Lo scoppio prematuro di una mina in una galleria che si sta scavando a Cadevolo in alta valle Camonica, per la costruzione di un canale destinato ad alimentare una centrale elettrica, provocava un grosso cedimento di materiale, dal quale rimanevano investiti quattro operai, tutti del paese. Fu tosto iniziato l'opera di soccorso e di sgombero e vennero estratti Angelo Martinazzoli, di 28 anni, con ferite leggere, Antonio Bonfiotti, di 30, che è morto quasi subito, Stefano Pedretti, di 26, deceduto all'ospedale di Breno, e Rocco Nicoli, di 27 anni, che versa in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica.

Mulo che divora biglietti da mille

Novara, 24 ottobre.

Si è presentato ad una banca di Ghemme il conducente Battista Vercellino, di 62 anni, a denunciare che il suo mulo gli aveva mangiato alcuni biglietti da lire mille, esatti a Novara e dei quali presentava alcuni pezzi. Il Vercellino durante il viaggio verso il mercato di Domodossola, dove doveva recarsi per caricare del legname, si fermava per la strada per far riposare il suo mulo e per fare merenda. Staccato il quadrupede, lo legava alla parte retrostante del carro, affinchè potesse mangiare un po' di fieno, accanto a cui il conducente aveva collocato la propria giacca. Non si sa come il mulo abbia potuto addentare la giubba, nelle cui tasche inferiori si trovava del formaggio, che deve avere svegliato la golosità dell'animale, il quale addentava il cacio e masticava la busta uscita dalla tasca interna della giacca, stritolando le banconote per la somma di sei mila lire. Queste potranno essere rimborsate appena per la metà.

TEATRI

«Ghibli» di Bevilacqua all'Eliseo di Roma

Roma, 24 ottobre.

Al Teatro Eliseo è stato rappresentato stasera per la prima volta a Roma «Ghibli» di Giuseppe Bevilacqua.

Il successo è stato vivissimo fin dal primo atto ed il pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti ha lungamente e vivamente festeggiato alla fine di ogni atto Maria Melato e gli altri valorosi interpreti. Da stasera, le repliche.

«Noi giovani» di Adami

Venezia, 24 ottobre.

Questa sera, al teatro Goldoni, la compagnia Ricci Adani ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Giuseppe Adami: *Noi giovani*. Il lavoro ha avuto un lieto successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA